ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — *Centesimi 25* — Trieste, Venerdì 8 Giugno 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2647

Segnali che si ritengono emessi dall'equipaggio dell',,Italia"

intercettati alle ore 11.7' di ieri dalla "Città di Milano,,

ROMA, 8, ore 0.5

Alle ore 11.7, tempo medio di Greenwich, del 7 giugno, la «Città di Milano», dopo la sua consueta e periodica chiamata diretta al dirigibile, avrebbe inteso dei segnali che ritiene provenienti dalla aeronave «Italia». La «Città di Milano» ha cercato con tutti i mezzi di rimettersi in comunicazione chiedendo la posizione dell'«Italia», che avrebbe udito di nuovo. Tra i segnali, debolissimi, ritiene aver compreso con quasi certezza la parola «Francesco».

Il piroscafo «Hobby», che ha a bordo un apparecchio radiotelegrafico della R. Marina ad onde corte, fa anche esso ascolto continuo. Inoltre, per evitare disturbi dovuti alle stazioni locali, è stata impiantata un'altra stazione radiotelegrafica ad onde corte ricevente in una capanna situata nella parte settentrionale della Baia del Re.

Il traffico radiotelegrafico di bordo sarà ridotto per meglio garantire l'accuratezza e l'analisi delle ricezioni. («Stefani»)

Fiduciose parole di Amedeo Nobile alla famiglia del generale

MILANO, 7

Da una stazione radio di Milano è stato intercettato il seguente radiogramma, spedito da bordo della «Città di Milano» da Amedeo Nobile alla famiglia del generale Nobile:

«Ci sono molte buone speranze. Baci affettuosi. Amedeo.»

Intercettazione forse indiscreta, ma che conforta a sperare bene, giacchè è da presumere che Amedeo Nobile, il quale si trova a bordo della «Città di Milano», in nessun caso avrebbe fatto questa fiduciosa comunicazione alla famiglia, senza possedere elementi tali da giustificarla.

Gli appelli della "Città di Milano,,

BAIA DEL RE, 7

Durante tutta la notte, al 55.o minuto di ogni ora, gli apparecchi radio a valvola della «Città di Milano» lanciano messaggi chiedenti la posizione geografica dell'«Italia», e al 15. minuto di ogni ora fanno funzionare gli apparecchi a scintilla, ripetendo la stessa domanda: «Date la vostra posizione, prima la longitudine», e ciò per facilitare e semplificare la comunicazione dei dati relativi al punto in cui gli aeronauti si trovano.

Il felice collaudo dell',,S. 55"

MILANO, 7

Un passo decisivo è stato compiuto nell'organizzazione dell'impresa di soccorso. L'«S. 55» ha abbandonato il cantiere ove gli sono state apportate le modificazioni necessarie ad affrontare le regioni polari ed è apparso all'aperto sul campo della società Savoia, dinanzi alle acque del lago. Durante la notte attorno all'apparecchio si è lavorato come non mai, affinchè tutto fosse pronto questa mattina anche nei più minuti particolari.

Il volo di prova

Vengono date frattanto le ultime disposizioni mentre giungono telegrammi annuncianti la sistemazione dei servizi di rifornimento nelle località ove Maddalena farà tappa durante il suo volo verso le Svalbard. L'«S. 55» viene rifornito di benzina. Le pompe lavorano ininterrottamente a soddisfare la sete dei serbatoi, mentre vengono vuotati secchi di olio nei grandi imbuti.

Alle 10 si compie la pesata dell'idrovolante, che viene poi sospinto lentamente nell'acqua. La manovra è eseguita con la massima cura da una ventina di operai e quando gli scafi toccano le acque del lago una viva commozione è in tutti gli astanti. Sul pontile di imbarco il tenente Cagna e Passaleva si mettono rapidamente in tenuta di volo per il primo collaudo. Sono attorno a loro il capitano Mori, il tenente Freri, il comandante Salvi e una piccola folla di giornalisti e di operai.

Nello scafo sinistro dell'idrovolante vengono collocati provvisoriamente per il primo volo di prova 20 sacchetti di sabbia.

Sull'apparecchio prendono posto, oltre a Passaleva e a Cagna, il radiotelegrafista Sabelli, il capitano Mori e il motorista Bortolotti. Il motore romba d'un tratto mentre un operaio dà un ultimo giro ad alcune viti di un'ala.

Alle 10.30 mentre l'«S. 55» comincia a scivolare sul lago, la pioggia scroscia improvvisamente. L'apparecchio si solleva elegantemente, scomparendo verso est. Alle 11.15 l'«S. 55» è ritornato ammarando con una riuscitissima manovra. Maddalena e Cagna appaiono inzuppati d'acqua. Il secondo, con viso sorridente, dice: «Mi sembra di andare incontro alle cascate del Niagara». Il volo si è svolto con grande regolarità. Essi sono saliti a 1400 metri di altezza

Gli ultimi preparativi

Da Roma è giunto a mezzogiorno un aviere recante le bussole necessarie alla spedizione, e oggi il comandante Salvi le installerà sull'apparecchio. A mezzogiorno è giunto da Milano il prof. Eredia. Egli ha detto che le condizioni atmosferiche non consentirebbero oggi la partenza del velivolo, partenza che del resto non potrà aver luogo prima di domani, sempre che il tempo lo consenta.

Larsen è arrivato alla Baia del Re

OSLO, 7

Il buon tempo che aveva finora favorito le ricerche della nostra scomparsa aeronave si è purtroppo guastato. Gia verso mezzogiorno di ieri il terso cielo artico aveva cominciato a rannuvolarsi. Verso sera poi una pesante cortina di nubi si formò lungo il tratto della costa delle Svalbard, mentre un forte vento di nord-ovest staccava banchi di ghiaccio dai lembi della banchisa sospingendoli verso la riva dell'isola. Le condizioni atmosferiche sono dunque sensibilmente peggiorate, rendendo più difficili o addirittura impossibili le perlustrazioni.

Le pattuglie alpine

Così il tenente Holm non ha potuto continuare i suoi voli e la «Hobby», sulla quale è imbarcato, stenta a tenere il mare. I banchi di ghiaccio avvolgono la piccola nave. Questa è meno atta alla navigazione dell'Artico che la «Braganza».

Finalmente la «Hobby» è riuscita a raggiungere la Baia di Mossel. Anche la «Braganza» ha potuto compiere ben poca strada, tanto più che navigando a latitudini ancor più settentrionali della «Hobby» era maggiormente avversata dagli elementi. Tanto i nostri che i norvegesi non risparmiano sforzi ed energie per sviluppare le ricognizioni secondo le direttive del comandante Romagna.

Il capitano Sora con i suoi quattro alpini si è già addentrato nella Nuova Friesland e l'altra pattuglia, guidata dal norvegese Krames, dopo essersi riposata dalle estenuanti marcie attraverso la terra di Haakon VII, ripartirà per collaborare col Sora, battendo per una altra settimana la Nuova Friesland.

Alla Baia del Re è giunto oggi alle 16, a bordo dell'«Inger Fire», il capitano Larsen festosamente accolto dall'equipaggio della «Città di Milano».

Un colloquio di Larsen con Romagna

Il capitano Larsen ha avuto subito un lungo colloquio col comandante Romagna, in seguito al quale ha deciso di ripartire domani per raggiungere il tenente Holm per proseguire con lui le ricognizioni in volo.

Mentre le prime spedizioni di soccorso svolgono come meglio possono le rispettive missioni a Oslo, Stoccolma e in Russia, gli organizzatori delle altre spedizioni annunziate si sforzano di risolvere al più presto possibile le difficoltà che si frappongono ancora al perfezionamento degli ultimi preparativi.

Il tenente Dietrichson è tornato qui oggi e si è subito recato da Amundsen per riferire sull'esito della missione in Germania. Dietrichson non si è potuto accordare con nessuna società tedesca per l'assicurazione del velivolo, mancando i 215 mila marchi richiesti dalla Luft Hansa.

L'agenzia della Dornier Val ha preso in considerazione l'offerta della «Junker» di mettere a sua disposizione un velivolo tipo «Brema», contro versamento di soli 80.000 marchi. Nessun dubbio che anche questo tipo di aeroplano sarebbe ottimo per le esplorazioni artiche per le sue eccellenti qualità di resistenza che sono state ben provate dalle recenti transvolate atlantiche, e sebbene, s'intende, la sua autonomia non uguagli quella del Dornier Val. Bisogna ora attendere la decisione di Amundsen.

I Russi

I russi, che hanno preparato come è noto, una spedizione in grande stile, si sono già raccolti nel porto di Arcangelo. Il dott. Mirny, consigliere della Legazione bolscevica a Oslo, mi ha gentilmente fornito alcune indicazioni sui preparativi che fervono in Russia per andare in aiuto di Nobile. Il diplomatico anzidetto, mi ha mostrato i giornali di Mosca che hanno seguito con vivissimo interesse e non minore simpatia l'ardita impresa di Nobile e l'appello che essi ora rivolgono agli organizzatori della spedizione, per un più rapido svolgimento possibile dei lavori.

Come sapete, appena non esisteva più dubbio che all'aeronave era accaduto qualche grave infortunio, si è costituito a Mosca un comitato di soccorso, presieduto dall'eminente scienziato professor Unschlicht, il quale si pose senza indugio in diretta comunicazione col Governo norvegese per una stretta collaborazione nell'azione intrapresa dai due paesi. Il professor Unschlicht telegrafò anche al comandante Romagna, che rispose ringraziando e comunicò tutte le indicazioni utili al ritrovamento dell'aeronave.

Il prof. Smirnoff

— Nessun dubbio — mi ha detto il dott. Mirny — che la Russia impiegherà tutti i mezzi a sua disposizione per correre al soccorso degli esploratori italiani. La spedizione disporrà, come lei sa, di tre navi rompighiaccio munite di velivoli, che saranno pilotati dai nostri migliori aviatori. Il numero delle persone partecipanti alle spedizione non è ancora determinato, ma sarà certamente notevole. La spedizione sarà guidata dal professor Smirnoff, un perfetto conoscitore delle regioni artiche, specialmente della Nova Zemlja, dove egli è rimasto a lungo per esplorare quella vasta isola, abitata solo da pochi esquimesi e da cacciatori di foche.

Inoltre saranno con Smirnoff altri scienziati ben noti anche all'estero. Ebbi occasione di andare nella Nuova Zemlja e posso dirle che se l'equipaggio dell'«Italia» fosse stato costretto ad atterrare in quella terra e avesse anche perduto tutti i suoi approvvigionamenti, potrebbe benissimo nutrirsi di selvaggina.

L'imminente partenza

Il ministro di Svezia Oslo Hojer mi ha confermato l'imminente partenza della spedizione organizzata dal suo paese e che sarà guidata dal capitano Tornborg. Questa spedizione è composta complessivamente di 21 persone, fra cui un medico, due radiotelegrafisti e un meteorologo.

I velivoli saranno pilotati, oltre che dal capitano Tornborg, dal tenente Landbog e da Jakobson.

Rinnovate speranze a Roma

Come avvenne la segnalazione

ROMA, 7

(v. a. n.) La notizia della segnalazione radiotelegrafica proveniente dall'Arcipelago di Francesco Giuseppe e raccolta dalla «Città di Milano», si è diffusa in un baleno per Roma rafforzando le speranze e riempiendo di giubilo il cuore di tutti.

La costanza di Romagna

Occorre senz'altro dire che le notizie in possesso degli organi competenti e responsabili sono quelle stesse di cui fa cenno il comunicato della *Stefani*. Il comandante Romagna che in questi giorni, malgrado la perdurante mancanza di notizie dell'«Italia» non aveva mancato di mantenere la stazione radiotelegrafica della «Citta di Milano» in ascolto, appena raccolta la segnalazione, si è affrettato a comunicarla al Ministero della Marina. Come è avvenuta la segnalazione?

E' noto che l'apparecchio radio della «Città di Milano» funziona da stazione trasmittente e ricevente. In questi giorni il lavoro della «Città di Milano» per la trasmissione dei dispacci è stato veramente enorme. Ad ogni ora della giornata dalle sue antenne sono partiti i richiami appuntamento per le navi rompighiaccio «Braganza» e «Hobby», che svolgevano il servizio di segnalazioni costiere e rapporti radiotelegrafici al Ministero della Marina. Malgrado questa mole considerevole di lavoro, la «Città di Milano» non ha mancato agli appuntamenti dell'«Italia».

E' noto che il generale Nobile la mattina del giovedì 24 maggio, quando l'aeronave si trovava in balìa della bufera in vista delle coste settentrionali della grande Svalbard e precisamente all'altezza dell'isola di Moffen, ebbe a radiotelegrafare alla «Città di Milano»; e la cosa che più di ogni altra raccomandò fu questa: «non tralasciate in alcun momento di far le necessarie segnalazioni radiogoniometriche e di chiamarci ogni 40 minuti».

Come si spiegano i deboli segnali

La «Città di Milano» durante questi giorni, anche quando sembrava che la speranza dovesse essere per sempre sopita, ha tenuto presenti le ultime parole del generale Nobile ed ogni 40 minuti ha tralasciato di fare qualsiasi segnalazione, per lasciare la propria antenna in ascolto della voce dei naufraghi.

E' evidente che l'odierno comunicato viene ad avvalorare la segnalazione raccolta dalla stazione radiotelegrafica di Schmid, in cui si accennava all'appello di pericolo di soccorso che sarebbe stato lanciato dall'equipaggio dell'«Italia» dall'arcipelago di Francesco Giuseppe. Qualcuno si potrebbe domandare perchè mai l'equipaggio non ha provveduto a dare approssimativamente la propria posizione e a segnalare la propria esistenza alle varie stazioni radiotelegrafiche.

A bordo dell'aeronave si trovano operatori espertissimi come il Behounek e il Biagi. Non è azzardato pensare che, effettuato l'atterraggio, l'equipaggio abbia avuto modo di organizzare alla meglio una stazione radio con i resti del grande apparecchio di bordo e con l'ausilio della stazione di fortuna. In questo modo vengono spiegate le deboli segnalazioni raccolte dalla nostra nave alla Baia del Re.

Intanto il comandante Romagna ha già preso le opportune misure per mettersi in contatto coi naufraghi e permettere alla stazione di ricevere eventuali segnalazioni.

Le notizie odierne consentono dunque d'aprire il cuore alla speranza. Esse sono certo più attendibili di quelle originate dalle segnalazioni raccolte dai vari radioamatori. E' evidente che se i naufraghi dopo il disastro hanno potuto ricostruire l'apparecchio radio, tutto lascia credere che essi abbiano potuto salvare anche i viveri e le armi. Una tale supposizione logica ed evidentissima ha un grandissimo valore. Non bisogna dimenticare che l'Arcipelago di Francesco Giuseppe non presenta quei sintomi di vita civile che esistono nelle grandi Svalbard, dove si trovano miniere in efficenza e capanne di pescatori e dove non è troppo difficile approdare.

Il primo aeroplano svedese parte per le Spitzbergen

STOCCOLMA, 7

Il primo aeroplano svedese che si reca alla ricerca del generale Nobile e dei suoi compagni ha lasciato oggi Stoccolma per Gotenborg, da dove, insieme con altri due apparecchi, sarà trasportato sabato a bordo di un battello diretto alle Svalbard. Il lavoro preparatorio è stato caratterizzato da un grande slancio e da un vivo interesse da parte delle autorità, degli aviatori e dei loro aiutanti. Essi sono meravigliosamente preparati e desiderosissimi di mostrare tutta la buona volontà e di fare tutto ciò che è umanamente possibile, benchè si sappia che bisogna essere preparati a qualsiasi evento. Il ministro per la Difesa ha assistito alla partenza. Tutti i presenti sono rimasti impressionati dall'addio dei valorosi aviatori sapendo che questa partenza è l'inizio di un viaggio importante e pieno di pericoli.

A 300 miglia dalle Svalbard?

NORTH WALES (Pennsylvania), 7

Il radioamatore americano Byler, di questa città, comunica di aver raccolto la seguente segnalazione redatta in inglese: «Affrettate invio di soccorsi alla posizione 84 gradi 15' 10" di latitudine nord e 15 gradi 20' 40" di longitudine est. Situazione preoccupante. Firmato Nobile.»

La posizione specificata nel preteso messaggio di Nobile corrisponde a circa 300 miglia a nord delle Svalbard. Data l'impossibilità di accertare l'autenticità del messaggio, questo va accolto con le dovute riserve. *(United Press)*.

Unanimi consensi al discorso del Duce

Particolari rilievi sullo spirito di pace della politica italiana

ROMA, 7

Gli immediati vasti consensi internazionali al discorso Mussolini meritano speciale attenzione quando si consideri che tanto le particolari definizioni dei rapporti politici dell'Italia con i singoli paesi, quanto le enunciazioni dei principi della politica italiana di fronte ai grandi problemi generali, come quelli dei trattati di pace, delle riparazioni, del disarmo e della Società delle Nazioni, sono largamente considerate all'estero come espressione, non soltanto di una politica nazionale italiana, ma di una politica che ha la sua diretta influenza sulla situazione internazionale.

Mentre in Francia si accolgono senza riserve le indicazioni fatte da Mussolini per il desiderato avvicinamento italo-francese e non si respingono le sue coraggiose dichiarazioni per i trattati di pace (notevole l'articolo del *Temps*, organo ufficiale del Quai d'Orsay) in Germania si dà molta importanza alla parte dedicata ai rapporti italo-tedeschi e alle condizioni per il loro miglioramento, con l'assicurazione di un eguale desiderio, da parte germanica, che sarà facilmente constatato nella sua realtà nei prossimi sviluppi politici (notevole la nota della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficioso di Stresemann) in Inghilterra il discorso Mussolini ha rinnovato le dimostrazioni di simpatia per l'Italia (espressivi gli articoli della *Morning Post* e del *Times*, i due più importanti giornali politici di Londra) e in Jugoslavia negli ambienti più responsabili ha provocato nuovi e più tranquilli atteggiamenti.

In ogni ambiente si dà particolare importanza all'imponente somma delle realizzazioni politiche italiane e al chiaro spirito realistico di pace che ispira il programma e l'azione della politica estera italiana.

Altri commenti tedeschi

BERLINO, 7

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che non è certamente casuale che il discorso di Mussolini coincida con la sessione della Società delle Nazioni. Il discorso è un grandioso riassunto della situazione politica del mondo intero, contrassegnato naturalmente dallo sforzo ascensionale dell'Italia e dalla personalità del suo Duce. Il discorso, aggiunge il giornale, è essenzialmente chiaro, tenuto con grande arte di sfumature e comparazioni, e costituisce un'ampia presa di posizione circa tutti i problemi che agitano oggi il mondo.

E' importante che il Capo del Governo italiano parli del miglioramento dei rapporti italo-tedeschi in questi ultimi mesi e citi le accoglienze che la Germania ha tributato al gen. Nobile. Anche la grande maggioranza del popolo tedesco desidera che si dissipino le nubi tra le due grandi nazioni e che oggi come ieri, e come domani, è necessario lavorare a tale opera di pace. Nessuno potrà più immischiarsi nelle questioni italiane di politica interna e precisamente nelle questioni del Sud Tirolo, se lo stesso Governo italiano contribuirà a dare soddisfazione alle giuste esigenze culturali dei cittadini italiani di nazionalità tedesca.

Degni di rilievo, continua il giornale, sono l'accenno che il Duce fa alla necessità di rivedere i trattati di pace e la tesi che questi non siano opera divina ma umana. Ciò mostra una profonda conoscenza della natura umana e dei rapporti tra i popoli, conoscenza radicalmente diversa dalle chiacchiere semplicistiche e antistoriche di coloro che credono che le imposizioni del '19 siano l'ultima parola nella storia del mondo. Il giornale definisce leale e fondata la richiesta di Mussolini circa la parità degli armamenti delle nazioni più armate d'Europa e ciò fa apparire tanto più dolorosamente insostenibile e vergognoso il torto fatto alla Germania. Di grande interesse sono finalmente le dichiarazioni circa la Jugoslavia e la Francia, dichiarazioni che mostrano una grande volontà di conciliazione. Comunque il discorso del Capo del Governo italiano, conclude il giornale, sarà ascoltato dal mondo intero e sotto molti rapporti avrà un'efficacia animatrice e guidatrice per l'avvenire.

Il *Berliner Tageblatt* osserva che l'Italia, trovava prima da ogni parte resistenza contro le sue combinazioni, mentre ora al posto del malcontento è subentrata una certa soddisfazione per i successi riportati. Riassumendo quanto disse l'on. Mussolini, si vede come abbia progredito l'atteggiamento delle Potenze verso l'Italia la quale, non a torto si lamenta di essere stata mal trattata nella ripartizione dei territori coloniali in virtù dei trattati di pace.

Consentimenti ellenici

ATENE, 7

Il giornale *Estia* scrive che le dichiarazioni di Mussolini erano attese con viva impazienza nelle varie capitali europee, ritenendosi che i recenti incidenti italo-serbi gli avrebbero dato l'occasione di qualche monito oratorio contro la Jugoslavia, analogamente a quanto fece altra volta per la Germania. Tali aspettative sono fallite giacchè viceversa le dichiarazioni dell'on. Mussolini sono per eccellenza e caratteristicamente pacifiche. E' particolarmente notevole il capitolo dei rapporti con la Jugoslavia per cui si prevede la ratifica del patto di Nettuno e la proroga del patto di amicizia. D'altra parte l'accordo per Tangeri, il miglioramento dei rapporti con la Francia, la collaborazione con l'Inghilterra, la firma del patto italo-turco e le previsioni del patto italo-greco sono tutte cose che l'on. Mussolini ha constatate e che fanno risultare la politica estera italiana come essenzialmente pacifica. I fautori e gli amici della pace europea non avranno che da compiacersi in modo del tutto particolare per tutta l'intonazione delle dichiarazioni di Roma.

Il giornale *Ethnos* scrive che il modo con cui l'on. Mussolini ha parlato al Senato sul conto della Grecia, accentuando la cordialità dei rapporti italo-greci ed aggiungendo le giustificazioni per la firma del patto italo-turco senza la partecipazione ellenica, dimostra eloquentemente quale importanza è attribuita al «fattore ellenico. La constatazione prova quanto sia stata migliorata la posizione internazionale della Grecia, poichè dal Primo Ministro d'Italia è riconosciuta la necessità della collaborazione della Grecia per uno stabile accordo nel mediterraneo orientale.

Il giornale *Esperini* scrive che la Grecia rimane completamente soddisfatta dalle dichiarazioni dell'on. Mussolini circa i rapporti italo-greci. Essa non si duole per la firma del patto italo-turco dove la buona fede non è mancata. Il prossimo avvenire dimostrerà la esistenza degli interessi comuni degli Stati direttamente affacciantisi nel mediterraneo orientale.

Soddisfazione in Svizzera

GINEVRA, 7

Il *Journal de Génève* pubblica un commento al brano del discorso di Mussolini ove parla delle relazioni con la Svizzera. Per caso, dice l'articolista, il grande discorso di Mussolini al Senato ha coinciso con le dichiarazioni fatte da Motta al Consiglio nazionale circa le relazioni con l'Italia. Le parole amichevoli del Primo Ministro italiano e le sue nette affermazioni circa l'interesse dell'Italia nei riguardi della Svizzera, e specialmente del Ticino, hanno prodotto un'ottima impressione a Berna. Nei circoli politici si fa rilevare che mai un ministro italiano si è espresso in maniera così categorica, si può dire affettuosa circa la necessità di mantenere buone relazioni tra i due paesi. Tanto più si è felici di queste dichiarazioni in quanto che esse, venute dopo quelle di Motta, creeranno una atmosfera favorevole per regolare le difficoltà sorte negli ultimi tempi. Circa i nostri compatrioti le cui carte sono in regola ed ai quali era stato minacciato il ritiro di autorizzazione e soggiornare in Italia, Motta risponderà nella prossima settimana ad una interpellanza presentata a questo riguardo al Consiglio nazionale. Si spera fermamente che l'amicizia affermata in un discorso così eloquente si manifesterà in pratica.

Il Senato approva la riforma dell'Alta Corte

Le vacanze - Un saluto di Tittoni al Re e al Duce

ROMA, 7

All'inizio della discussione sul disegno di legge di riforma dell'Alta Corte. Chiede la parola il sen. Ciccotti. Appena si alza a parlare i resocontisti abbandonano la tribuna. La protesta dei giornalisti è dovuta ad alcune frasi poco riguardose per la stampa pronunciate qualche giorno fa dal sen. Ciccotti, in seguito alle quali il sindacato giornalisti ha deliberato questa forma di protesta che si ripeterà sempre fino a quando non saranno date esaurienti spiegazioni.

Un emendamento di Ciccotti

CICCOTTI afferma che il disegno di legge sulla riforma dell'Alta Corte non è opportuno. Lo avrebbe compreso come una emanazione del Senato non come una proposta del Governo. Passa quindi a dar ragione del seguente emendamento al disegno di legge: 1) le funzioni deferite al Senato del Regno dall'art. 37 dello Statuto per ciò che concerne il giudizio nei procedimenti per delitti imputati ai suoi membri sono esercitate da una commissione presieduta dal Presidente del Senato e composta di 40 senatori come giudici effettivi e venti come supplenti, con l'aggiunta di due altri senatori nell'ipotesi preveduta dall'art. seguente. Art. 2) Otto giorni prima che abbia principio il giudizio pubblico, si procederà in seduta pubblica che con l'intervento dell'accusato e dei suoi difensori al sorteggio di 50 membri effettivi e di venti supplenti, e la lista di essi verrà nelle forme di legge notificata all'accusato e ai suoi difensori costituiti, i quali potranno esercitare il diritto di ricusazione su dieci dei componenti il corpo effettivamente giudicante, senza allegarne i motivi. L'accusato avrà pure facoltà di designare due senatori, perchè facciano parte del corpo giudicante con tutti i diritti dei membri effettivi. La commiss. così costituita per ogni singolo giudizio funzionerà da corpo giudicante. Art. 3) Nulla è innovato per ciò che concerne le commsisioni di istruzione e di accusa. Concludendo l'oratore crede di avere compiuto un dovere non lasciando che un argomento di tanta importanza passasse senza discussione.

Ha la parola BERIO, relatore. Il senatore Ciccotti ha presentato degli emendamenti, ma in realtà è contrario al disegno di legge.

La nomina della Commissione

Le ragioni che giustificano il disegno di legge sulla nota riforma, sono state già svolte nella relazione, non resta quindi che rispondere alle osservazioni del senatore Ciccotti che feriscono in pieno il disegno di legge. Sotto l'aspetto legale, il disegno di legge non teme alcuna obbiezione, in quanto che esso risponde alla necessità di restringere il numero dei giudici, mediante una selezione delle persone meglio disposte ad esercitare la funzione di giudice.

Al senatore Ciccotti dà pensiero la nomina della commissione. Su questo argomento la commissione speciale ha avuto una lunga discussione ed è venuta nella determinazione di accettare lo articolo unico proposto dal Governo, poichè questo articolo unico è redatto schematicamente. Si limita a stabilire la funzione del giudizio e non tocca il potere sovrano del Senato. La nomina della commissione per le sue modalità sarà tema da risolvere in sede di regolamento giudiziario del Senato. Sarebbe quindi ora prematura il discutere. A nome della commissione dichiara di non poter accettare l'emendamento proposto dal senatore Ciccotti perchè ispirato da un concetto diverso da quello della proposta della commissione e raccomanda al Senato l'approvazione dell'articolo unico proposto dalla commissione.

Parla MELODIA, presidente della commissione. Quanto ha detto il relatore è perfettamente esatto. Si tratta qui di un progetto schematico, mentre tutta la parte formale della modificazione potrà essere discussa in occasione della riforma del regolamento giudiziario, la commissione però propone fin da ora, che il Senato nomini una commissione composta di sessanta senatori. All'inizio di ciascuna sessione alla prima udienza di ciascun dibattito si farà luogo al sorteggio di trenta senatori come giudici effettivi e trenta come supplenti. Prega il senatore Ciccotti di voler riservare le sue proposte per la discussione sul regolamento giudiziario.

I senatori sono giudici, non giurati

MORTARA della commissione, vorrebbe arginare la generosità del Presidente della commissione on. Melodia verso le proposte del senatore Ciccotti quando lo invitava a riservare nel regolamento giudiziario i suoi emendamenti. Il Senato deve convincersi che l'art. 2) della proposta del senatore Ciccotti non è compatibile con la costituzione dell'Alta Corte di giustizia.

I senatori sono tutti giudici di fatto e di diritto e abbassarli alla semplice funzione di giurato vuol dire violare l'art. 37 ancora più gravemente di quanto il senatore Ciccotti teme si vada facendo con questa proposta di legge. La fase del giudizio dell'Alta Corte è il giudizio dei pari. L'oratore pur essendo abolizionista convinto, e da molto tempo in questa materia, trova necessario, dovendosi modificare tecnicamente le funzioni dell'Alta Corte, mantenere a questo Corpo giudicante la linea fondamentale fissata dallo Statuto. Invita il Senato a votare il proposto disegno di legge, riassicurandolo che gli emendamenti del senatore Ciccotti non potranno essere votati nemmeno in sede di discussione del regolamento.

E' posto ai voti l'articolo primo dell'emendamento proposto dall'on. Ciccotti. Non è approvato.

E' posto quindi ai voti il seguente articolo unico proposto dalla commissione. Le funzioni deferite al Senato del Regno dell'art. 37 dello Statuto, per ciò che concerne il giudizio nei procedimenti per delitti imputati ai suoi membri, sono esercitate da una commissione preseiduta dal Presidente del Senato e composta di sessanta senatori nominati dal Senato all'inizio di ciascuna sessione. Alla prima udienza di ciascun dibattimento si fa luogo al sorteggio di trenta senatori come giudici effettivi e trenta come giudici supplenti. L'articolo unico è approvato.

L'unione internazionale di soccorso

Il Presidente chiede al senatore Ciccotti se vuole che ponga ora ai voti gli altri due articoli da lui proposti o se intenda proporli alla discussione che verrà per la riforma del regolamento giudiziario. Ciccotti dichiara che li riproporrà in quella occasione.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto

Entra in discussione il disegno di legge per l'approvazione della convenzione e dello Statuto firmati in Ginevra fra l'Italia ed altri Stati il 12 luglio 1927 per la creazione di una unione internazionale di soccorso nonchè del relativo atto finale.

MARCHIAFAVA, relatore, vuol ricordare l'importanza di questa unione internazionale di soccorso sia per l'ideale di umanità che ne ha ispirato la creazione, sia perchè la sua origine è italiana. Del resto prima di lui, nel suo ultimo discorso al Senato, lo stesso Capo del Governo aveva ricordata questa fra le opere cospicue che il Governo italiano ha sottoposto alla Società delle Nazioni.

La proposta ebbe il suo spunto da un progetto del senatore Ciraolo che aveva assistito allo spettacolo doloroso della sua regione colpita dal terremoto. Possa la pratica di quest'opera benefica giovare non solo al soccorso dei popoli in occasione di disastri, ma possa anche giovare a rafforzare i vincoli fra gli uomini della pace e della giustizia sociale. *(Applausi)*.

CIRAOLO, vincendo la commozione che il passaggio di questa legge produce nel più profondo del suo cuore, prende la parola per rivolgere un ringraziamento al Duce senza l'ausilio del quale non avrebbe potuto raggiungere la mèta.

La crisi della sericoltura

Si approvano quindi i due articoli del disegno di legge che è inviato allo scrutinio segreto.

Entra quindi in discussione il disegno di legge concernente la istituzione dell'ente nazionale serico.

MARCELLO, relatore, avverte che la grave crisi della sericoltura che preoccupa l'era presente preoccuperà la Nazione ancora per alquanto tempo prima che essa possa essere superata. La produzione dell'Italia dal 1880 ad oggi è di molto diminuita mentre quella del Giappone è strordinariamente aumentata.

Presenta quindi un ordine del giorno nel quale fa voti che il Governo aumenti gli stanziamenti in relazione ai bisogni.

BELLUZZO, ministro dell'Economia Nazionale, ringrazia l'ufficio centrale per la sua relazione densa di dati e di consigli, ed assicura il Senato che la questione dell'industria serica sta a cuore al Governo e particolarmente al ministro dell'Economia Nazionale, il quale intende studiare il problema col fermo proposito di arrivare ad una soluzione. Ha perciò nominato una commissione che sta per presentare le sue conclusioni, in seguito alle quali prenderà gli opportuni accordi col ministro delle Finanze.

La discussione è quindi chiusa.

TITTONI: Nel separarci inviamo un saluto reverente e devoto alla Maestà del Re che vive perenne nell'affetto del suo popolo *(applausi vivissimi)*, inviamo altresì un saluto cordiale e deferente al Capo del Governo, del quale risuona ancora in questa aula l'alta parola, che ha avuto eco profonda in Italia e oltre i suoi confini *(applausi vivissimi)*. Carissimi colleghi, vi porgo affettuosi saluti per le vacanze. Voi potete essere ben soddisfatti di questa breve sessione, che avete illuminata con le vostre alte e serene discussioni, inspirate al pensiero costante della prosperità e della grandezza d'Italia *(vivissimi applausi)*.

I voti del Governo

FEDERZONI, ministro delle Colonie. Il Governo unisce fervidamente la sua voce a quella del Senato nell'augurio devoto a S. M. il Re che impersona le virtù civili e militari del popolo italiano *(vivi applausi)*. Il Governo saluta nell'insigne Presidente di questa assemblea la guida illuminata e saggia di un'opera che sarà feconda di grandi benefici per la Nazione *(vivi applausi)*. L'Italia sotto l'impulso animatore del grande Capo che la provvidenza ha dato al Governo dello Stato, procederà sempre più sicura nella sua via di pace interiore, di ordine e di virile dignità. *(Vivi applausi)*.

La seduta è tolta alle 18.45.

Anche l'Italia garantirebbe il prestito jugoslavo

VIENNA, 7

L'Agenzia Ullstein *riceve da Londra, 7:*

I circoli della City, che lavorano per un durevole compromesso degli interessi mediterranei fra la Francia, l'Italia e la Jugoslavia, non soltanto per ragioni politiche ma anche economiche, hanno presentato a Parigi e a Roma una proposta perchè venga presa in seria considerazione la possibilità di concedere il prestito jugoslavo in parti uguali del 25 percento da parte dell'America, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia. I quattro paesi che assumessero la garanzia del prestito jugoslavo sarebbero nello stesso tempo i garanti dell'integrità jugoslava e dello statu quo nell'Adriatico.

Il congresso dei podestà a Milano

MILANO, 7

Stamane alle 11, a Palazzo Marino, ha avuto luogo il convegno dei podestà dei Comuni capoluoghi di provincia, al quale hanno pure partecipato il sottosegretario on. Pennavaria e l'on. Maraviglia, presidente della Confederazione nazionale degli enti autarchici. L'on. Belloni, podestà di Milano, ha porto il saluto della metropoli e, a nome di Torino, ha parlato il podestà amm. di Sambury.

Il saluto del Governo è stato portato dall'on. Pennavaria. Quindi l'on. Maraviglia ha illustrato l'importanza di questa prima visita collegiale dei podestà dei capiluoghi di provincia alle due nobili città italiane, Milano e Torino, e alle loro superbe Mostre.

Vasto complotto scoperto a Lisbona

Armi e munizioni in enorme quantità - 150 arrestati

ROMA, 7

Il *Lavoro d'Italia* riceve da Lisbona: «La polizia aveva avuto da vari giorni sentore che negli ambienti sovversivi della capitale si andavano architettando novità. Nondimeno ogni vigilanza era riuscita vana e tutti gli appostamenti durante le riunioni di elementi torbidi erano rimasti sterili tanto che si cominciava a credere che si trattasse di uno dei soliti falsi allarmi.

Per rovesciare il Governo

Senonchè stamane si è avuta la notizia della scoperta di un grave e vasto complotto. Mercè le delazioni di qualche elemento affiliato al complotto, la polizia è riuscita ad avere nelle mani le fila di una vastissima congiura rivoluzionaria diretta a rovesciare il Governo e a impadronirsi dei poteri dello Stato. La polizia, subito mobilitata dal Ministero dell'Interno, bloccava un locale nel quale veniva trovato un cospicuo deposito di bombe ad alto esplosivo e armi modernissime con le relative munizioni, tante da poter armare diverse migliaia d'uomini. Tra le armi non mancavano mitragliatrici e lancia-fiamme perfezionatissimi. Gli uomini a guardia del deposito, subito arrestati, rivelavano il nome di alcuni congiurati. La polizia si impadroniva di loro senza spargimento di sangue e senza richiamare l'attenzione pubblica. Mercè queste prime catture la polizia stamane poteva operare ben 150 arresti. Gli arrestati sotto buona scorta venivano trasportati in una prigione militare ed affidati alla vigilanza dei soldati della guarnigione di Lisbona.

Il capo della rivolta

Si è saputo più tardi che il capo della rivolta destinato ad assumere il supremo potere, era Filippo Mendes, ex capo della polizia ed ex governatore della capitale, il quale però non è stato arrestato non avendo la polizia potuto conoscere il suo nascondiglio.

Il ministro degli Interni ha convocato subito nel suo gabinetto le autorità militari alle quali ha affidato la tutela dell'ordine pubblico. Le autorità militari hanno preso immediatamente misure severissime e hanno diviso la città in zone che sono strettamente sorvegliate da pattuglie le quali hanno l'ordine di perquisire tutti i passanti e di far fuoco al minimo accenno di resistenza.

Nella casa di uno degli arrestati è stata trovata una lunga lista manoscritta di nomi, oltre 200, che rappresentano i cittadini più noti e facoltosi della capitale. Fra questi nomi figurano tutti i membri del Governo in carica. Una postilla alla lista informa che le 200 persone dovevano essere immediatamente arrestate e passate per le armi dai congiurati appena scoppiato il moto insurrezionale che pare fosse fissato per la fine di questa settimana.

I congiurati in rapporto coi Soviet

Nella congiura sono coinvolti i più noti agitatori anarchici e sovversivi della capitale e del paese. Lo sfondo del complotto è schiettamente anarchico ma, a fargli assumere un più impressionante aspetto si nota che fra le file dei congiurati vi sono i più noti comunisti portoghesi. In casa di alcuni di questi comunisti arrestati si sono trovati documenti che provano che i congiurati erano in rapporto coi Soviet russi, dai quali avevano ricevuto larghe sovvenzioni. Questo fatto, appena conosciuto in città, ha provocato una profonda indignazione.

Impressionante esplosione a Praga

Il lastricato d'una via sconvolto

PRAGA, 7

Alle 17 di oggi, in una via centrale di Praga, è avvenuta un'esplosione alquanto strana. Alcuni operai che erano intenti alla posa di un cavo sotterraneo avevano alzato il coperchio di un canale, nel quale si erano accumulati dei gas, che, improvvisamente, con grande detonazione, si incendiarono. Venti case dei dintorni ebbero tutti i vetri frantumati. Pesantissime pietre di lastrico furono lanciate a parecchi metri di altezza. Uno dei coperchi del canale fu lanciato sul tetto di una casa alta tre piani. Fortunatamente non si ha che a deplorare un ferito leggero.

Cipro restituita alla Grecia?

Voci di trattative con l'Inghilterra

ATENE, 7

Il governatore dell'isola di Cipro si trova da sabato ad Atene. A proposito di questa visita hanno cominciato a circolare voci che tra il Governo greco e lo inglese saranno iniziate trattative per la restituzione alla Grecia dell'isola di Cipro. Nei circoli politici queste notizie vengono dichiarate premature.

Un'intesa tra il Papa e il Messico?

ROMA, 7

Il Papa ha ricevuto ieri sera, alle 19.30, monsignor Ruiz y Florez, vescovo di Morelia. Negli ambienti vaticani si attribuisce molta importanza a questa visita e si dice che essa possa preludere alla pace religiosa del Messico.

Monsignor Ruiz y Florez sarebbe latore di una proposta che permetterebbe una presa di contatto fra il Governo di Calles e il Vaticano. Si apprende, inoltre, che nessuna decisione è stata presa ancora circa il Concistoro. Negli ambienti vaticani circola una voce secondo la quale il Concistoro sarebbe tenuto alla fine del corrente mese e non vi sarebbe creato alcun nuovo cardinale.

Danni per 30 milioni di dracme

causati dal maltempo a Corinto

ATENE, 7

Il maltempo che da lunedì scorso imperversa su Corinto ha gravemente danneggiate le coltivazioni e la somma dei danni causati ascende a circa 30 milioni di dracme. Oltre a ciò, a completare l'opera di distruzione delle coltivazioni risparmiate dal maltempo, coopera un esercito di cavallette, che non si possono in alcun modo, nè allontanare, nè distruggere.

I danni sofferti dagli italiani a Spalato

e gli insufficienti indennizzi proposti

SPALATO, 7

La commissione per l'accertamento dei danni causati ai nostri connazionali dai dimostranti ha iniziato il suo lavoro ed ha fissato i primi importi.

Il *Novo Doba*, che pubblica le cifre, in verità assai ridotte, stabilite dalla commissione jugoslava, ha l'aria con questo di dimostrare che i danni non hanno rivestito l'importanza data in sulle prime dai giornali; e per confermare queste sue asserzioni dice che gli accertamenti sono stati favorevolmente accolti anche dal nostro console generale comm. Castagnetti, il quale, invece, a nostra richiesta, ci ha detto di avere bensì presenziato ai lavori della commissione e di avere firmato i verbali, ma unicamente in qualità di testimonio, essendosi riservato il diritto alla discussione, quale rappresentante degli interessi degli italiani, a lavori compiuti e dopo avere riesaminato la situazione assieme ai danneggiati, che presenteranno i libri di cassa ed i documenti necessari. Non è ammissibile infatti che gli italiani di Dalmaza, oltre ad aver sofferto i danni, sieno ora anche beffati, perchè hanno tutto il sapore di beffa le cifre pubblicate dal *Novo Doba* e che dovrebbero corrispondere ai danni.

Il Del Bianco, per esempio, che ebbe completamente distrutta la bottega fornita di grandi specchi e di cristallerie, dovrebbe essere liquidato, secondo il giornale, con soli 25.820 dinari, mentre i danni sofferti si aggirano sui 200.000 dinari. Il Miotto, che ha un danno superiore al mezzo milione di dinari, dovrebbe essere liquidato con 78.593 dinari. Alla scuola della Lega, che ebbe quasi tutti i vetri rotti e i mobili danneggiati, verrebbero dati 1350 dinari e al Gabinetto di lettura, al quale vennero rotti una quindicina di vetri, 336 dinari. E l'elenco poco allegro continua, arrivando i danni riconosciuti dalla commissione all'importo totale di 210.000 dinari, dal quale vanno detratti quasi 30.000 dinari per danni causati a jugoslavi rappresentanti di società italiane. E il lettore non deve dimenticare che appena tre dinari fanno una lira!

A detta dei giornali, il Ministero delle Finanze avrebbe provveduto a che fra giorni i danni vengano indennizzati fino all'ultimo centesimo. I nostri connazionali che soffrirono violenze da parte della teppa, avrebbero indirizzato un telegramma di ringraziamento al ministro Marinkovic per il pronto intervento a loro favore.

La prima battaglia alla Camera francese

e le dichiarazioni di Poincaré

PARIGI, 7

La seduta odierna alla Camera offriva un duplice interesse: quello delle dichiarazioni governative e quello della prima battaglia politica della sessione. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio riuscirono a raccogliere largamente gli applausi e a raggruppare una discreta maggioranza di consensi. Invece la proposta socialista ha provocato molta freddezza. Soltanto alla fine gli applausi si sono fatti più calorosi, per quanto si possa affermare che tanto a destra quanto a sinistra una buona parte dei deputati abbiano ostinatamente mantenuto un contegno di ostilità o di prudente attesa. Specialmente molti dei radicali sembravano condividere l'opposizoine socialista. La destra applaudì solo quando il Presidente del Consiglio denunciò la campagna antinazionale dei comunisti.

Appello alla maggioranza

In complesso le dichiarazioni governative non hanno prodotto una eccessiva sorpresa. La sola parte veramente commentata è stata quella in cui l'on. Poincaré ha insistito sulla politica di difesa europea, mostrandosi apertamente locarnista. Qualcuno ha infatti osservato che con questo atteggiamento, in perfetto contrasto con quello tenuto da lui quando era ministro degli Esteri, l'on. Poincaré potrebbe prepararsi a succedere all'on. Briand se questi un giorno dovesse abbandonare la scena politica per motivi di salute.

Le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha letto alla tribuna si iniziano con una protesta di fedeltà al regime repubblicano e con un appello alla maggioranza che sostenga nel futuro il Governo, come è avvenuto per il passato. Il Presidente del Consiglio fa quindi un rapido accenno ai doveri dei funzionari statali a cui non deve essere permesso di mettersi contro lo Stato e rivendica per il Governo soltanto il diritto di governare.

Dai funzionari ai maestri il passaggio è logico e Poincaré insiste sulla politica scolastica del suo Governo. Ma, a proposito di legislazione scolastica, Poincaré afferma chiaramente che è intenzione del Governo di permettere all'Alsazia e Lorena di mantenere intatto il regime scolastico attuale fino a che lo crederanno opportuno.

Fa poi un rapido accenno al problema finanziario, mantenendosi riservato e limitandosi ad accennare alle difficoltà superate ed a quelle che ancora rimangono da superare.

Segue poi un largo esame della situazione economica, industriale ed agricola. A questo proposito Poincaré annunzia che è intenzione sua e dei suoi colleghi di presentare un largo programma di riforme sociali e di provvedimenti per favorire la risoluzione del problema delle abitazioni a buon mercato e delle assicurazioni sociali. Quindi passa ad esporre il programma di politica estera, ripetendo la volontà di pace che anima la Frnoia.

I rapporti internazionali

«Noi vogliamo lavorare — ha detto l'on. Poincarè — per il bene della Patria, per il bene dell'Europa, per il bene dell'umanità. La guerra è finita e noi ne siamo usciti vincitori ma sanguinanti. Ora, dopo ogni conflitto, tocca ai vincitori stendere la mano ai vinti se questi sono pronti ad osservare onestamente i trattati e se non vogliono rendere eterno il ricordo delle ostilità. Ma a tutti i popoli in generale, vincitori, vinti e neutri, incombe il dovere di sentire la solidarietà comune e la necessità di una intesa economica, intellettuale e morale. La Francia non ha lasciato sfuggire occasione per mostrare che preferisce alle soluzioni con la forza, i regolamenti arbitrali e che inoltre è pronta a tutti i riavvicinamenti, purchè nessun secondo fine di revisione dei trattati venga a turbare e ad ostacolare il ritorno alle relazioni amichevoli.

Nor non abbiamo altro desiderio che di studiare in tutta fiducia e cordialità le nostre questioni di interesse internazionale che possono ancora sorgere dinanzi a noi, sia alla Società delle Nazioni, sia durante le conversazioni quotidiane che le Cancellerie di tutto il mondo fanno tra di loro. In nessun punto la Francia ha da domandar nulla ad alcuno. Essa non chiede che l'osservanza degli impegni assunti verso di essa, rispetta e rispetterà quelli che essa ha contratto e si augura che lo stesso atteggiamento sia osservato verso di essa e nulla più.

La Francia ha provato in parecchie circostanze e pure recentemente, a proposito dell'affare di Tangeri, che quando le si domanda qualche cosa e che la nostra sicurezza e le nostre riparazioni non siano in giuoco, noi siamo pronti ad un benevolo esame e ad una soluzione conciliante. Questo spirito non ha cessato di animare il Governo e con questo spirito, domani come ieri, tratteremo i problemi diplomatici che le altre nazioni vorranno sottoporci.

Lungi dal cercare di isolare la Francia, noi abbiamo la ferma volontà di associarla sempre più strettamente alla vita europea e alla vita universale. Noi non siamo di quelli che si immaginano o che fingono di pensare che le patrie hanno fatto il loro tempo e che si assorbiranno un giorno, invecchiate e impotenti, in una umanità inorganica, priva dei suoi principali focolari di calore e di luce; anzi noi crediamo che esse conserveranno, come conservano sempre, la loro nobiltà, la loro forza e la loro necessità.

Ma noi siamo convinti che in un mondo dove la scienza ogni giorno sconvolge le nozioni di spazio e di tempo, nessun popolo ha più diritto di ripiegarsi su sè stesso o di cercare di dominare gli altri, poichè la prosperità di ognuno dipende dalla prosperità generale e tra le nazioni, come tra gli individui, non ci sarà progresso per nessuno se non c'è pregresso per tutti.»

La mozione per i deputati detenuti

La questione dei deputati detenuti ha apertamente diviso la Camera. I deputati detenuti attualmente sono i comunisti Marcello Cachin e Vaillant Couturier e gli alsaziani Rossè e Ricklin, condannati recentemente al processo di Colmar. Il Governo si è tenuto in disparte dal dibattito. Il primo incidente comincia quando prende la parola l'on. Berton, comunista, e riprende quando l'on. Walter insiste per la discussione immediata della sua mozione. Ma nonostante tutti gli sforzi dell'oratore, la Camera ha deciso con 427 voti contro 169 di rinviare la discussione della mozione a giovedì prossimo.

Bouillon pronuncia il discorso di rito

PARIGI, 7

Il presidente Bouillon ha pronunciato alla Camera francese il discorso di uso. Dopo aver ringraziato i colleghi dice che egli sente il dovere che gli incombe e sarà sempre imparziale. Questa elezione, egli afferma, ha provato che la Camera vuole compiere un lavoro utile. Il compito che le resta è ancora enorme ed è dovere del presidente di pacificarlo. Il lavoro sarà più facile di quello delle due legislature precedenti poichè l'orizzonte internazionale si è singolarmente rischiarato. La vita parlamentare si è liberata da angoscie che facevano pesare su di essa tutta una serie di impegni che minacciarono parecchie volte di scuotere il credito pubblico. Il regime parlamentare ha delle possibilità illuminate di rinnovazione e per ciò esso sa adattarsi e adattare.

La Duchessa d'Aosta all'inaugurazione

del vessillo dell'"Italia Redenta„ a Firenze

FIRENZE, 7

Stamane in Palazzo Vecchio è stata inaugurata la bandiera del Comitato fiorentino dell'Opera nazionale «Italia Redenta», con l'intervento della Duchessa d'Aosta, fondatrice e presidente dell'Opera benefica. Il podestà sen. Garbasso ha rivolto devote parole di saluto a S. A. R. Elena d'Aosta, dopo di che l'ex cappellano militare don Santoni ha benedetto la bandiera dell'Opera «Italia Redenta». La contessa Canevari di Zoagli ha presentato l'oratore ufficiale, avv. Alfonso Mazzoni, il quale ha parlato dell'opera svolta dal Comitato fiorentino, che fin dall'inizio ha coadiuvato l'Augusta fondatrice nell'importante e delicata sua missione. La cerimonia ha avuto termine con applausi all'indirizzo della Duchessa d'Aosta, applausi che si sono rinnovati quando la Principessa ha lasciato Palazzo Vecchio.

Nel pomeriggio la Duchessa d'Aosta, alla presenza di autorità e di numerose rappresentanze di associazioni, ha assistito allo scoprimento di una lapide in ricordo delle infermiere e dei militi della Croce Rossa deceduti durante la guerra. La lapide è stata collocata nella sede del Comitato della Croce Rossa.

Emozionante scena al processo Mestorino

La madre del Troupheme chiede vendetta

PARIGI, 7

Un servizio d'ordine molto severo è stato organizzato oggi nella sala d'udienza, nei corridoi e nelle adiacenze per impedire il ripetersi degli incresciosi incidenti di ieri. Appena aperta la seduta, è cominciata la sfilata dei testi a difesa. Tutti sono unanimi nel dire che avevano assoluta fiducia nell'onestà di Mestorino. Una deposizione importante conferma la dichiarazione fatta ieri dalla signora Charnaux. Il commesso di un grande magazzino, che vendette la coperta, dichiara di essersi ingannato ieri e che la sua casa ha effettivamente venduto alla cognata di Mestorino la coperta di cui presenta anche il campione. La dichiarazione produce sensazione, perchè ciò è una prova importante che scarta la premeditazione. Dopo altri testi, che continuano a dichiarare i buoni precedenti di Mestorino, è chiamata alla sbarra la madre dell'assassinato Troupheme.

Essa dice che il giorno dei funerali del suo disgraziato figlio, Mestorino le si avvicinò dicendole: E' spaventoso poichè mi si sospetta, e le strinse la mano.

A un certo punto la madre di Troupheme grida: Signori giurati. Ve ne supplico siate implacabili e vendicate mio figlio! L'emozione è grande nella sala.

L'avvocato della difesa Ubert si alza e dice: In nome della signora Mestorino io vi domando perdono.

Il processo continua.

Le napoletane vincitrici al concorso di Roma

premiate dal ministro dell'Istruzione

NAPOLI, 7

Stamane il ministro della P. I., on. Fedele ha partecipato alla cerimonia svoltasi nel grande salone di palazzo S. Giacomo per la premiazione delle Piccole Italiane vincitrici delle gare ginniche al concorso di Roma.

Il ministro era accompagnato da S. E. Castelli e dal comm. Gino Clerici, sovraintendente ai monumenti. Ai piedi dello scalone erano a ricevere il ministro il r. commissario comm. Almanzi e un largo stuolo di autorità. Nella sala azzurra l'on. Fedele, salutato romanamente dalle fanciulle, ha preso posto al tavolo tra l'alto commissario e il r. commissario Almanzi. Questi ha preso la parola per porgere il saluto di Napoli al ministro e alle giovani vincitrici, e quindi l'on. Fedele ha proceduto alla consegna dei premi.

Il numero degli operai disoccupati

diminuito durante il mese d'aprile

ROMA, 7

Il *Bollettino del lavoro e della previdenza sociale*, continuando la pubblicazione dei risultati delle rilevazioni mensili sulla situazione delle industrie, disposte dal ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, recherà, nel prossimo fascicolo, i dati riassuntivi raccolti per l'aprile u. s.

Complessivamente l'occupazione operaia nei 4930 stabilimenti censiti globalmente con l'ultima rilevazione, era di 833.920 operai nell'ultima settimana di marzo ed è risultata di 826.908 operai nell'ultima settimana di aprile u. s. Si è avuta, quindi, nell'aprile rispetto al mese precedente una leggera diminuzione nel numero degli operai occupati, pari a 0.8 per cento. Nel complesso, però, l'attività industriale dell'ultimo mese considerato, presenta un miglioramento in confronto al marzo, poichè se il numero degli occupati è diminuito, come si è visto, di 7012 operai (0.8 per cento in meno) è contemporaneamente aumentato di 4393 il numero degli operai lavoranti con orario superiore al normale (da 98.924 a 103.317) ed è diminuito di 13.442 il numero di quelli sottoposti a riduzioni di orario di giornata (da 108.126 a 94.684).

Occorre, inoltre, tener presente che la diminuzione rilevata nel numero complessivo degli operai occupati è dovuta quasi completamente alla riduzione di mano d'opera avvenuta nella trattura della seta (6691 operai in meno) la quale riduzione è dipesa in buona parte da cause di carattere stagionario.

Mezzo milione assegnato dal Duce a Nuoro

per l'erezione di un ospedale

ROMA, 7

Il Capo del Governo ha destinato al Comune di Nuoro la somma di mezzo milione, consegnatagli dalla presidenza della Mutua Reale Assicurazione di Torino. L'altro mezzo milione è stato già assegnato all'Opera Nazionale per l'Italia Redenta della provincia di Bolzano. Con la somma messa a disposizione della città di Nuoro, sarà possibile dotare quel capoluogo di provincia di un ospedale capace di 30 letti. Oggi a Nuoro e in tutta la provincia non esiste che un ambulatorio medico. Per disposizione del Capo del Governo sarà ricordata, in apposita lapide sull'edificio, la generosa offerta della Mutua Reale Assicurazione di Torino.

Il principe Potenziani partito per Londra

ROMA, 7

Oggi alle 12.45 è partito per Londra il Governatore principe Spada Potenziani che si reca a restituire la visita fatta a Roma dal lord Mayor. Il Governatore era accompagnato dalla figlia principessa Myriam e da una missione composta del barone on. Sardi, del segretario generale del Governatorato gr. uff. Delli Santi, del principe Giovan Battista Rospigliosi, del marchese Americo Antinori, del conte Francesco Spaletti Trivelli, nonchè del comm. Dario Leivi, capo del cerimoniale capitolino e di un segretario.

Il direttore dell'Ospedale italiano di Tunisi

ferito da un paziente

TUNISI, 7

Il dott. Calamida, direttore dell'Ospedale italiano, è rimasto vittima di un attentato da parte di uno degli ammalati che ha sparato contro di lui un colpo di arma da fuoco. Le sue condizioni sono tuttavia soddisfacenti. Non sarà probabilmente estratto il proiettile rimasto presso i polmoni, poichè sembra escluso ogni timore di complicazioni gravi.

La mostra di Vincenzo Gemito

inaugurata dall'on. Fedele

NAPOLI, 7

Stamane alle 11 nel salone di Castelnuovo, alla presenza dell'on. Fedele, ministro della P. I.; di S. E. Castelli, alto commissario per la provincia di Napoli e di tutte le altre autorità civili e militari e fasciste, di numerosi artisti, letterati, giornalisti e delle più spiccate notabilità cittadine ha avuto luogo la inaugurazione della mostra di Vincenzo Gemito.

Il duca Niutta ha porto al ministro un devoto saluto per aver voluto assistere all'odierna cerimonia ed ha conchiuso illustrando il significato della mostra ed esaltando le benemerenze del Governo nazionale e del Fascismo, ardenti valorizzatori dell'arte italiana.

L'on. Fedele, accolto da vivissimi applausi, ha detto che dopo il premio conferito dal Capo del Governo a Vincenzo Gemito, la mostra delle sue opere, che il comitato, mosso da un generoso proposito, ha adunata fra le mura secolari dell'insigne monumento, è la consacrazione di uno dei più singolari e certamente dei maggiori artisti dell'età nostra. Il ministro ha concluso:

«Al maestro, verso il quale oggi tutto il popolo italiano si volge con ammirazione e venerazione auguriamo che nella sua inesauribile fecondità possa ancora esprimere molte e molte opere di bellezza per la nostra gioia, per la gloria d'Italia».

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 7

Situazione barica: La depressione occidentale si estende sul Mediterraneo. Area di alta pressione sulle coste ispano-marocchine e sulla Russia meridionale.

Probabilità: Si accentua la instabilità del tempo. Il cielo sarà nuvoloso con pioggie e formazioni temporalesche sull'Italia superiore e media. Si avranno frequenti annuvolamenti sull'Italia inferiore. Predomineranno venti moderati sciroccali con temperature elevate. Il mare sarà alquanto agitato sull'alto Tirreno e lungo le coste sarde, mosso altrove.

Ali in attesa che il tempo migliori

Due donne in gara per la transvolata atlantica

La regina dei diamanti e la sosia di Lindbergh

LONDRA, 7

Due donne rivali sono in lizza per transvolare l'Oceano dall'America all'Europa ed essere le prime del loro sesso a trionfare in questa gara.

Dove si dirigerà il «Miss Columbia»?

Come è noto miss Emilia Earhart trovasi a Trepassey nella Nuova Scozia col pilota Stultz di fama polare ed il meccanico Gordon. Gli audaci che tentano ora di raggiungere Southampton in Inghilterra con un gigantesco monoplano «Fokker», l'«Amicizia», partirono da Roston martedì ed ora sono trattenuti a Trepassey a causa delle avverse condizioni atmosferiche. I tentativi oggi per prendere quota sono riusciti vani.

La rivale miss Mabel Bolls, conosciuta come la regina dei diamanti per la sua grande passione per i gioielli, è partita da New York diretta a Old Orchard nel Maine col famoso «Miss Columbia», l'apparecchio transatlantico di Levine. Essa ha preso quota a Roosevelt Field stamane alle ore 11.15, ora europea, ed è accompagnata da due ex piloti del corpo di aviazione militare. I due piloti sono Boutillier, che già appartenne all'esercito inglese e il capitano Higgins del Minnesota. A Old Orchard il «Miss Columbia» sarà rifornito di circa 2500 litri di benzina e lubrificante. Levine, il proprietario dell'apparecchio, si è rifiutato di rivelare la destinazione del «Miss Columbia»; ma a New York si è convinti che sia Roma.

Miss Bolls furibonda

Levine ha detto soltanto che si prepara un volo di 6000 chilometri e che il «Miss Columbia» in questa sua grande transvolata seguirà la rotta del sud sorvolando poi l'Irlanda e l'Inghilterra e dirigendosi quindi verso i Pirenei. L'esatta destinazione dipende naturalmente dalla quantità di benzina che sarà rimasta nei serbatoi, una volta raggiunto il continente europeo. La partenza da Old Orchard è subordinata, come nel caso del rivale «Amicizia», alle condizioni atmosferiche, le quali non sono per il momento troppo favorevoli.

Si ricorderà che il «Miss Columbia» è l'apparecchio con cui Levine e il pilota Chamberlain stabilirono il record di durata nel volo da New York a Kottburg in Germania. Roma era stata progettata come destinazione di parecchi voli, ma finora nessuno ha tentato di raggiungerla in una transvolata senza scalo dall'America. Miss Bolls è ancora furibonda contro la rivale miss Earhart che accusa di averle rubato il pilota Stultz.

Anche Levine conta di partire?

Oltre che con il suo nomignolo di «regina dei diamanti» miss Bolls è pure conosciuta come la donna che porta addosso più gioielli del mondo. Quando viaggia in treno, si fa sempre accompagnare da due detectives.

Si era sempre detto che miss Bolls fosse nubile, ma essa ha ora dichiarato a un giornalista, che è vedova di un certo Smiths, un ricchissimo proprietario della Columbia, che è rimasto ucciso in una sciagura automobilistica presso Bogotha qualche anno fa. Essa si era sposata sei anni or sono, ma ben presto dovette separarsi. I genitori di lei vivono tuttora a Rochester, presso New York. Essa pure visse parecchi anni in quella cittadina e un tempo fu impiegata in una locale azienda di tabacchi. Miss Bolls aveva offerto tempo fa 20.000 dollari per essere pilotata attraverso l'Atlantico.

Levine segue la rotta del «Columbia» fino a Old Orchard, allo scopo di assistere ai preparativi finali della audace impresa. Ma quantunque egli abbia dichiarato di non avere alcuna intenzione di accompagnare miss Bolls nel suo volo in Europa, i suoi amici pensano che egli abbia detto questo soltanto allo scopo di tranquillizzare la moglie, la quale, come si sa, si oppone alle avventure aeree del marito.

Miss Earhart disdegna la pubblicità

Miss Bolls prima di partire da New York ha avuto un ultimo colloquio con i suoi genitori. Aggiungiamo che il «Miss Columbia» era munito di un nuovo motore.

Quando a miss Earhart, che attende il bel tempo, ha dichiarato che l'avventura della «regina dei diamanti» non la riguarda e che non intende impegnarsi in una gara. La sua transvolata è indipendente ed essa disdegna ogni genere di pubblicità chiassosa. L'esploratore Putuam, di New York, uno dei finanziatori dell'impresa, ha dichiarato ai giornalisti che miss Earhart è una ragazza intelligente, di fine educazione e di sentimento. La sua grande rassomiglianza con Lindbergh colpisce tutti e si è scoperto che essa gli rassomiglia non solo fisicamente. Essa teme la notorietà. Nessuna offerta vistosa la indurrebbe a darsi al teatro e all'arte muta.

L'«Amicizia» ha tentato per ben tre volte nella giornata di oggi di prendere quota dall'aeroporto di Trepassey, per iniziare il grande volo, ma l'apparecchio non si è potuto elevare a causa dell'eccessivo peso del combustibile e la direzione contraria del vento. Miss Earhart e i suoi compagni attendono ora il momento propizio per aver il vento in poppa.

Il "Croce del Sud„ ripartirà oggi per Sidney

SUVA (Isole Figi), 7

L'aeroplano «Croce del Sud», terminato il rifornimento di carburante, è pronto per proseguire il suo volo. Gli aviatori partiranno domani per Sidney.

Una crociera mediterranea

del capo dell'aviazione greca

ATENE, 7

Il capo dell'aviazione militare greca colonnello Adamidis inizia domani una crociera mediterranea della durata di 20 giorni. Egli prenderà la rotta verso l'Asia minore, passerà quindi in Africa per dirigersi poi in Francia e in Italia.

La nuova vasca nazionale a Roma

Superbe realizzazioni del nostro genio navale

ROMA, 7

Gli studi, gli esperimenti e le realizzazioni del nostro Genio navale non smentiscono quella tradizione di primato mondiale che ebbe da una cinquantina d'anni or sono un vero splendore. Sono note le prove recenti del sommergibile «Balilla», che ha raggiunto per deliberata manovra i 101 metri di profondità. Tutti i nostri sommergibili di nuova costruzione dovranno poter resistere alla pressione di 100 metri di colonna d'acqua in mare. Presentemente ce ne sono 25 di tre tipi completamente italiani e originali.

Le turbine

Anche nel campo delle turbine ci siamo emancipati dall'estero con risultati sempre più soddisfacenti e qualche volta sorprendenti. Ormai su più di 30 delle ultime unità (cacciatorpediniere) entrate in servizio o che stanno per entrare, sono state sistemate turbine italiane con ottimi risultati. Esse saranno pure sistemate sulléesploratore «Giovanni dalle Bande Nere», in costruzione a Castellammare, che dovrà raggiungere una potenza di 100.000 HP e una velocità di 37 nodi. Su tre esploratori similari invece in costruzione («Alberto da Giussano», Almerigo Da Barbiano» e «Bartolomeo Colleoni») saranno sistemate turbine da 95.000 HP, che sono di un tipo originale puramente italiano. Da notare che anche su questi esploratori abbiamo raggiunto un piccolo record mondiale, cioè per la prima volta in tutto il mondo si è vista l'applicazione di una potenza di 100.000 HP su due sole assi.

La vasca di Spezia inadatta

Un'altra importante sistemazione sperimentale per la nostra Marina sta per essere realizzata. Si tratta della costruzione di una modernissima vasca sperimentale, che permetterà studi ed esperienze di grandissima portata. L'Italia fu prima nell'Europa continentale a possedere una di tali vasche fin dal 1887 nell'Arsenale di Spezia, meritando così all'Italia in breve una riputazione diffusissima nell'ingegneria navale.

Ma ora è tale la mole dei lavori che grava sulla vasca di Spezia che non solo è impossibile svolgere esperienze sistematiche, ma nemmeno è possibile far fronte alle prove di carattere ordinario, obbligando così le nostre società di navigazione ed i cantieri navali di ricorrere all'estero per nuove costruzioni. D'altra parte, la presente vasca è anche insufficente per dimensione e attrezzamento alle nuove esigenze navali. E' sorta quindi l'idea di creare un'altra vasca, secondo le più moderne necessità, in Roma, equidistante dai principali nostri centri marittimi.

Pronta alla fine del 1929

L'idea fu immediatamente trasformata in magnifica realtà, grazie al soffio animatore del Capo del Governo. Il Governatore di Roma concesse l'area occorrente ai prati di San Paolo e così, alla fine del 1929, l'Italia possederà una vasca attrezzata con i più moderni apparecchi, che le permetteranno di mantenere nell'architettura navale quell'alta reputazione che da un cinquantennio si era acquistata.

Le dimensioni della vasca saranno notevolissime: lunghezza 275 metri, larghezza 12.5, profondità 6.30. Direttore della vasca nazionale sarà il generale del Genio navale Rota, di altissima competenza in materia, tanto da aver meritato una medaglia d'oro dal Ministero della Marina per i suoi studi sul moto delle navi. Un altro nostro esimio generale del Genio navale, l'on. Russo, ha meritato la medaglia d'oro della Institution of Naval Architecture di Londra per l'invenzione di un apparecchio ingegnosissimo chiamato navipendolo.

Per mezzo di esso si possono tracciare esattamente dei diagrammi indicanti il movimento di qualsiasi nave sopra onde di qualsiasi lunghezza. L'onorificenza inglese è concessa finora soltanto a 12 persone. Grazie alla fama dei nostri ingegneri, la detta istituzione ha stabilito che il congresso internazionale dell'architettura navale per il 1930 sia tenuto in Roma.

L'on. Negrini a Pola

Il programma delle visite in Istria

POLA, 7

Proveniente da Trieste è qui giunto il generale della Milizia on. Ferdinando Negrini, segretario generale dell'Associazione fascista degli addetti alle aziende industriali dello Stato. Alla sede dell'Associazione erano ad attendere il gen. Negrini il console De Turris, comandante della 60.a legione, il sottocapo di S. M. della base navale, capitano di fregata Fedele, il comandante della prima coorte seniore Mozzato Morelli, tutti i segretari provinciali e locali delle varie categorie d'operai dipendenti dallo Stato, ed altre rappresentanze.

Il gen. Negrini si compiacque per la perfetta organizzazione degli uffici, arredati con buon gusto e signorilità. Indi gettò le basi del programma che in questi giorni di permanenza svolgerà a Pola: domani venerdì visita alle autorità locali e alla R. Manifattura tabacchi, dove pronuncierà un discorso a quelle maestranze; sabato visita agli stabilimenti statali di Rovigno; domenica riunione presso la sede dell'Associazione dei dipendenti dalle aziende industriali dello Stato, di Pola, di tutti i direttori delle associazioni di categoria, con discorso programma del capo della Federazione; lunedì visita all'Arsenale, al maglificio e alla sezione staccata d'artiglieria; martedì visita agli operai del Munizionamento di Vallelunga e agli stabilimenti di Commissariato, nonchè a tutti gli altri stabilimenti che occupano maestranze dipendenti dallo Stato.

Nel pomeriggio d'oggi il gen. Negrini, accompagnato dal comm. Pescosolido, si è portato a Brioni, dove è stato signorilmente accolto dal proprietario dell'isola sig. Kupelwieser.

Movimenti nell'alta magistratura

ROMA, 7

Nei prossimi giorni il ministro Guardasigilli on. Rocco sottoporrà alla definitiva approvazione un movimento riguardante l'alta Magistratura. Il movimento riguarda alcune sedi di procuratori generali di Corte d'Appello, rese vacanti in seguito al collocamento a riposo di alcuni alti magistrati.

Colto da improvvisa follia

uccide la moglie con un colpo a bruciapelo

BARI, 7

Una fulminea tragedia si è svolta a Canosa. Un uomo, tale Sabino Lemma, di 45 anni, impiegato privato con moglie e quattro figli, ha ferito mortalmente con una rivoltella la propria moglie Maria Teresa Mucci di 35 anni.

Il Lemma era un brav'uomo, educato e ben voluto in paese per la sua onestà e la sua rettitudine. Egli era stato anni or sono nell'America del Sud da dove aveva fatto ritorno con un gruzzoletto col quale si era dato al piccolo commercio. Il Lemma aveva subito in passato un'operazione di nefrite e gli era stato estirpato un rene. Egli conduceva, così una triste vita di sofferenze ed a ciò si deve aggiungere un dissesto finanziario, dato che il suo piccolo commercio era andato male e che non aveva potuto ricuperare i suoi ultimi denari.

Il disgraziato da qualche giorno si era ammalato nuovamente di nefrite ed era costretto a stare a letto.

Ieri il Lemma che ha agito in un momento di follia, ha allontanato con una scusa i due figli conviventi con lui, gli altri essendo presso i parenti della mamma, a Rapone. Ordinato, poi, alla moglie di andare ad acquistare della farina, si è raso la barba quindi si è posto in attesa della moglie con la pistola in pugno. Dopo alcuni minuti, la povera donna apparve col sacchetto della farina sotto il braccio, ignara della terribile sorte cui andava incontro. Appena ebbe varcato la soglia dell'abitazione, il marito le esplose a bruciapelo un colpo ferendola gravemente alla regione orbitale destra. Alle detonazioni sono accorsi i vicini che avvertivano immediatamente la giustizia, mentre la Mucci, nonostante le pronte cure, decedeva.

1 morto e 4 feriti a Bologna

per il rovesciamento d'un auto

BOLOGNA, 7

Nel pomeriggio di ieri un'automobile guidata da tale Luigi Grossi e nella quale si trovavano altre quattro persone, e precisamente Giuseppe Quaglia, maestro delle scuole professionali dello Istituto dei salesiani, Giuseppe Zuppelli, Aldo Cervellati e Alfredo Zanotti, faceva ritorno da Loiano, dopo fatto una gita di piacere. Ad una svolta, nei pressi di Monzuno, per lo scoppio di un pneumatico, l'auto si rovesciava e per il violento sobbalzo tre delle persone che vi si trovavano sopra venivano sbalzate lontano. Il Grossi e il Quaglia rimanevano, però, sotto la macchina e mentre il primo se la cavava con ferite lievi, il secondo riportava la frattura del cranio e spirava poco dopo. Anche gli altri tre hanno riportato ferite e contusioni.

COMUNICATI*)

Vendita d'occasione

di confezioni, con **speciali ribassi**, sulla biancheria da bambini.

Consiglio Nazionale D. I., oggi e domani, via Coroneo 17, terzo.

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25, pianoterra

Oggi, dalle 9 alle 12, vendita a mano libera di cappelli di paglia e feltro da uomo.

Dr. de NICOLA

Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 14 e 16 - 19

MALATTIE VENEREE E CUTANEE

Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 13-52

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Cuffie da bagno

in ricco assortimento

CINTURE - SCARPE - SUGHERI PER NUOTO — I nostri prezzi non temono la concorrenza

LINOLEUM LEOPOLDO HAAS

Trieste, Corso Vitt. Em. III, 2

CADORE - Val d'Ansiei

Auronzo (900), Misurina (1800), Gogna (800)

Immensi parchi di conifere - Sorgenti di acque minerali - Piacevole soggiorno familiare allietato da balli - Gite - Ascensioni - Arrampicate.

Alberghi - Appartamenti - Servizio autocorriere dalle Stazioni ferroviarie Calalzo-Cortina-Carbonin, sulla linea automobilistica Trieste, Gorizia, Sappada, Auronzo, Cortina.

Rivolgersi:

Stazione Cura Soggiorno Turismo Auronzo.

NON PIU' MAGLIERIE RISTRETTE!

Provate il nuovo sapone brevettato

APO

L'unico al mondo studiato espressamente per lavare le lane.

OGGI AL «NAZIONALE»

Ultime repliche del capolavoro

Pirati del gran mondo

con **LAURA LA PLANTE**

Alle ore 22, estrazione dei premi del **Secondo Grande Concorso.**

DA DOMANI:

IL GIOVANE RAJAH

Interprete:

RODOLFO VALENTINO

La seconda semifinale del torneo olimpionico di calcio

Una stentata vittoria dell'Uruguay sull'Italia per 3 a 2

L'entusiasmo della folla per la brillante prova dei calciatori azzurri

AMSTERDAM, 7

Dopo una giornata di pioggia, il consueto vento gelido delle ore 18, quello che viene a prendere il tè ad Amsterdam, ha fatto pulizia del cielo, disturbando il convegno di nubi, come una moltitudine di dimostranti. L'affollamento è cominciato lentamente; un quarto d'ora prima dell'inizio, una diecina di migliaia di persone occupavano lo stadio. Rivediamo i fiori in campo quando vi entrano le squadre: è una nota di gentilezza latina. I due capitani scompaiono in mezzo ai mazzi di fiori, sotto l'occhio vigile degli obiettivi cinematografici. Poi l'arbitro si presenta ai due capitani, Baloncieri e Arispe, con la stessa grazia d'una signorina timida e pudica.

Baloncieri segna il primo goal

Quando si comincia ci sono almeno 25.000 persone allo stadio. Dopo un minuto, un fallo contro di noi, ma il pallone è garbatamente gettato fuori. La partita comincia a piccola andatura. Combinazioni fredde di attacco da una parte e dall'altra; un magnifico intervento di Pitto e uno di Janni, poi avanzata superba dell'attacco italiano al nono minuto, iniziata da Caligaris e subito sviluppata da Janni, Magnozzi e Levratto in combinazione. L'offensiva diretta contro la porta uruguayana appare imminente. Janni punta al centro; Schiavio e Baloncieri sono davanti la porta. Dopo breve schermaglia, Baloncieri riesce a segnare e applausi fragorosi salutano questo primo successo italiano.

Il match riprende immediatamente ad andatura più veloce. Un minuto dopo, su un centro tempestivo di Rivolta, la difesa uruguayana è in imbarazzo. Il portiere è fuori quando Magnozzi viene a trovarsi con la palla fra i piedi a quattro o cinque metri dalla porta. Il secondo goal italiano sembra inevitabile, ma mentre Magnozzi sta per tirare, Andrade si getta disperatamente su di lui e para nettamente con la mano inviando in corner: in altre parole ha sostituito l'azione del portiere. L'arbitro è lì, dunque il calcio di rigore sembra inevitabile, ma egli non lo accorda. Successivamente attacchi italiani danno la sensazione del punto imminente, ma al 16.o minuto Combi si fa sorprendere da un lungo tiro spiovente di Cea. La palla, sparata da una ventina di metri, passa sulle mani del nostro portiere e malauguratamente passa nella rete. Di risposta, un bolide di Magnozzi passa davanti alla porta degli uruguayani.

La supremazia del giuoco dei nostri dura fino a questo momento. Al 28.o minuto gli uruguayani segnano improvvisamente il secondo goal. In seguito a una rimessa della palla in giuoco Petrone opera una finta e lascia passare il pallone. Campolo è pronto a sparare il tiro in porta battendo Combi. Quattro minuti dopo fallo di Bernardini, tiro di punizione contro di noi. Scarone ricevuta la palla, scarta Bernardini e Caligaris e segna con tiro fulmineo il terzo goal per gli uruguayani. La squadra nostra lotta, ma sembra abbia un momento di disorientamento.

La riscossa uruguayana

La situazione dei primi quindici minuti è capovolta. Continua l'offensiva degli uruguayani e nelle aree di rigore il gioco è durissimo. Una disperata situazione nostra. Discesa di Scarone; la palla batte sul palo e rimbalza indietro di tre o quattro metri, poi i nostri si riprendono. Tre calci d'angolo consecutivi a nostro favore e due magnifiche combinazioni Schiavio-Baloncieri schiacciano nettamente la ripresa avversaria. Nella seconda combinazione Baloncieri effettua un tiro basso e il portiere uruguayano deve parare con un tuffo disperato, provocando un nuovo calcio d'angolo. Poco dopo finisce il primo tempo.

Nel complesso il giuoco degli azzurri è stato all'altezza degli avversari, i quali hanno beneficiato di un errore di Combi e di due goals ottenuti grazie alla potenza realizzatrice degli uomini dell'attacco. Gli uruguayani, certamente sorpresi dal nostro inizio, hanno attaccato in seguito con foga impegnandosi come mai in questo torneo, il che vuol dire che essi hanno sentito il pericolo ed hanno usato ogni energia. La calma ha tradito qualche giocatore nostro, ma finora le più belle azioni sono state condotte dalla prima linea.

Dopo tre minuti dalla ripresa, l'Uruguay non può sfruttare due calci d'angolo a suo beneficio per un'azione nostra irruente e dovuta a un lungo tiro di Bernardini, che obbliga il portiere uruguyano a una difficile parata dall'alto. Azione alternata. Una combinazione Levratto-Magnozzi si conclude con un tiro di Levratto e un corner in nostro favore. Altra azione nostra. Ora è Bernardini che discende. Ma è un nuovo corner contro l'Uruguay che la difesa deve provocare per sventare l'insidia.

Il brillante finale degli azzurri

Il gioco ritorna presso la nostra porta. Calligaris in un suo intervento è atterrato e si rialza zoppicante. Partono allora i nostri all'attacco con a fianco la difesa sulla destra. Il portiere è sorpreso dal centro e viene da Baloncieri spostato verso l'ala con un assembramento di giocatori davanti. Levratto riesce a colpire di testa la palla che gli passa tra le mani e cade nella porta. Bernardini e Schiavio danno il colpo di grazia. Ma l'arbitro aveva già fischiato il goal a nostro favore. La partita diventa elettrizzante. Il pubblico ne è affascinato e incoraggia gli azzurri che ora si battono da leoni.

Il match è veloce come se si incominciasse in questo momento. Alcuni uomini nostri sono superbi. Le azioni si spostano in una parte e nell'altra con velocità impressionante. Gli uruguayani tentano con un lungo tiro di sorprendere Combi. Ogni discesa italiana provoca sferzate di incitamento. I minuti cominciano a passare e ormai non ci sono che gli azzurri in campo al dominio. Tutta la squadra uruguayana retrocede in difesa.

E' uno spettacolo nuovo per il pubblico di Amsterdam abituato a vedere i sud-americani a dominare i loro avversari. Ma il tempo vola. Mancano 4 minuti quando un brusco arresto di Baloncieri ci fa beneficiare di una punizione. Tira Caligaris fra l'urlio della folla. Un vero salvataggio disperato è operato dalla difesa uruguayana. Lo stadio è ormai fremente. Tutta l'imponente massa di 40 mila persone che lo riempie è per noi. Il mio taccuino non ha più note. Ho davanti i volti bianchi e un agitarsi spasmodico di spettatori: Italia, Italia — si grida da ogni parte — attacco, attacco. I nostri uomini sono sfiniti, ma si battono e lottano tenacemente. Di colpo un fischio secco. Che cos'è? La fine della partita. Perdiamo per 3 a 2. La folla tace per un attimo poi scroscia in applausi: è un coro formidabile, uno spettacolo che non si dimenticherà più. I combattenti italiani e uruguayani sono ora vicini. Si tringono le mani e si scambiano il saluto quasi abbracciandosi e il pubblico è definitivamente preso da questo ultimo atto. Grida ancora e applausi ancora. Scorgo volti attoniti. Sento il nome d'Italia pronunciato con ammirazione. Vedo gli italiani, venuti qui per assistere i nostri compagni sportivi, pallidi, sfiniti dall'emozione. La più alta competizione combattuta in questo stadio porta il sigillo di un nome solo: «Italia».

La superba prova dei nostri atleti

Ora dovrei commentare: non so e non posso. La famiglia italiana è stata travolta nella battaglia ardente degli atleti. Lo spirito individuale, la volontà dei singoli ha dato toni di palpitante attesa alla partita. Io non so che cosa sarebbe accaduto se Magnozzi avesse segnato subito dopo il primo goal italiano quel punto che si lasciò fuggire inesplicabilmente e se Combi avesse parato il non difficile tiro in alto che provocò il primo goal uruguayano. L'inizio degli azzurri sbalordì tutto il pubblico e gli avversari. Poi ci fu una pausa nella fremente attività dei nostri. Però il ritorno dei nostri elevò la partita, le dette un'anima: tutti gli uomini entrarono nell'avvampante contesa con uno spirito superbo. La loro azione sembrava diabolica in certi momenti e la squadra che doveva dominare dovette accettare da noi il tono della lotta e battersi con puntiglio disperato e salvare la magra vittoria. Il finale della partita incide veramente il più espressivo quadro sportivo che si possa immaginare.

I nomi degli atleti si allienavano uno dopo l'altro per cogliere gli elogi più fervidi. Bernardini, Pitto, Rosetta, Caligaris, Janni, soprattutto, giganteggiarono sul terreno dell'epico secondo tempo, mentre la nostra linea di difesa opponeva al classico attacco uruguayano azioni di pari efficenza tecnica.

Quando si ripensa a tutto ciò, si scrive con dolore che abbiamo perso con onore e che mai una squadra ha lottato così contro gli uruguayani. Si dovrebbe poter scrivere che la vittoria ha gettato la sua luce su coloro che avevano deluso le trombe più alte della competizione. La squadra uruguayana riuscì a svolgere ben rare volte delle mirabili discese e nessuna discesa è mai riuscita a rompere.

Gli avversari impegnati a fondo

I terzini ed i mediani italiani non consentirono che corti respiri agli avversari inducendoli ad abbandonare tutto quanto c'è di prezioso nel loro giuoco per tentare di realizzare affannosamente: l'insistenza dei tiri da lontano lo conferma pienamente.

Scarone e Pedrone si trovarono di fronte a uomini che si chiamano Rosetta e Caligaris. Il nero Andrade fu l'uomo che superò tutti i suoi compagni sul terreno rivaleggiando con Bernardini senza poterne oscurare l'eccelsa classe. La difesa uruguayana ebbe gran parte nell'incontro e spesso tentennò ma contribuì a tirare in porto un difficile successo.

Per la prima volta dacchè vedo i giocatori uraguayani, ho dovuto osservare che gli attaccanti ripiegavano in difesa e dovevano pensare a organizzare l'offensiva fuori dei contatti dei mediani. Può darsi che venga scritto da coloro che si attendevano una prova ridicola della nostra squadra, che la classe ha prevalso; ma il risultato numerico ed il modo in cui furono segnati i goals dagli uraguayani, sta a dimostrare che la classe altissima dei nostri avversari ha sparato a salve oggi e contro di noi ha dovuto cedere assai spesso, al valore tecnico e morale dei nostri grandi atleti.

RENATO CASALBORE

La finale della Coppa Italia

vinta dalla Legione Nicolò Biondo di Carpi

TREVISO, 7

(m. f.) La prova d'oggi si è conclusa con risultati sportivi di primissimo ordine che tornano a tutto onore dei partecipanti, dell'organizzazione e della popolazione della nostra sportivissima zona che ha tenacemente voluto per sè l'onore e l'onere dell'attuale manifestazione che è la maggiore fra quelle dilettantistiche italiane. L'Unione Ciclisti Trevigiani ha adempiuto nel modo più coscienzioso gli obblighi derivatile dall'organizzazione. Il pubblico, costretto in principio da ben disposti cordoni entro il viale dei passeggi, trascinato dall'entusiasmo per i concorrenti, nonostante avesse subito la delusione di vedere i suoi rappresentanti attardati da una serie di disgrazie, invadeva la strada, senza però dar luogo a quegli incidenti che infirmano la validità di una gara dell'importanza di quella attuale.

La brillante prova dei «leaders»

Passando ad esaminare sommariamente i valori in gara troviamo che la vittoria è andata ad una delle squadre che alla vigilia avevamo indicato tra le probabili vincenti, la «Nicolò Biondo» di Carpi, che ci sembrava la migliore e tale si è dimostrata, nel formidabile lotto delle partecipanti. La sua forza ed omogeneità dipende forse dal fatto che essa sorge in un centro sportivamente evoluto e nel quale non mancano coloro che profondono nella società quanto ad essa occorre perchè possa primeggiare nel lotto delle concorrenti. Giovani robusti e aitanti, i carpigiani si sono trovati a loro agio sul terreno pesantissimo della gara odierna, aggiungendo al loro libro d'oro una nuova ambitissima vittoria. La vittoria è di squadra, per cui riteniamo non valga esaminare gli individui che compongono il quartetto del Carpi, e che animati da spirito di sacrificio non comune e combattendo l'uno per l'altro, sono destinati alle maggiori conquiste.

Nel lotto abbastanza folto delle altre squadre, notiamo nell'ordine di merito la Viscosa di Padova, degnissima del posto conquistato, e basti pensare che in classifica le due squadre sono distanziate di pochissimi secondi per comprendere quanto debba essere stata viva la lotta per il primato e per ingrandire, se occorre, ove non bastino i freddi risultati, la vittoria carpigiana. Negli ultimi tre giri la lotta a distanza tra queste due unità ha fatto fremere l'animo degli spettatori. Al quarto giro, cinque secondi le separavano l'una dall'altra. Bastava una foratura, un nonnulla, perchè la gara cambiasse i suoi risultati. La foratura ai carpigiani capitò come un colpo di fulmine. Preziosi secondi costò la febbrile riparazione, ma uno sforzo supremo condusse i carpigiani alla primitiva posizione: era il successo.

Esaminate le due prime squadre, le migliori, resta poco da dire sulle altre, tenendo però nel debito conto che se la media raggiunta non appare altissima, lo si deve in massima parte all'abbondante pioggia caduta che aveva ridotto in certi punti le strade a un vero pantano.

Accomuniamo nell'elogio i quartetti della Legione Mincio e della Ciclisti Padovani, tolti di gara da banali incidenti di strada, e le sfortunatissime Unione Ciclisti Trevigiani e Velo Sport Club Reno, le cui «chances» furono gravemente compromesse da forature, tre per ciascuna, se non erriamo, per passare a dire una viva parola di lode alle Ascari, Bergamasca, Cesare Battisti e Spallanzani, piazzatesi nell'ordine dopo la prima e che hanno condotto una gara ammirevole per regolarità.

La storia della corsa

Quando arriviamo sul percorso, sono le 13.30 e piove dirottamente. Lo stato del cielo minaccioso fin dalle prime ore della mattina si è sfogato verso le 11 in una pioggerella sottile, insistente e noiosissima che non accenna minimamente a cessare. Sui fianchi della strada dei passeggi sono state erette tribune per l'autorità e la stampa, ma dentro ci piove allegramente. Conviene però fare di necessità virtù e attendere l'arrivo di un carrozzone tranviario che, preso d'assalto, ci offre un rifugio poco comodo ma asciutto. La gara ha inizio alle 14.49 precise. Le banchine della strada sono ridotte addirittura un pantano, ma di esse i corridori, essendo un circuito chiuso, non hanno necessità di servirsi. Lo spettacolo è magnifico: è questa una centuria d'atleti che, incuranti della pioggia, attendono il loro turno per la partenza. Cronometrista è Cleto Radice.

Primi partono gli olimpionici Grandi, Bocchia, Berretta e Lusiani. Le altre squadre seguono regolarmente ogni tre minuti in quest'ordine: Foligno, Firenze, Livorno, Bergamasca, Forti e Liberi di Trieste, Sampiedarena, Viscosa di Padova, Pro Dronero, 58.a Legione Trieste, Giovinezza Fascista di Conegliano, Ciclisti Padovani, Etruria di Prato, Sport Club Cesare Battisti, 54.a Legione Estensi, 23.a Legione Mincio, 1.a Legione di Carpi Nicolò Biondo, Olympia di Trieste, Ave Roma di Roma, Spallanzani di Milano, Audaci di Genova.

Funge da «starter» il colonnello Bassi, presidente dell'Ente sportivo fascista. La gara dal commissario della U. V. I. è stata opportunamente da sei ridotta a 5 giri pari a 129 chilometri e ciò per le condizioni delle strade. Nonostante ciò la fatica sarà molto sentita dai concorrenti. Deliranti applausi scoppiano quando parte la squadra concittadina, una delle più quotate per la vittoria finale. Sta per partire il Velo Sport Club Reno quando passa fra l'entusiasmo dei presenti la squadra olimpionica. I tempi sono ottimi in rapporto al cronometro e allo stato della pista. Il carosello continua.

Il giro più veloce in 41' 50''

Osserviamo la prova della Legione Nicolò Biondo che batte il record sul giro segnando un tempo di 41'50'' su chilometri 25.800, raggiungendo così una media oraria di 37 chilometri. Nulla di notevole nella posizione dei concorrenti, se si eccettuano alcune forature che provocano poco piacevoli ritardi anche alle squadre più quotate. Il tempo intanto, dopo il già segnalato acquazzone, pare si metta al bello. Il vento produce squarci nelle nubi tra le quali si intravvede il sole. La speranza però dura poco perchè il cielo torna imbronciato e ci regala un'altra spruzzatina che continuerà sin quasi alla fine della gara. Soltanto le ultime squadre avranno la soddisfazione di veder salutato il loro arrivo dagli ultimi raggi di sole.

I Liberi e Forti di Trieste si ritirano a causa della rottura della macchina di Bonnes. Per lo stesso motivo si ritira la Ciclisti Padovani. Essa sarà poco dopo seguita dalla Legione Mincio che ha pure rotta una ruota appartenente alla macchina di Altissimo. Ecco un'altra squadra temibile eliminata. Anche le rappresentanti di Foligno e di Trento si fermano. La fine del terzo giro trova sempre la valorosa squadra carpigiana al comando con un minuto di vantaggio sulla Viscosa e tre minuti sulla Pro Dronero che incalza regolare, poi seguono la Cesare Battisti, la Ascari e le altre.

Le squadre si riforniscono e abbiamo modo di constatare le buone condizioni di freschezza di quasi tutti i concorrenti. La Pro Dronero però per incidenti alla macchina di Zanone dovrà poco più oltre ritirarsi unitamente a quella di Sampiedarena, attardata da forature e scoraggiata. Le Velo Sport Reno e la Treviso hanno forato entrambe due gomme e sono ormai lontane. Alla fine del quarto giro avviene l'inaspettato. La Viscosa con un allungo meraviglioso è riuscita a risalire lo svantaggio e a portarsi a cinque secondi dai carpigiani. Si inizia così la fase finale emozionante per la disputa del primo posto. I carpigiani, rabbiosamente incalzati dalla Viscosa, aumentano l'andatura ma a metà del giro una gomma afflosciata ferma la squadra.

La classifica

Ecco l'ordine di classifica:

1) Legione Nicolò Biondo di Carpi, che ha compiuto i 129 chilometri del percorso in ore 3.43'36''3/5, alla media oraria di chilometri 34.613, compiendo il giro più veloce di chilometri 20.800 in 41'50'' alla media oraria di km. 37. La squadra vincente è così formata: Tirelli, Bergamaschi, Scorticati e Cappellani; 2) Gruppo Sportivo Viscosa di Padova, in ore 3.43'41''3/5 (Bertin, Gialdini, Bunsani e Silvestrini); 3) Unione Sportiva Antonio Ascari di Milano, in ore 3.48'49'' e 3/5 (Moretti, Poli, Carniselli e Romanò); 4) Unione Ciclisti Bergamasca di Bergamo, in ore 3.49''20''3/5; 5) Gruppo Sportivo Cesare Battisti di Milano, in ore 3.50'54''3/5; 6) Gruppo Sportivo Spallanzani di Milano, in ore 3.51'4''; 7) Velo Sport Club Reno di Bologna, in ore 3.53'; 8) Sport Club Audace di Genova, in ore 3.57'19''3/5; 9) Gruppo Sportivo Estense di Este, in ore 3.58'45''; 10) Ave Roma di Roma, in ore 3.58'47''; 11) Giovinezza Fascista di Conegliano, in ore 3.59'8''; 12) Legione San Giusto, di Trieste, in ore 3.59'27''1/5; 13) Unione Ciclisti Trevigiani, in ore 4.8'28''3/5; 14) Olympia di Trieste, in ore 4.13'21''.

Il convegno ciclistico

Treviso ha ospitato stamane le squadre qui convenute per il convegno ciclistico, indetto dalla U. V. I. in collaborazione coll'Unione ciclisti trevigiani, per la finale della Coppa Italia. Le squadre, alcune delle quali sono giunte nelle prime ore di stamane provenienti da tutti i paesi delle Tre Venezie ed anche da Zara italiana, hanno incominciato ad affluire sulla piazza del Grano fino dalle 6. L'adunata non fu però completa prima delle 8, ora in cui si procedette all'incolonnamento degli intervenuti per lo sfilamento attraverso le vie della città, davanti alle autorità che attendevano ai balconi del palazzo del Governo.

Preceduti da squilli di tromba, entrarono in piazza dei Signori, verso le 10, i primi partecipanti, che presero posto sullo spiazzo davanti al palazzo. Il colonnello Bassi portò con la sua adata e vibrante parola, il saluto di Treviso fascista e sportiva ai ciclisti del convegno, comunicando che il mancato arrivo dell'on. Torrusio era causato dal suo intervento a Milano, a una riunione dei podestà delle principali città d'Italia. Comunicò poi che la U. V. I. aveva messo a disposizione del Comitato, una grande medaglia di oro, che fu recata dal collega Augusto Miniani.

Il primo premio per la distanza assoluta, fu assegnato al Veloce Club di Zara e consiste di una grande coppa d'argento, dono del Direttorio federale della U. V. I. Il premio per la squadra più numerosa affiliata alla U. V. I. fu dato all'Unione Ciclisti Padovani con 225 partecipanti. Il premio per la distanza relativa, in rapporto al numero dei partecipanti, alla Società Ciclisti Padovani. Il premio per fanfare, fu assegnato al Dopolavoro di Pinzano. Furono pure assegnati vari premi speciali ai gruppi della Milizia, dei Balilla e degli Avanguardisti.

VELA

La prima giornata della preolimpionica per monotipi 6 metri S. N.

Ieri si è svolta la prima prova eliminatoria per la scelta del campione nazionale che rappresenterà l'Italia alle Olimpiadi d'Amsterdam, nella gara per monotipi («en solitaire»).

L'interessante preolimpionica era organizzata dal R. Yacht Club Adriaco e dal sig. Carlo Strena, commissario della Federazione italiana della vela per la zona adriatica orientale. Con alto senso sportivo, i seguenti signori avevano messo a disposizione degli organizzatori le loro imbarcazioni della classe 6 metri stazza nazionale: C. Winterton «Gipsy» A 20; Podnie «Anthy» A 21; dott. B. Pangrazi «Falena II» A 30; Giuseppe Maritati «Nella II» A 30; cav. C. Lucatelli «Oronzo» A 35; e L. Stuparich «Benita» A 40.

Alla preolimpionica s'erano iscritti i seguenti provetti «skippers» del Tirreno e dell'Adriatico: Postiglione avv. Fortunato e Postiglione Vittorio del C. N. Giovinezza, di Napoli; Scala Pasquale del R. C. Nautico Napoli; Maritati Giuseppe, Nordio Tito e Paulin Ducci, tutti e tre del R. Y. C. Adriaco di Trieste.

Lo svolgimento della gara

Numerosi appassionati dello sport della vela hanno assistito alla gara. Si dovevano correre sei prove, di cui tre sono state disputate ieri, percorrendo in ognuna il triangolo di 2 miglia, segnate in mare al largo della diga nord del Vallone di Muggia.

In ciascuna prova, i concorrenti dovevano cambiare imbarcazione. Per la classifica veniva computato il punteggio in base alle tabelle del dott. Iohanni.

Le gare si sono svolte ottimamente, nonostante il tempo inclemente. Nella prima prova, Scala si ritira al quinto giro. Nordio batte brillantemente gli avversari, nell'ultimo giro, aggiudicandosi la vittoria. Nella seconda prova, Postiglione avv. F., è costretto al ritiro per rottura della rigola. Primo arriva Paulin, secondo Nordio, terzo V. Postiglione.

L'ultima prova d'oggi vede una nuova vittoria di Nordio, seguito da Paulin e dai due Postiglione. Maritati e Scala non hanno potuto condurre a termine la gara, per la rottura della rigola.

La classifica

Le tre prove di questa prima giornata hanno fine alle ore 18.43'16'' e segnano la seguente classifica:

Nordio T., del R. Y. C. A., con punti 334; Paulin D., del R. Y. C. A., con punti 266; Postiglione V., del R. Y. C. A. di Napoli, con punti 198; Maritati G., del R. Y. C. A., con punti 28; Scala P., del R. C. N. Napoli, di Napoli, con punti 17; Postiglione avv. F., del «Giovinezza» di Napoli, con punti 17.

Fungevano quale giuria i signori Tedeschi cav. A., Dequal prof. R., Foresti rag. D., Lucatelli cav. C., Wildauer G., Mayer nob. de A., Maiti de A., Rizzotti G., Zorzenoni G., Strena C.

FOOT-BALL

Rapp. Milano - Rapp. Torino 2-1

MILANO, 7

L'incontro fra le rappresentative di Torino e di Milano, disputatosi oggi allo stadio di San Siro, è terminato con il trionfo della squadra milanese per 2 a 1. La vittoria è stata ottenuta dalla squadra migliore, più decisa e resistente. Il punteggio, però, non rispecchia con chiarezza l'andamento della partita, che ha visto una superiorità palese dei milanesi. I punti sono stati segnati al 15' del primo tempo da Sgrambi, in seguito a una bella azione partita da Pomi. Nel secondo tempo è ancora il Milano a segnare per il primo al 12' per merito di Santagostino che sfrutta un ottimo passaggio di Mostaza. Al 42' il Torino salva l'onore della giornata con un forte tiro di Munerati che sorprende il portiere milanese. Pochi colpi vivaci ancora, indi la fine.

Al velodromo Sempione, Vecchie Glorie Lombarde ha battuto Vecchie Glorie Venete per 3 a 0.

PARTITE AMICHEVOLI

A. S. Edera - G. S. Esperia 7-1

Ieri, sul campo dell'Edera, si svolse un incontro amichevole tra le suddette squadre. Al primo tempo il gioco è equilibrato, con una leggera superiorità ederina. Il campo pesante, impedisce il gioco veloce e la stanchezza si fa subito sentire su quelle giovani forze. Su un'azione individuale, Miot segna al 25.o minuto. Gli ederini non si scoraggiano dopo questo primo smacco, e alla fine del primo tempo, pervengono al pareggio. Nella ripresa, gli ederini sono di molto superiori, ma più per tecnica che per tattica, e dopo molte ma infruttuose azioni, gli ederini riescono a segnare ben 6 goals, alla distanza di pochi minuti. I goals furono segnati da Miot (2), da Gherghich (3), su precisi passaggi di Martinolich, la veloce ala sinistra, e 2 dal minuscolo Craicer.

Squadra vincente: Spazzapan, Puda e Carli, Galassi, Rossetti, Fragiacomo, Martinolich, Craicer, Gherghich, Miot e Moisi.

C. S. Ponziana - G. S. Dreher 1-0

Ieri sul campo sportivo di Sant'Andrea, ebbe luogo l'annunziato match amichevole fra il C. S. Ponziana e il G. S. Dreher, alla presenza di un discreto pubblico. La partita fu giocata con foga da ambo le parti e per il valore quasi uguale delle due squadre il match avrebbe dovuto finire alla pari.

All'inizio del primo tempo il gioco fu piuttosto fiacco. L'undici ponzianino riuscì ad avere una lieve superiorità sugli avversari. Nella ripresa gli uomini di Babich, per circa 30 minuti, seppero dominare i ponzianini, i quali però, incitati dal pubblico, in un serrate di un quarto d'ora, segnarono l'unico goal della giornata, per merito di Bernetich. Poi nuovamente gli uomini del Dreher cercarono di segnare, ma senza concludere nulla. Il match fu arbitrato discretamente dal signor Mayer dell'U. S. T.

Ecco la formazione delle due squadre:

C. S. Ponziana: Clincon; Antonsich e Bernetich; Zidnich, Gravisi, Cebochin; Franzoni, Pitacco (cap.), Bonetti, Gravisi II, Gravisi I.

G. S. Dreher: Gianni; Dobrilla e Valentinuzzi; Brumat, Babich (cap.), Bocconi; Colombera, Babich II, Fortunat, Ghersinich, Segaia.

Pro Gorizia-Unione 3-1

Un discreto pubblico ha ieri assistito alla partita amichevole fra l'U. S. Triestina ed il Pro Gorizia. La gara ha interessato molto relativamente il pubblico, poichè le due squadre, che non hanno giocato al completo, si sono poco impegnate ed hanno svolto un gioco poco piacente e per niente appariscente, specie nel primo tempo, chiusosi alla pari, con un punto per parte.

Anche la ripresa non è stata condotta con animo e foga, ma tuttavia la preponderanza dei progoriziani ha dato un po' di mordente al gioco. Ai due terzi del tempo, su calcio di rigore e parata a mani aperte di Nutrizio, il Pro Gorizia segna facilmente. Disperati contrattacchi triestini non hanno alcun risultato. Un calcio di rigore a favore dei concittadini viene facilmente parato da Tominz. Qualche corner per parte, poi la compagine goriziana batte nuovamente i rosso-alabardati.

Mancano pochi minuti alla fine ed il serrate unionista lascia invariato il risultato. Molto discusso ed impreciso l'arbitraggio di Bolzoni dell'Edera.

I progoriziani hanno segnato con Busolini, Rosolin e Contesotto. Il punto triestino è stato marcato da Castellani.

Formazione delle squadre:

Pro Gorizia: Tominz; Rosolin e Ciuffarin; Cunico, Furlani, Francovig; Molinin, De Rocco, Gortan, Busolini, Contesotto.

U. S. Triestina: Nutrizio; Herdlitzka e Plisca; Cufferrin, Engel, Plemich; Posinati, Castellani, Friedrich, Cudi e Blasevich.

MOTOCICLISMO

La VI Trieste-Poggioreale motociclistica rimandata

Perdurando tuttora l'interruzione stradale per l'avvenuto franamento di un tratto del percorso all'altezza del Frenocomio, e non avendo il locale Corpo Reale del Genio civile potuto dare alcuna assicurazione che per il 17 corr. la strada sia in buone condizioni di viabilità, il C. D. del Moto Club Trieste, molto a malincuore, ha deciso di rinviare l'effettuazione della classica VI Trieste-Poggioreale motociclista, a data da destinarsi.

Come da assicurazioni avute dal sig. ing. Conte del Genio civile, si spera di poter organizzare la massima competizione motociclista della nostra regione, per il prossimo mese.

La vostra urina vi avverte

Se soffrite di un dolore bruciante, acuto nell'urinare o se l'urina è troppo spessa e nuvolosa, di cattivo odore, sabbiosa o striata di sangue, non v'è dubbio che i vostri reni sono indeboliti.

Fate attenzione all'urina anche per la quantità. Se ne fate troppa ogni volta, ovvero troppo poca; se urinate troppo spesso o troppo di rado, siete definitivamente avvertiti di debolezza renale. Niente potrebbe essere più serio; siete in pericolo di avvelenamento del sangue e del suo efftto logorante su ogni tessuto, nervi e muscoli del corpo.

Non ritardate! Prendete subito le Pillole Foster per i Reni. Non vi è migliore medicina per la debolezza renale, affezione della vescica e dell'urina, mal di schiena, lombaggine, gonfiori idropici, reumatismo, sciatica e per tutte le conseguenze dei veleni lasciati nel sangue dai reni inerti. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (103).

Cinema del Corso

OGGI, prima rappresentazione della grandiosa film umoristica:

Io..... e la vacca

edita dalla «Metro Goldwyn Mayer» ed insuperabilmente interpretata da

Buster Keaton

il trionfatore del «NAVIGATORE» e di «TI VOGLIO COSI'», che ci fa conoscere la sua nuova tenera compagna d'arte

Occhiobruno

bellissima vacca lattifera svizzera, vincitrice del primo premio alla Fiera del Texas e del primissimo alla «Fiera del Buon Umore»!

IL RECORD DELL'ALLEGRIA!

Questo prezioso preparato è la

SALITINA-M-A

che vi immunizza contro tutte le acque pericolose, che vi prepara la più deliziosa acqua da tavola: ANTIURICA DIGESTIVA — IGIENICA — ECONOMICA

nelle migliori Farmacie scat. per 12 litri L. 4,40

Acqua Corallo uccide l'acido urico

Rappresentanti per la Venezia Giulia: Sigg. Marchesi e Tettamanti Via Valdirivo N. 16 - Trieste

Malattie delle vie urinarie «ACQUA CORALLO» Sorgenti Acque della Salute Livorno

Banca Commerciale Italiana

Capitale: L. 700.000.000 interamente versato
Riserve L. 540.000.000

DIREZIONE CENTRALE - MILANO

Dati desunti dalla situazione al 30 aprile 1928

Capitale sociale	L.	700.000.000.—
Riserve	»	540.000.000.—
Depositi a risparmio ed in Conto Corrente	»	1.079.342.011.90
Corrispondenti — saldi Creditori	»	6.499.168.793.25
Cassa e Fondi a disposizione	»	517.115.544.75
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	4.601.937.575.55
Anticipazioni, Riporti, Effetti pubblici, Debitori e partecipazioni	»	4.248.665.263.15

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

CRONACA DELLA CITTÀ

Il felicissimo varo delle motonavi "Piero Foscari„ e "Filippo Grimani„ al Cantiere San Marco, presente S. E. il ministro Ciano

Festa superba

Alla presenza di S. E. Ciano, degli ospiti veneziani e di un'imponente folla d'invitati sono state ieri felicemente varate al Cantiere S. Marco le motonavi «Piero Foscari» e «Filippo Grimani», costruite dallo Stabilimento Tecnico Triestino per conto della Società di Navigazione San Marco di Venezia.

Le personalità presenti

Giunti appena, ricevuti dalle autorità e da folla plaudente, S. E. il ministro Ciano e gli ospiti veneziani, dopolavoristi e rappresentanze, si recarono al Cantiere S. Marco, dove gli invitati erano già in attesa del varo. S. E. Ciano e i fratelli di Venezia al loro arrivo furono vivamente acclamati.

Alla cerimonia dei due vari presenziarono, fra altri, S. E. il ministro Ciano, S. E. il prefetto comm. Fornaciari con la sua gentile signora, il prefetto di Venezia S. E. comm. Cofari, il generale Pugliese, comandante la Divisione militare, in rappresentanza anche di S. E. il generale Ferrario, comandante il Corpo d'Armata, l'on. Giovanni Banelli; c'erano quindi il primo presidente della Corte d'Appello S. E. Montalenti, il Procuratore generale del Re, S. E. Mandruzzato, il podestà di Venezia conte Orsi, il podestà senatore Giorgio Pitacco, l'on. Rachelli, segretario della Confederazione dei commercianti fascisti, il generale Mozzoni, comandante la VI zona della M. V. F., il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, il questore, il generale Francavilla e il generale De Rosa, il comandante del porto colonnello Ferrari, l'intendente di Finanza comm. de Leonardi, il comandante Viale del Dipartimento marittimo di Pola, il comm. Melchiori, segretario della Federazione regionale dei sindacati fascisti, il direttore dell'Ufficio tecnico colonnello Modugno.

Del cantiere e dello Stabilimento tecnico triestino abbiamo notato il direttore generale del cantiere ing. Cossuta, il quale dirigeva personalmente i lavori dei vari. L'ing. Cossuta era assistito dal dirigente l'esercizio ing. Popper. Erano presenti inoltre i direttori ing. Demai, ing. cav. Carmeli, l'ing. Versa e il dott. Gallarotti.

Sul palco c'erano fra gli altri: il vicepresidente del Consiglio prov. dell'Economia gr. uff. Guido Segre, il comm. Marimig, avvocato erariale, il comm. Sacerdoti, il comm. Augusto Cosulich, il direttore del Lloyd Triestino comm. Premuda, il conte Dentice di Frasso, il comm. Fries, del consiglio di amministrazione della Società di navigazione «Veneziana», il comm. Krausz, il comm. Antonio Cosulich, il cav. Alberto Cosulich, il dott. Saiz, il comm. Ziffer, il comm. dott. Arminio Brunner, il comm. ing. Doria, il comm. avv. Ara, il marchese Vicuna, il comandante della r. nave «Trieste», capitano Aiello con il comandante in seconda Pavesi, il console cav. De Muro, comandante la 58.a Legione «San Giusto», il console cav. De Viti, comandante la V Legione ferrovieri «Ugo Del Fiume», il console cav. Rossi, capo di S. M. della VI zona della M. V. F., l'ing. cav. Pellegrini, ispettore capo del Circolo dell'ispettorato dell'industria e del lavoro, il colonnello Toller, comandante della Legione delle guardie di Finanza, il tenente colonnello D'Alessandro, comandante la Divisione dei carabinieri.

Inoltre delle autorità di Trieste erano presenti: il viceprefetto comm. Zanconato, presidente della Commissione reale per l'amministrazione della provincia, con il prof. cav. Conforto, il vicepodestà dott. Grego, il segretario generale del Comune comm. Coverlizza, il gr. uff. Tessadori, direttore delle Ferrovie, il comm. Mondino, regio provveditore agli studi, il sig. Nicotera, direttore dell'agenzia della *Stefani*, il cav. De Lorenzis, direttore delle Poste, l'ing. Mosettig, l'avv. cav. Zannoni, presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e per l'Opera nazionale mutilati, l'avv. Pizzillo per il Tribunale militare, il col. Colli-Vignarelli, comandante il 151.o reggimento fanteria, il col. Moretti comandante il 152.o regg. fanteria, con il ten. col. Minelli, il colonnello Lombardini, comandante il 12.o regg. fanteria, il col. De Maria, comandante il distretto militare, il col. Avvenente, comandante il 5.o regg. Genio, il col. Rizzutti, direttore dell'ospedale militare, il col. Corte del Comando d'artiglieria del Corpo d'Armata, il ten. col. Blanda, comandante il 5.o autocentro, col magg. Mascherini, il ten. col. Girolami, comandante il IV gruppo del 3.o regg. artiglieria pesante, il cav. Lussi, presidente dell'Opera nazionale Balilla, il col. Astor, il capitano Rossi, il tenente Anfossi, l'aiutante maggiore della R. Guardia di finanza cap. dott. Izzo, il capitano Lupetina, segretario della Federazione dei commercianti fascisti, l'avv. cav. Cosulich, il cav. uff. prof. Cobolli, l'avv. cav. Chersi, presidente dell'Alpina delle Giulie, il comm. Debernardis, direttore di Dogana e moltissime altre personalità del mondo commerciale e marittimo.

Fra le personalità arrivate da Venezia rileviamo: l'avvocato Brunetta, del Direttorio del Partito, il comm. Papini, dei sindacati, l'ammiraglio Stagno, il commissario alla provincia comm. Garioni, il Magistrato delle acque cav. Miliani, il preside del Regio Istituto Nautico «Sebastiano Veniero» cav. Pelli, il comm. Fusinato, il dott. Giuriati, ed altri.

Come sempre, nell'attesa del varo, le maestranze lavorano a smuovere i puntelli, a togliere gl'impedimenti, affinchè la nave possa scendere sicura a baciare il mare.

La «Piero Foscari» scende in mare

La prima nave destinata a scendere in mare è la «Piero Foscari». I preparativi sono ultimati. Anche l'allestimento della nave è molto progredito, per cui non passerà molto, ch'essa potrà venire consegnata alla Società armatrice.

Sulla prua sventola il vessillo rossoalabardato di S. Giusto, a poppa la bandiera nazionale; sull'alto del ponte, è invece issata la bandiera di San Marco.

A destra del palco dell'autorità si dispongono gli squadristi della «Serenissima» di Venezia, che fanno servizio d'onore. Al loro fianco c'è la rappresentanza, con bandiera, dell'Associazione dei RR. CC. in congedo, con il presidente, gen. comm. conte Omati e il consiglio direttivo al completo. Vi sono inoltre le Giovani Italiane di Venezia e una centuria di militi del gruppo marinaro «Veniero».

L'ora del varo s'avvicina. La madrina della «Piero Foscari», contessa N. D. Elisabetta Foscari Wiedmann Rezzonico, s'appressa al tavolo sul quale è disposto il congegno elettrico che farà saltare gli scontri e ad un segnale convenuto, preme il bottone.

Uno squillo di campanello avverte la folla che gli ultimi ceppi che tenevano inchiodata la nave sono caduti. Dall'alto dell'antenna cade anche la bottiglia di spumante che era sospesa con un lungo nastro tricolore e s'infrange contro la poderosa prua della motonave.

La folla attende trepidante. Un ultimo frastuono sordo degli scontri che cadono e la nave è libera.

Lo scafo maestoso della motonave è scosso come da un lungo sussulto e lentamente, quasi insensibilmente, incomincia a muoversi. Questo però lo vedono solamente coloro che si trovano vicino alla nave ma un improvviso urlo di sirene lacera l'aria e comunica alla folla che il cavo è stato tagliato.

Al fischio assordante delle sirene si unisce il grido unanime e profondo che sale da migliaia di petti. Tutti i piroscafi incominciano alla loro volta a far cantare le sirene ed è un frastuono solo e concorde, che squarcia l'aria e assorda mentre maestosamente la motonave, preso l'abbrivio, scivola leggera sulle sue guide e raggiunge il mare, frangendo con la sua poppa l'acqua che la bagna festosamente con candidi schizzi di schiuma.

Tutti agitano i berretti, i fazzoletti e i cappelli. Gli uomini che si sono arrampicati sulle alte gru gridano il loro saluto e il loro augurio, sventolando delle bandiere.

Gli operai che sono a bordo della nave, curvi sulle murate, salutano alla loro volta, mentre gli urli delle sirene continuano a destare fondi echi che si espandono in tutto il vallone di Zaule.

Alla madrina della «Piero Foscari» vengono intanto offerti due grandi mazzi di rose, uno dal Cantiere S. Marco e l'altro dalla Società armatrice «S. Marco» e così pure due ricchi monili a ricordo del varo. La banda dei vigili urbani di Venezia intona la Marcia Reale e quindi «Giovinezza» che sono vivamente applauditi.

Il varo della «Filippo Grimani»

La folla si dirige quindi lentamente verso lo scalo di costruzione per il varo della «Filippo Grimani», destinato per le 12.30. Ma già alle 12.10 la motonave è pronta per il suo battesimo.

In un altro palco costruito appositamente salgono le autorità e quindi la madrina, contessa N. D. Enrichetta Grimani Dubois, pronuncia il seguente discorso:

«Il nome di Filippo Grimani, che la Società San Marco volle imporre a questa nave, fu per lungo volger di anni così strettamente e amorosamente legato a quello della sua città, che da essa non potrà mai dissociarsi. Perciò, ove non mi faccia velo l'affetto grandissimo verso il cittadino benemerito e a me particolarmente caro, il nome di Lui, scolpito sulla bella nave, suonerà ovunque e per tutti come fosse il nome glorioso di Venezia stessa.

«E dirà alle genti vicine e lontane che, se durante gli ultimi anni della Serenissima nella città di San Marco la mercatura e le industrie più non erano fiorenti e, pescia, sotto la oppressione straniera languivano per illecite mire politiche, Venezia ora riprende la grande via luminosamente tracciata negli antichi tempi dai suoi maggiori: dirà a tutti che l'Italia, completata ora nei suoi termini sacri, sicura e responsabile di sè stessa, cammina risoluta alla riconquista del dominio dei mari.

«Questa nave salperà con a bordo mercanti abili a concludere negozii, ma ad tempo pronti, come gli antichi, a difendere con decorosa fierezza e con fervido amore il buon nome e gli interessi italiani.

«Dall'alto del campanile di San Marco, ergentesi come l'albero maestro di un naviglio meraviglioso e fantastico, l'Angelo d'oro benedice certamente in questo momento al nostro tricolore e al Leone dell'Evangelista: benedice sicuramente al nome di Filippo Grimani, che la torre millenaria volle ricostrutta com'era e dov'era.

«Simboli e nome che rappresentano la patria e ne ricordano la gloria e la dignità: essi proteggeranno sempre questa nave per le maggiori fortune d'Italia.

«Con tale auspicio dò il saluto augurale alla «Filippo Grimani».

Mentre risuonano ancora gli applausi che hanno accolto le ultime parole della madrina, che riceve i doni e gli omaggi floreali come la contessa Foscari, ella fa scattare il congegno elettrico che taglierà i cavi. La scena vibrante di entusiasmo poc'anzi si ripete con tutto il suo slancio. Al fischio prolungato delle sirene, al clamore della folla, salutato dallo sventolio delle bandiere e dalle note della banda che intona la Marcia Reale, la «Filippo Grimani» prende velocemente l'abbrivio e scorre verso il mare.

Anche questa volta tutto era stato tanto bene calcolato e previsto che saltati gli scontri l'abbrivio fu semplice e spontaneo e non fu neanche necessario ricorrere alle pompe idrauliche per aiutare la motonave a scivolare sulle sue guide. Sul mare calmo e grigio, del bacino del cantiere, le due belle navi veneziane s'incontrano nuovamente.

Finita la cerimonia dei vari, mentre S. E. il ministro Ciano s'avvia accompagnato dalle autorità a visitare gli impianti del Cantiere, la folla s'incammina verso l'uscita. I convogli tranviari sono presi letteralmente d'assalto e lentamente il Cantiere si sfolla.

Nell'interno del vasto cantiere prestano servizio numerosi carabinieri in alta tenuta, militi fascisti della 58.a Legione, agenti di p. s. al comando del cav. Palmisani e del cav. Terrana e vigili urbani al comando del cap. cav. Rossetti.

La direzione del cantiere aveva poi preparato un posto di pronto soccorso, affidato al dott. Kohner ed all'infermiere Nascivera della Guardia medica.

S. E. Ciano, che ha espresso il suo compiacimento ai tecnici dello Stabilimento San Marco per il felice varo delle due motonavi, gradì di buon grado di visitare la sala dei progetti, nell'edificio della direzione. Al passaggio del ministro, che era accompagnato dal gr. uff. dott. Segre e dall'ing. Sacerdoti, oltre che dal seguito delle autorità, le maestranze e la folla, che facevano ala lungo le strade interne del cantiere, gli tributarono una calda dimostrazione di simpatia.

Il ministro si soffermò a lungo nella sala dei progetti, dove l'ing. Sacerdoti, dopo avergli presentato l'ing. Pontoni, l'ing. Svab e il capotecnico Pecenco, gli illustrò i progetti per i nuovi «ferry-boats», per i servizi tra la terraferma e la Sicilia, nello stretto di Messina. Il ministro Ciano, competentissimo in materia, esaminò i progetti, osservò il piano di coperta col ponte mobile per i binari, i particolari della testata e degli organi di attacco.

Nella sala erano intervenuti anche S. E. il Prefetto, il capitano di porto, l'ing. Cobolli-Gigli, l'on. Banelli, l'ing. Versa, direttore dell'ufficio progetti, il comm. Cini, presidente della «S. Marco», l'ammiraglio Casanova, l'ing. Suppani, direttore dei Magazzini Generali, l'ing. Tessadori e pochi altri.

S. E. Ciano allo Stabilimento Tecnico

Al ministro fu fatto esaminare inoltre il modello in legno del «ferry-boat» e i modelli per i rivestimenti in legno delle sale del piroscafo.

— Quante miglia potrebbe fare il «ferry-boat»? — chiese il ministro all'ing. Versa.

— Tra le 15 e mezzo e le 16 orarie.

Il ministro ha poi chiesto all'ing. Sacerdoti entro quanto tempo potrebbe essere varata la nave.

— Se il contratto si fa entro questo mese, il varo potrebbe seguire l'anno venturo.

Il ministro, col seguito delle autorità, si è quindi diretto verso l'uscita.

Fuori del cantiere il picchetto d'onore dei carabinieri in alta tenuta e il manipolo della Milizia gli porsero il saluto dell'armi, mentre la folla applaudiva.

Nell'automobile di S. E. il Prefetto presero posto il ministro Ciano, l'ing Cobolli-Gigli, il gr. uff. Segre e il comm. Cini. Un corteo d'altre automobili seguì quella del ministro, la quale si soffermò alla fabbrica macchine dello Stabilimento tecnico.

La visita ai motori della «Vulcania»

Il ministro fu ricevuto dal comm. Antonio Cosulich, dal comm. Guido Cosulich, dall'ing. De Mai, direttore della fabbrica, dal direttore dott. Saiz, dal vicedirettore della Cosulich, cap. Gerolimich, dal comm. Mario Tripcovich, dal dott. Budinich e dai tecnici.

S. E. Ciano visitò il motore destro della motonave «Vulcania», motore che era in moto fin dalle 9 di stamane, e che sviluppa 20 mila cavalli.

Nella sala montaggio il ministro ha anche esaminato il lavoro dei motori in allestimento per il Lloyd e per l'Adria.

Prima di congedarsi dal ministro, il comm. Antonio Cosulich gli presentò un memoriale in cui è prospettata la situazione disastrosa dell'armamento, in rapporto alla concorrenza jugoslava; la situazione del Lloyd e della Puglia, la situazione della concorrenza di Amburgo e la necessità di aiuti ai Magazzini Generali.

Al tocco il ministro si recò all'Hotel Savoia, dove in suo onore fu dato un banchetto.

La colazione al Savoia

Alle 13.30, nella sala maggiore dell'Hotel Savoia ha avuto luogo una colazione intima offerta dalla Società di Navigazione «San Marco» in onore del Ministro e di tutte le autorità intervenute. Era stata disposta una grande tavola comune nel centro della sala, alla quale hanno preso posto tutti gli invitati: al centro il ministro Ciano, con le gentili madrine, i Prefetti e i Podestà di Venezia e di Trieste, il Segretario politico, gli esponenti della Società di Navigazione «San Marco», dello Stabilimento Tecnico Triestino e tutte le autorità cittadine.

La colazione, sontuosamente servita sotto il controllo personale del cav. del lavoro Celso Carretti, proprietario del «Savoia», trascorse in mezzo alla più grande cordialità. Allo «champagne» prese per primo la parola il comm. Cini, il quale, a nome della «San Marco», salutò S. E. Ciano e gli ospiti, accennando agli scopi che l'armamento veneziano si ripromette, brindando alla fraternità adriatica. Le parole del comm. Cini furono accolte da vivissimi applausi.

Seguì il sen. Orsi, podestà di Venezia, il quale, con felice improvvisazione, volle accomunare il ricordo delle tradizioni marinare di Venezia al patriottismo e alla forza costruttiva di Trieste. Rispose al sen. Orsi il nostro podestà sen. Pitacco, il quale, con parole commosse, trasse l'auspicio che Triete e Venezia camminino solidali nell'interesse della Marina italiana. Quindi il gr. uff. Guido Sègre, quale presidente dello Stabilimento Tecnico Triestino, costruttore delle due motonavi varate, porse il saluto al Ministro e agli ospiti a nome dell'industria da lui rappresentata.

Infine prese la parola S. E. Ciano, il quale elevò un inno alla Marina italiana. Egli disse che la Marina italiana ormai occupa il quarto posto nel mondo, ma che bisogna camminare più innanzi; e che per raggiungere nuove mète è indispensabile che si stabiliscano sempre maggiori intese fra tutti gli armatori italiani.

«Ho sentito parlare — egli disse — di fraternità fra Venezia e Trieste. Permettetemi ch'io tragga l'augurio di una fraternità che congiunga l'Adriatico al Tirreno. Io ho sempre coltivato questo sentimento, giacchè la grandezza della Marina italiana non può venire che da sempre maggiori e più intime intese fra tutti i mari d'Italia.»

Le parole del Ministro furono salutate da calorosissimi applausi.

Al «Bonavia»

Al nostro podestà sen. Pitacco è pervenuto il seguente telegramma:

«Dolente di non poter essere oggi a Trieste, saluto le due navi veneziane che dal Cantiere triestino scendono nel mare, comune simbolo e pegno di solidarietà fra i due maggiori porti adriatici, saluto il Podestà con cui dividemmo le ansie della vigilia e l'ebbrezza della Vittoria, saluto l'eroico violatore di Cortellazzo e di Buccari, fraterno amico. Devotamente. Giuriati.»

Contemporaneamente si teneva un banchetto, servito signorilmente, al Ristorante Bonavia, che la Società di Navigazione «San Marco» ha offerto al proprio personale amministrativo e naviganti al completo, e alla Squadra «Serenissima», al comando del centurione Cherubini, in occasione del varo delle motonavi «Piero Foscari» e «Filippo Grimani».

Il simposio riuscì veramente lieto e diversi furono gli evviva lanciati dai commensali all'indirizzo della Società «San Marco», della Marina italiana, dell'on. Mussolini e dell'on. Ciano.

Fra gli intervenuti, notati i signori Rino Bertani, segretario della Società; capi ufficio Lombroso, Catanzaro, cap. Tonelli, cav. Della Torre, signori Vicari, Ferri, Albati, Vianello, Bonfante, Crico, Rosteghini, Bavaro, Giachery, Gumushian, Gorini.

I «menu», veramente artistici, vennero, con squisito senso di cortesia, offerti dalla rinomata tipografia veneziana Zanetti, il cui titolare era pure presente.

A rappresentare l'Associazione marinara fascista erano presenti il signor Bianchi per Venezia e Bruno Bartoli per Trieste. Inoltre, presente, l'egregio signor Drago, primo commissario della Società di Venezia.

Al Dopolavoro ferroviario

Alle 14.30 S. E. Ciano, accompagnato dalle autorità, si recò a visitare la sede del Dopolavoro ferroviario e dell'Associazione ferrovieri fascisti, in Piazza Vittorio Veneto.

Ad attendere l'illustre visitatore c'erano nell'atrio il gr. uff. Tessadori, capo compartimento delle Ferrovie, col segretario cav. dott. Pricoca, il presidente dell'Associazione ferrovieri fascisti sig. Guglielmotti col direttorio, il console della Milizia cav. Viti, il direttore provinciale delle Poste comm. De Lorenzis, e per le Ferrovie ancora il comm. Savio, il comm. Claretto, il comm. De Marchi, il comm. Guiducci, il comm. Pinacci, l'ing. Fürst, il cav. dott. Benuzzi, il cav. dott. Vassalo, il comitato esecutivo del Dopolavoro ferroviario col rag. Spadaro, il sig. Pallotta e il sig. Ragusi, il vicequestore cav. dott. Maldura, direttore del servizio, accompagnato dal commissario capo cav. uff. dott. Rossi, dal cav. dott. Tiberi e dal dott. Vitelli. C'era inoltre, a festeggiare il ministro, uno stuolo di ufficiali della Milizia ferroviaria e di ferrovieri dopolavoristi.

S. E. Ciano, dopo le presentazioni d'uso, visitò i locali dell'amministrazione, la biblioteca, ricca di oltre 1000 volumi, la sala d'armi, la sala di musica e gli altri bellissimi locali, esprimendo il suo vivo compiacimento.

L'elogio del ferroviere

Infine, nella sala di lettura, dove gli fu offerto un vermout d'onore, S. E. il ministro pronunciò un breve discorso.

«Io non son uso — disse — fare degli elogi; ma a voi ferrovieri, che siete modelli di cittadini e modelli di funzionari, io debbo esprimere il mio elogio più alto.

Non più lontano di sei o sette anni fa il ferroviere era il prototipo dell'irriverente alle leggi dello Stato; oggi egli è un modello, come cittadino e come funzionario. Come funzionario egli è solerte e gentile perchè ha compreso che la gentilezza è l'anticamera della forza. Io sono altero di essere il capo della vostra famiglia: è questo per me un titolo d'onore ch'io rivendico sempre davanti ai più alti consessi della Nazione».

La chiusa della breve allocuzione fu coronata da vivissimi applausi e da acclamazioni all'indirizzo del ministro.

I visitatori passarono quindi a visitare i locali della sezione ricreativa, accolti dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», eseguite dall'orchestra del Dopolavoro ferroviario, diretta dal maestro Pino Trost.

Nella sala festeggiamenti, che come gli altri locali, era festosamente addobbata, il presidente dell'Associazione sig. Guglielmotti rivolse al ministro il saluto dei ferrovieri fascisti di Trieste.

Il saluto del presidente

«Non vogliamo noi mostrare a Voi Eccellenza — disse l'oratore — il risultato delle nostre modeste fatiche per le quali abbiamo avuto larga messe di aiuti dalle gerarchie ferroviarie. Solo vogliamo che Voi, nel partire da Trieste possiate avere il convincimento che i ferrovieri che vivono in questa terra redenta, hanno con appassionata disciplina seguito i comandamenti del nostro Duce magnifico.

A Trieste non esistono beghe, esiste invece la fratellanza più sincera fra le istituzioni volute e sorrette dal Regime. Dalla Milizia all'Associazione, dal Dopolavoro alle opere di assistenza. Solo facendo ciò noi abbiamo la coscienza di compiere opera veramente fascista. Nostro costante pensiero è quello di aiutare e sostenere i ferrovieri nei momenti lieti e nei tristi. Con l'Associazione per le questioni riguardanti il servizio, con il Dopolavoro per ricrearli dopo le ore di fatica, con la Mutua Sanitaria per aiutarli quando le malattie bussano alla porta delle case. Queste istituzioni sono ormai sentite dai ferrovieri tanto che l'Associazione ha 1500 iscritti, il Dopolavoro 2000, la Mutua Sanitaria 1300. Promesse non ne facciamo. Vi rammentiamo solo che i ferrovieri di Trieste come già lo sono stati saranno in questa terra all'avanguardia del Fascismo sì che il Regime potrà sempre contare su loro, sia per le oscure fatiche giornaliere nelle quali essi lasciano spesso brandelli delle loro carni, che per il momento quando il Duce ci additasse mete più lontane e radiose.

Eccellenza, Voi che avete l'ambito e meritato onore di avvicinare il Duce nostro amatissimo, portate a Lui il saluto dei ferrovieri fascisti di Trieste cui in questo momento s'aggiunge l'augurio più fervido per gli eroi del Polo.

Per il Duce, per il Re, per l'Italia fascista, eja, eja, eja, alalà».

Le parole del presidente Guglielmotti sono accolte da vivi applausi e da nuove acclamazioni a S. E., che risponde commosso, ringraziando.

«I diritti cominciano quando i doveri sono compiuti»

«Io sono stato sempre — egli dice — uno dei più forti sostenitori di questa vostra istituzione; non me ne pento affatto perchè vedo che ho avuto ragione».

Continua invitando i ferrovieri a seguitare con fede e disciplina il loro lavoro, anche nelle opere assistenziali e dopolavoristiche che compendiano e coronano il dovere di funzionari.

«Ricordatevi, o ferrovieri — dice ancora il ministro — che i diritti cominciano quando i doveri sono completamente adempiuti. L'Amministrazione ha mostrato di comprendere e soddisfa i vostri diritti; voi i vostri doveri li avete completamente adempiuti! Continuate la via percorsa con fede e con disciplina. Sono orgoglioso di potervi dire una cosa, o ferrovieri fascisti: siete l'ammirazione degli italiani, siete un ammonimento per gli stranieri!».

Applausi e ovazioni interminabili coronano la fine dell'allocuzione di S. E. Ciano.

La brava orchestra del Dopolavoro eseguisce quindi, sotto la sapiente bacchetta del maestro Trost, un breve programma musicale, applauditissimo.

Prima di lasciare la sede del Dopolavoro, il ministro firma una fotografia che rimane a ricordo della visita.

Salutato da grandi applausi e dalle note di «Giovinezza», egli prende posto quindi nell'automobile e si dirige alla volta di Montebello, per assistere alle corse.

A Montebello

L'arrivo del ministro e delle autorità è salutato da un lungo applauso che scoppia nelle tribune gremite di pubblico.

A ricevere l'ospite si fanno innanzi il presidente della Società delle corse barone Economo col vicepresidente conte Sordina.

S. E. Ciano prende posto nella tribuna A, quindi, prima dell'inizio delle corse, si reca nel palco della Giuria, dove seguono le presentazioni. Il ministro s'interessa alle corse interessantissime e ascolta con evidente soddisfazione le spiegazioni dei suoi ciceroni.

Più tardi, salutato da nuove acclamazioni, S. E. Ciano lascia l'Ippodromo per recarsi alla stazione.

La partenza degli ospiti

Alle 18, dal molo Bersaglieri, salutati da una folla di dopolavoristi triestini, sono partiti col «Corvin», della «S. Marco», i 500 dopolavoristi veneziani, giunti la mattina per assistere ai due vari delle motonavi «Foscari» e «Grimani». Mentre la nave si staccava dalla banchina, la banda di Venezia, che si trovava a bordo, intonò gli inni nazionali, tra le più vive acclamazioni della folla.

Accompagnato dalle autorità civili, politiche e militari, alle 18.20 è partito per Roma anche S. E. Ciano, accompagnato dal suo capo gabinetto comandante dott. Minale.

Al momento della partenza il ministro, ossequiato dalle autorità, fu salutato da un'ovazione della folla, raccolta davanti al suo vagone speciale.

Parte con lo stesso treno e parte con il diretto delle 17, sono pure partite le autorità e gli industriali veneziani giunti da Venezia per assistere ai due vari.

Il servizio alla Stazione Centrale era diretto dal capostazione principale cav. uff. Freri.

Il saluto dei fascisti di Parigi
alle Camicie nere triestine

Al messaggio che l'ing. Cobolli-Gigli aveva consegnato all'avv. Piero Pieri in missione a Parigi, il comm. Di Vittorio, segretario di quel Fascio, ha risposto con questa gentilissima lettera:

«Egregio Camerata. Sono qui tra noi i gloriosi Mutilati, i valorosi Volontari, i fascisti sempre pronti della nostra amata Trieste e tra questi si trova l'avv. Piero Pieri, al quale ho avuto il piacere di stringere la mano. Dai giornali e dal racconto che i camerati faranno al loro ritorno Ella sarà, meglio che da me, messo al corrente della accoglienza fatta qui a tutti i rappresentanti di Trieste, e della austera ma significativa cerimonia dell'inaugurazione del padiglione-scuola di Pantin.

Ringrazio a nome di tutte le Camicie nere di Parigi per i fervidi saluti inviati, che vengono contraccambiati fascisticamente».

Il Duce alle belle famiglie triestine

S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire, a mezzo della R. Prefettura, in segno di personale compiacimento e benevolenza verso le famiglie numerose, lire 300 a Scarcia Vito di Antonio, abitante in via Pacinotti 9, lire 400 a Giraldi Antonietta, via S. Gavardo 106, e lire 500 a Jerina Giovanni da Sesana.

L'inaugurazione delle aule ai Caduti
agli Istituti "Battisti-Galilei„

Domenica alle 11, avrà luogo nella sala maggiore degli Istituti «Battisti-Galilei» (v. Battisti 10) l'inaugurazione delle aule scolastiche dedicate ai nomi dei gloriosi Caduti volontari triestini: Aurelio e Fabio Nordio e Bruno Stossich (tutti e tre alunni degli Istituti), Antonio Bergamas, Enrico Elia, Riccardo Fanta, Giovanni Jenco, Roberto Liebmann-Ara, Carmelo Lucatelli, Pietro Podetsai, Giuseppe Vidali e Pantaleone Zottig.

Saranno tenuti discorsi dal cav. avv. Zannoni Alfredo, presidente della locale sezione mutilati e dal preside degli Istituti prof. dott. Adriano Vouch. Seguirà un'esecuzione delle «canzoni nordiche» del volontario triestino Enrico Elia. Sono invitate le autorità, le famiglie dei Caduti e le famiglie degli alunni degli Istituti.

Vicenza per l'autostrada
Torino-Trieste-Fiume

VICENZA, 7

Questa mattina nei locali del Consiglio provinciale dell'Economia, di cui è presidente il prefetto gr. uff. dott. Ernesto Reole, ha avuto luogo la seduta di costituzione della Società anonima vicentina per l'autostrada Torino-Fiume e, più precisamente, per il tronco Verona-Vicenza. Alla seduta, durante la quale è stato nominato il Consiglio di Amministrazione, doveva essere presente anche S. E. Suardo che, impedito all'ultimo momento, si era fatto rappresentare, nella sua qualità di presidente del Consorzio costituito fra le società intervenute, dall'ing. Cesareni.

Ha avuto luogo poi un'adunanza pubblica con l'intervento di numerose notabilità della classe bancaria, commerciale e industriale. Il vicepresidente del Consiglio provinciale dell'economia cav. Eliseo Boschiero, dopo brevi parole del Prefetto, che ha inviato un saluto a S. E. Suardo e un pensiero di omaggio al Duce, ha pronunciato un notevole discorso, nel quale ha prospettato l'importanza di una sollecita attuazione dell'autostrada destinata a congiungere la capitale del vecchio Piemonte con la redenta provincia di Fiume, attraversando tutta l'Italia settentrionale. Egli ha posto in rilievo il fatto che Vicenza, rispondendo all'appello lanciato nel recente convegno di Bergamo, ha immediatamente costituito la Società anonima per il finanziamento dell'impresa e ha opportunamente ricordato che l'ex Camera di commercio, il Comune e altri enti vicentini, già da alcuni anni, avevano studiato il problema per affrettarne la soluzione, incaricando anche l'ing. Saccardo di Schio di compilare, come egregiamente fece, il progetto del tronco Verona-Vicenza.

Il cav. Boschiero, rilevando inoltre che anche in base al recente censimento statistico industriale, la provincia di Vicenza figura all'avanguardia della vita economica regionale, ha riaffermato la necessità che l'autostrada segua la linea pedemontana, in modo che vicenza non resti tagliata fuori da questa massima arteria voluta dal Capo del Governo.

Per realizzare questo progetto occorre superare delle difficoltà finanziarie piuttosto gravi; ma le difficoltà saranno certo vinte dalla concordia di volontà e dagli intenti dei vicentini, che trovano solidali con loro i rappresentanti di altre provincie. Concludendo egli ha rinnovato l'espressione della sua certezza che l'autostrada verrà attuata e costituirà una delle più grandi opere del Regime Fascista. Approvazioni e applausi hanno salutato la fine del discorso del cav. Boschiero.

Ai convenuti, tra cui figuravano anche i rappresentanti di Trieste, nella persona dell'ingegnere Granata del Direttorio federale, di Udine, di Treviso, di Padova e di Brescia, ha parlato anche il segretario federale fascista dott. Garelli, ribadendo alcuni concetti espressi dal cav. Boschiero e portando all'iniziativa l'adesione del Fascismo vicentino. Egli ha invitato poi tutti i vicentini a contribuire, quando saranno chiamati a farlo, alla grande opera che nella mente del Duce non ha soltanto un valore economico, ma forse anche strategico.

La riunione, alla quale assistevano le autorità cittadine, si è chiusa con l'augurio espresso dal Prefetto, che l'autostrada divenga presto una benefica realtà.

Pellegrinaggio dei mutilati al Grappa e al Piave. La Segreteria della locale Sezione mutilati informa i propri soci che oggi scade il termine per l'iscrizione al grande pellegrinaggio, che avrà luogo dal 21 al 24 corrente, nella ricorrenza del decimo annuale della Battaglia del Piave.

I denti molto sensibili

non devono essere trattati con una Pasta dentifricia la cui grana grossolana intacca lo smalto. Usate soltanto la Pasta dentifricia ODOL che conserva i vostri denti, perchè è composta di sostanze finissime. La Pasta dentifricia ODOL è antisettica, fà diventare i denti candidi ed è di sapore gradevole e rinfrescante. La fama mondiale delle fabbriche ODOL è la più seria garanzia per la insuperabile qualità della Pasta dentifricia Odol.

LA VERGINE DI STAMBUL

interpretata da
PRISCILLA DEAN
e WALLACE BEERY
è l'attrattiva cinematografica del giorno.

LA VERGINE DI STAMBUL
è il programma che non ha bisogno di tanta reclame.

LA VERGINE DI STAMBUL
è la film per grandi e piccini, giovani e vecchi.

La vergine di Stambul
si dà in «première» oggi al

Cinema Teatro Regina

A/B B. A. HJORTH & C. - Stoccolma (Svezia)
PRIMUS IL MIGLIORE DEI FORNELLI A GAS DI PETROLIO
In vendita in tutti i negozi di ferramenta e articoli casalinghi
(VENDITA SOLO A RIVENDITORI)
Rappr. per l'Italia: FERRAMENTA LOMBARDA
MILANO - Via A. Vespucci, 10-12

Parchetti piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 8 - tel. 8

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 8 - 01

DUE ALLEGRI COMPARI
Douglas Mac Lean
e
Chirley Mason
Vivono le vicende più impensate ed esilaranti che la fantasia di un umorista possa immaginare nella grandiosa film «Paramount»:
Lascia che piova!
al Teatro Fenice

S. E. Bodrero presenzierà domani

al Congresso di Storia Patria per le Venezie

ROMA, 7

In un colloquio avuto oggi il sen. Salata ha avuto occasione di informare il Capo del Governo della convocazione, per la prima volta nella Venezia Giulia redenta, del Congresso della Reale Deputazione di storia patria per le Venezie, che si terrà a Trieste domenica 10 corrente.

Il Capo del Governo, apprezzando il valore della riunione, anche come manifestazione di solidarietà nazionale dopo avvenuta l'anno scorso l'estensione della competenza della Reale Deputazione a tutte le provincie redente dal Brennero a Fiume e a Zara, ha assicurato l'on. Salata che avrebbe disposto per una rappresentanza del Governo al Congresso, di cui apprezza l'altissimo significato nazionale.

Essendo l'on. Fedele impedito da precedente impegno, interverrà alla inaugurazione del Congresso di Trieste l'on. Bodrero, sottosegretario all'Istruzione. E' assicurata la presenza di numerosi soci della Reale Deputazione veneta di storia patria e di rappresentanti di Trento, Udine, Fiume e Zara e di tutte le altre città del Veneto. Il podestà di Venezia ha affidato la sua rappresentanza al sen. Giordano.

Il discorso ufficiale all'adunanza pubblica di Trieste, dopo i discorsi inaugurali del presidente prof. Lazzarini dell'Università di Padova, del Podestà di Trieste e del sottosegretario di Stato on. Bodrero, sarà tenuto dal sen. Salata, che tratterà della rivoluzione di Venezia nel 1848-49 e la politica austriaca.

Il giorno seguente i congressisti faranno un'escursione in Istria visitando Capodistria, Pirano e Parenzo, per chiudere i lavori martedì a Pola.

Studi di storia istriana

Nell'imminenza dell'adunata della Deputazione di Storia Patria delle Venezie, che domenica 10 corrente per la prima volta raccoglierà a Trieste i cultori di storia di quasi tutte le terre venete, l'attenzione si rivolge a quanto fu fatto recentemente nel campo di tali studi in queste nostre provincie, dove essi hanno adepti numerosi, ferventi e diligentissimi.

Trieste ne raccoglie la messe nell'«Archeografo Triestino», pubblicato sotto gli auspici della Società di Minerva, i volumi del quale escono con regolarità per la costante sollecitudine del dott. Sticotti: e già del nuovo volume abbiamo avuto una primizia, nella continuazione delle indagini di Giacomo Braun sugli inizi del portofranco a Trieste. Con questa pubblicazione periodica, che onorerebbe qualsiasi città, vanno fraternamente a paro gli «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», dove si pubblicano con indefessa diligenza i lavori della sempre fiorente scuola degli storici istriani. Da pochi mesi soltanto abbiamo dato notizia di una puntata degli «Atti e Memorie»: e già è qualche settimana che un'altra attende un cenno di ragguaglio ai lettori.

Echi del congresso di Pirano

La prima serie di scritti che in essa si leggono ha tutta attinenza col memorabile congresso della Società Istriana d'Archeologia e Storia Patria tenuto il settembre scorso a Pirano, poichè essi vi furono uditi la prima volta. E subito vi troviamo quelle alte e meditate pagine di eloquenza civile che il sen. Francesco Salata, presidente della Società, intitolò: «Patria e Storia»: pagine delle quali già fu tenuta parola in questo giornale, ma che tornano oggi all'attualità viva, come quelle che, fra le altre cose, espongono e chiariscono l'azione condotta dall'eminente istriano per associare la Venezia Giulia alla R. Deputazione di Storia Patria, la quale per breve tempo si chiamò veneto-tridentina, ed ora su proposta del Salata stesso ha preso il nome delle Venezie, con l'assenso e l'intervento anche di Zara e Trieste.

Al congresso di Pirano e alle onoranze rese a Carlo Combi nel suo centenario ci richiama pure lo studio di Giovanni Quarantotto su «Carlo Combi letterato ed erudito», del quale abbiamo detto a suo tempo tutte le lodi che esso meritava per la sagacia dell'indagine, la prespicuità della forma e la finezza della critica letteraria. E in quello stesso congresso furono lette pure le preziose note della dott. Bruna Tamaro, che ricapitolano l'attività istriana della Soprintendenza regionale alle opere d'Antichità e d'Arte, presentando, pur con sicura precisione nei particolari, un quadro d'insieme delle opere provvidenziali condotte in otto anni dalle autorità artistiche italiane, con uno scrupolo e con uno spirito che spesso mancavano nella burocratica Commissione conservatrice per i monumenti di austriaca memoria. A Capodistria il Palazzo Tacco sgombrato e sistemato col concorso del Comune e ivi costituite le raccolte del Museo Civico, riaperto il rosone sulla facciata del Duomo, ripristinate due case medioevali private, restaurate le maggiori opere pittoriche; a Pirano iniziato il consolidamento del Battistero; a Portole restaurata la loggia secentesca; a Pisino ricomposto l'interno del Duomo, scoperti interessantissimi affreschi del Quattrocento; a Vermo riconsolidati quelli della deliziosa Santa Maria delle Lastre; a Parenzo condotta l'opera insigne di liberazione e di riparazione dell'Eufrasiana, che in qualche parte minacciava addirittura rovina; altre opere eseguite a Rovigno, a San Vincenti, a Dignano; a Pola quel ripristino ampio di monumenti del quale si è più volte parlato: Port'Aurea, il Tempio d'Augusto, il Duomo, San Francesco, gli iniziati scavi del Teatro, l'iniziato Museo.

Santa Maria del Canneto

E a Pola, dove finisce il confortante panorama delineato con lucidità dalla dott. Tamaro, ci riconduce il successivo studio, che è di Camillo De Franceschi, e riguarda l'abbazia del Canneto, sorta accanto a quella magnifica basilica bizantina di Santa Maria Formosa, della quale non rimane, squisito gioiello, che una delle due cappelle accessorie innestate sull'abside. Il De Franceschi, ricercatore di infaticabile attività, rifà di sui documenti la storia del periodo abbaziale di questa chiesa, già dal suo fondatore assegnata all'ordine nascente di S. Benedetto, storia che, contrariamente alle opinioni del Kandler e d'altri scrittori, può essere perseguita fino a tutta la prima metà del secolo XV: divenendo poscia i beni abbaziali prebenda di favoriti pontifici, e cadendo la chiesa in rovina nei secoli XVI e XVII, finchè Venezia ne prese le ultime spoglie marmoree. Il più interessante documento illustrato dal De Franceschi è un registro censuario del secolo XII, di notevole importanza non solo per i nomi locali, ma anche e specialmente per la storia del possesso fondiario e dei contratti colonici in quella parte dell'Istria.

Una lancia spezzata dell'Inquisizione

Interessantissima pubblicazione è quella che Pio Paschini intitola «Episodi della controriforma in lettere inedite di Girolamo Muzio». Introducono queste lettere in un capitolo curioso e poco noto della vita di Capodistria, città che fra tutte quelle dell'Istria ebbe sempre la prerogativa del fermento intellettuale. Esse si trovano conservate fra le poche carte non perdute del cardinale Gian Pietro Carafa, il più ardente ed inflessibile membro dell'Inquisizione romana. Risalgono al tempo dell'iniziato Concilio di Trento e dei primi rigori della Controriforma, fra il 1553 e il 1558. Capodistria, da cui appena era stato allontanato il vescovo eretico Pier Paolo Vergerio, doveva essere evidentemente città sospetta. Onde, per evitar diffidenze e possibili guai, alcuni dei suoi cittadini, che avean fondato un'accadema letteraria alla moda del tempo e la chiamavano de' Desiosi, avean deciso che in essa non si dovesse parlare di religione. Ma il Muzio ne ha tanto maggior sospetto: e scrive ai buoni accademici due irsute lettere per incriminarli di voler escluse le dispute di religione con l'intento di poter per tal modo accomunare cattolici ed eretici e di voler praticare una letteratura che, aliena dalla religione, non poteva essere che profana ed esule dalla vera sapienza.
stato bisogno, alla persecuzione degli

Il vescovo di Capodistria dovette occuparsi della cosa. Era questi il vescovo Stella, uomo molto temperato e ragionevole, il quale, dopo la sedizione accesa dal Vergerio, credeva di dover usare modi conciliantі per ricondurre all'ovile le pecorelle smarrite. A lui la faccenda degli Accademici non parve sì grave cosa; comunque, se ne occupò, fece le sue investigazioni e diede i suoi lumi: e ne scrisse una lunga lettera al Muzio; lettera che questi, inviandola al cardinale, postillò a passo a passo con tanto furore dialettico e con tanta acredine da costituire, diciamolo pure, uno dei più sinistri documenti dei tempi.

Molti penseranno che il Muzio agisse da spia dell'Inquisizione e da agente provocatore. Il Boschini afferma che questo sarebbe dir troppo: e vuole vedere nel dotto umanista soltanto un prevaricatore per ambizione e per eccesso di zelo.

A queste attraentissime pagine, segue nel volume il «Notiziario archeologico», che è una rubrica compilata dal prof. Attilio Degrassi, con tanta vigilanza, avvedutezza e speditezza, da farne un prezioso prontuario dell'attività di ricerche e di scavi che si svolge in tutta la nostra regione.

Un capitolo di storia da scrivere

Abbiamo accennato più volte ad alcuni capitoli di storia della nostra regione che sono ancora da scrivere. Quello per esempio dell'opera dei R. Consolati d'Italia nelle terre irredente, dalla fondazione del Regno fino alla guerra. E' certo una storia interessantissima, per le situazioni delicate in cui vennero quei funzionari a trovarsi, non soltanto a Trieste, dove ne sono conosciuti i maggiori episodi, ma nelle città minori delle provincie italiane soggette all'Austria.

Ci ha fatto riflettere all'interesse di questa storia la nomina recentemente avvenuta del comm. Carlo Galli a uno dei più difficili posti della nostra diplomazia, e il ricordo che naturalmente ne venne dell'attività spiegata in giovani anni dall'illustre funzionario nel Consolato di Trieste. Ma vi dobbiamo riflettere anche più per il fatto che questa storia dei R. Consolati italiani, la quale manca ad esempio per la Venezia Giulia, esiste invece per le sedi dalmate: ed è stampata da Oscar Randi nell'ultimo fascicolo dell'«Archivio storico per la Dalmazia».

Naturalmente, ivi se ne pubblica quello che se ne può pubblicare, dato il comprensibile riserbo imposto dalle relazioni internazionali, tuttora in pieno vigore per quanto riguarda quella regione adriatica. Il compilatore dello studio storico sul «Servizio consolare italiano in Dalmazia» non pensa menomamente a servirsi di materiale tratto da archivi segreti. Egli si limita a elaborare quanto ha raccolto in annuari, in almanacchi, in libri, in giornali e quanto gli si riaffaccia dai propri ricordi. Tuttavia, ne è venuto uno studio oltremodo interessante per la storia di un luogo periodo, che abbraccia dapprima sommariamente le vicende dei consolati sardi, pontifici, napoletani e toscani dal 1814 al 1860, e quindi più distintamente illustra l'azione delle agenzie consolari italiane nelle città dalmate, alle dipendenze del R. Consolato di Trieste.

Se questo si è fatto per la Dalmazia, tanto meglio lo si potrebbe fare per il Consolato di Trieste e per le agenzie consolari della Venezia Giulia, dove il campo è certamente più libero di suscettibilità politiche che possano vietare di servirsi, coi dovuti riguardi, anche del materiale custodito negli archivi. Molte questioni — di navigazione, di pesca, di diritti costieri — che durante il dominio austriaco diedero non poco da fare ai rappresentanti consolari italiani in Dalmazia, furono comuni anche alla Venezia Giulia; e la stessa questione dominante, della protezione dei connazionali e della tutela della dignità nazionale, s'impose all'opera dei consoli anche tra noi, di contro alla stessa linea di condotta tenuta dal Governo austriaco. Meno frequenti furono certo i momenti drammatici; ma è noto che alcune delle situazioni in cui si trovò implicato per esempio il R. Consolato di Trieste non mancarono di drammaticità, e che altre richiesero l'abilità più sottile e il tatto più squisito per tenere nella giusta linea le cose.

Perchè non si raccoglie anche da noi questo materiale storico e non si scrive questa storia? Quanto viva ed attraente essa riuscirebbe, e quale contributo essa recherebbe alla conoscenza degli anni tra la fondazione del Regno d'Italia e la grande guerra, è facile immaginarlo soltanto a vedere quanto se n'è tratto, pur con tanta limitazione delle fonti, da un valente studioso della Dalmazia.

Il Congresso dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego

Alle comunicazioni fatte circa il Congresso dell'Associazione fascista del pubblico impiego facciamo seguire il programma completo delle cerimonie che si svolgeranno domenica 10 corr.

Ore 9.30: Schieramento di tutti gli associati in piazza dell'Unità; ore 10: Benedizione degli stendardi, labari e gagliardetti; ore 10.30: Rivista dell'Associazione passata dal segretario generale comm. avv. Lusignoli insieme alle autorità; ore 11: Inaugurazione del Congresso al Teatro comunale Giuseppe Verdi e dono dello stendardo all'Associazione di Zara; ore 15-18: Lavori del Congresso nella sala del Littorio.

Le insegne che, nel nome del Signore, saranno benedette in piazza dell'Unità, avranno a madrine le seguenti signore, che hanno gentilmente accettato l'invito loro rivolto dall'Associazione: signora Wanda Chersi per lo stendardo dell'Associazione provinciale di Trieste; signora Andreina Cioni per lo stendardo dell'Associazione provinciale di Zara; signora Velleda Mondino per il labaro della Sezione statali; signora Bianca Grego per il labaro della Sezione enti locali; signorina Lina Melchiori per il labaro della Sezione parastatali; signora Maria Ubaldini di Torreferma per il labaro della Sezione pensionati; signorina Jolanda Tagliolato per il gagliardetto del Gruppo dipendenti dal Ministero delle Finanze; signora Lisetta Trevisini per il gagliardetto del Gruppo dipendenti dalla Cassa di Risparmio Triestina; signora Anny Irneri per il gagliardetto del Gruppo dipendenti Istituti di previdenza sociale; signora Coverlizza per il gagliardetto del Gruppo dipendenti dai Comuni; signorina Elena Zanotti per il gagliardetto del Gruppo addetti nettezza urbana; signora Lisetta Grulis per il gagliardetto del Gruppo pensionati comunali; signorina Luisa Cigna per il gagliardetto del Gruppo provinciali infermieri; signorina Mariuccia Banelli per il gagliardetto del Gruppo dipendenti Opere Pie; signorina Renata Mitrovich per il gagliardetto del Gruppo impiegati dipendenti provinciali; signorina Maria Luisa Rosica per il Gruppo dipendenti Banca d'Italia.

Alle cerimonie che si svolgeranno sia in Piazza Unità sia al Teatro Verdi, interverranno tutte le autorità politiche, civili e militari alle quali sono stati già inviati speciali inviti.

Le Colonie feriali fasciste

nel pensiero del Segretario federale

L'Italia fascista diffonde attorno a sè una gran luce di bontà: essa pensa con materna tenerezza ai suoi giovani per i quali ha istituito con provvido senso umano e gentile sollecitudine le innumerevoli istituzioni ginniche, culturali, sanitarie, assistenziali di cui ogni città si orna con orgoglio. Tra queste creazioni, il cui valore umano e sociale inalza la volontà civile del nostro popolo, un posto speciale spetta alle colonie feriali fasciste.

Non fa d'uopo illustrare la benefica missione di cui sono investite le colonie estive per l'infanzia. Trieste è stata fra le città italiane dell'anteguerra quella che per prima provvide alla salute fisica dell'infanzia. Oggi questo sentimento di protezione verso i ragazzi macilenti, verso i piccoli predisposti alle malattie di petto e in genere deboli di costituzione, è più diffuso e presente per il diffondersi della nuova coscienza igienica.

Ma, cresciuto il senso della responsabilità verso l'infanzia, aumenta purtroppo anche il numero dei fanciulli bisognosi di cure sanatoriali. La denutrizione per miseria, le debolezze costituzionali ereditarie, le varie forme di nevrosi, i casi di rachitismo, di linfatismo, di scrofola e varie altre forme di malattia congenite o acquisite hanno determinato l'intervento dei pubblici enti d'assistenza a favore dell'infanzia.

Fra questi l'istituzione delle Colonie feriali fasciste è veramente benefica, provvida e degna dell'appoggio cittadino. Il Fascismo che vuole creare gagliarda e forte la gioventù di domani non deve nè può trascurare i teneri fanciulli che oggi richiedono di essere rinvigoriti con refezioni nutritive e arie balsamiche. Ma, c'è di più: il Fascismo, sgorgato dal sentimento popolare, deve deve rivolgere le sue cure amorevoli ai figli del popolo per i quali — ci diceva ieri il segretario federale ing. Cobolli-Gigli le Colonie sono state create. E' nel programma del Fascismo la restaurazione fisica della razza tanto sollecitata nel discorso che il Duce pronunciò nel maggio dell'anno passato.

I fanciulli avariati da malattie o da regime di vita antigienico sono suscettibili a tutte le affezioni e possono facilmente deperire ove la provvida mano dell'assistenza sociale non li salvi dalla decadenza fisica, la quale vuol dire anche e spesso depravazione morale e sociale. Se volete uomini sani per il domani, salvate il bambino che oggi è malato. Il regime fascista vuole curare l'infanzia. Ad essa quindi — dice ancora il segretario Cobolli-Gigli — devono andare le nostre cure.

Le Colonie feriali fasciste sono guardate e raccomandate dal Governo nazionale con particolare affetto. All'incremento di queste colonie devono concorrere tutti, nei limiti delle loro possibilità, ma con fervida coscienza. La grande lotteria istituita per la raccolta dei fondi necessari anche quest'anno all'invio dei fanciulli al monte o al mare, e nel maggior numero possibile, e nelle migliori condizioni di soggiorno, e più lungamente possibile, è stata resa più attraente per i premi messi in vincita.

Certo, il premio cospicuo di una automobile è assai solleticante, ma il premio più bello è la soddisfazione morale di poter concorrere alla realizzazione delle colonie con l'obolo spontaneo. L'assistenza sociale all'infanzia non ha da avere altri fini che quello di donare senza nulla chiedere. Basta la consapevolezza delle condizioni in cui si trovano tanti poveri ragazzi del nostro popolo per indurre chi può a concorrere ai fondi necessari alle colonie fasciste.

Non v'ha dubbio che i pensieri e le speranze espresse dal segretario Cobolli-Gigli saranno accompagnati dalla fattiva collaborazione della cittadinanza, dal concorso di tutti quelli abbienti che possono, dall'appoggio modesto ma necessario di coloro che hanno a cuore il successo dell'opera a favore della povera infanzia.

Ed anche in questo modo, così civile e alto, la città nostra potrà dimostrare la bontà tradizionale del suo cuore.

Il grande corteo automobilistico

La mattina, sembrava che la pioggia giocasse a fare dei dispetti, gelosa di non poter farsi lei una bella gita in automobile, chè lei così invadente ed ingombrante, è una passeggera che nessuno vorrebbe portar con sè, sì che le tocca girarsene tutta sola per il mondo e spassarsi a far ripicche al prossimo e, nei giorni di malumore, a incalzare, a infuriare, a scatenarsi proprio come fece ieri.

Ma è che i conti li faceva senza l'oste. Il sole, da tutte le parti, riceveva preghiere, suppliche e messaggi: — Sole, buon sole, vieni un po' tu, stamane. Mandala via quella brutta invidiosa di pioggia, acre e lunatica, come una vecchia zitella in cerca di marito... Che se non vieni tu, come si fa a vedere il corteo dell'automobile?...

Il sole è bonaccione, specie quando, a parlargli, si sa toccargli il cuore:

— Bè — disse — vogliamo accontentar questa brava gente che aspetta l'automobile...

D'improvviso la pioggia cominciò a cedere, il cielo si rischiarò e nell'aria c'era quasi un tremolio di chiarezza. D'un tratto apparve il sole: ma brutta faccia aveva, però, neppur lui era di buon umore; ed era un poco pallido.

— Vattene un po' di qua — fece — vecchia bisbetica!...

E quella a lacrimare e a fare mille smorfie.

— T'ho detto che ora son qua io — disse il sole e si capiva che non scherzava.

Appena l'aria s'allegrerì d'un accenno di sole, la 509 uscì dalla Fiat e, snella, elegante, bellissima, scese dolcemente per via Battisti. Se ne parlava da tempo: la lotteria dell'automobile o, anzi, l'automobile della lotteria, era il discorso del giorno. Ma ieri, allorchè la 509 comparve a suon di trombe, di cornette, scortata da una fila d'automobili, da cui venivano distribuiti i manifesti della lotteria, fu tutto un accorrere, tutto un domandare:

— Che cos'è? — E' l'automobile! — E' il corteo dell'automobile! — E la gente ad arrivare da ogni parte.

— Tu-tu! Ta-ta! Ta-ra-ta-ta! Le cornette assordavano e, assordando, dicevano: — Tu-tu. Venite qua, buona gente! — Tu-tu! E' l'automobile della lotteria che arriva!

Dalle case, lungo il percorso, la gente guardava il corteo: chi piegati sul davanzale, chi ritto, armato di binoccolo. I bambini seguivano le macchine correndo. Chi aveva un figliolo, aveva un bel da fare a tenerselo per mano.

— L'automobile, mamma! — E i bambini a perder la testa. E fra i bambini, volavano scappellotti, perchè ogni manifesto era conteso da dieci mani impazienti. Scappellotti che provocavano risse, risse che si risolvevano in ruzzoloni. Ma quando l'automobile, che aveva percorso via Battisti, un tratto di via Carducci e di via Roma ed era salita per via Mazzini, sbucò a Piazza Goldoni, fu un momento di ressa, di grande animazione.

La folla circondava le macchine. Cento, mille mani tese: — Un manifesto a me! A me! Uno a me!

Che meraviglia la Fiat 509! Vederla, lì a due passi, e pensare che da un momento all'altro, per un capriccio del caso, si può diventarne il padrone: un biglietto me lo compero subito. Presto: si va a Piazza Unità, a prendersi un biglietto di lotteria! Un'automobile per tre lire!

Adesso che la musica precede il corteo, giù per il Corso, con le note elettrizzanti di «Giovinezza», l'entusiasmo della folla, s'accende. La gente s'accalca sui marciapiedi, fa ala alle macchine, commenta, ammira.

Di fronte alle Cooperative Operaie a Piazza della Borsa, l'automobile e la musica raccoglie d'intorno la folla che, dopo, segue il corteo a Piazza Unità mentre le cornette e le trombe mettono nell'aria un'allegria indiavolata e una animazione festosa.

Allorchè la macchina sale sul palco apposito, s'inizia la vendita dei biglietti. I compratori fanno ressa intorno al banco. Gran commenti fra la gente, raccolti a volo: — Vedi un po' — fa un ragazzo, che osserva lo chauffeur il quale accomoda la macchina sul palco — chi vince l'automobile, vince anche un uomo, per guidarla...

Avviene che qualche episodio simpatico fiorisce in una fresca nota di gentilezza: un bambino sporco, lacero, sorride a una signora addetta alla vendita:

— Lo sai, signora, che anche la mia mamma ha comperato un biglietto?...

La signora gli risponde con un sorriso; allora il bambino incoraggiato diventa loquace:

— Sai, signora, l'estate scorsa, ci sono stato anch'io alle colonie feriali. Se tu sapessi come son tornato robusto e come son cresciuto! E poi anche mi sono divertito, tanto. Che bellezza, laggiù... Per questo la mia mamma ha preso un biglietto di lotteria: — E' per le nostre creature... — ha detto.

Difatti la popolazione sa quanta riconoscenza deve alla signora Rosy Fornaciari che tanto lavora per il bene dei bambini poveri, e al Comitato che l'asseconda nel suo lavoro e al Fascio femminile che organizza le Colonie feriali. E' ammirevole come la Delegata provinciale del Fascio femminile, signora Erminia Franca, di cui è conosciuta l'attività preziosa ed infaticabile, si dedichi con amore, con alacre ed entusiasta attività a questa grande opera benefica.

C'è ancora tempo per acquistare un biglietto: chi ne ha uno, se ne prende due, chi ne ha due, se ne prende tre: più biglietti si acquistano e più ci si sente vicini all'automobile. La fortuna tenta i compratori: in cuor suo ogni compratore se la sente amica.

Il Comitato organizzatore della lotteria pro Colonie feriali invita tutte le signore che hanno venduti i biglietti ed esauriti i libretti a consegnare nella sede del Comitato stesso, entro il più breve tempo possibile, le matrici e gli importi incassati anzichè alla fine del termine fissato, e ciò per evitare eventuali confusioni e disguidi e l'ingombro del lavoro di controllo degli ultimi giorni.

Per il genetliaco di S. E. Boselli. La Direzione della Scuola Vittorio Emanuele ha inviato a S. E. Paolo Boselli, in occasione del suo novantesimo genetliaco, il seguente telegramma d'augurio e di saluto: «Centotrenta bambini Scuola elementare «Vittorio Emanuele III» Trieste, soci «Dante Alighieri», rivolgono venerato presidente, per novantesimo compleanno, pensiero riverente devoto coi più fervidi auguri di bene».

Voti del Dopolavoro provinciale

L'Ufficio stampa dell'Opera nazionale Balilla comunica:

Ieri, presso la Presidenza dell'Opera nazionale Balilla, si riunì in seduta ordinaria il Comitato provinciale. Rivolto un pensiero di augurio al generale Nobile e ai suoi valorosi compagni, il Presidente riferisce sulla costituzione del nuovo Comitato comunale a S. Pietro d'Isonzo, sul progetto di istituire delle «Case del Balilla» a Grado, Muggia e Postumia. Intorno alle troppo frequenti richieste di corpi musicali dell'O. N. B., fatte da vari enti e società, il Comitato delibera che d'ora in poi vengano fatte tempestivamente, attraverso la Segreteria del P. N. F., e possibilmente, verso un risarcimento di un minimo di lire 200 per le fanfare e lire 500 per bande, considerato che questi corpi musicali gravano notevolmente sul bilancio dell'O. N. B. e lo scarso aiuto finanziario che ad essa affluisce.

Il presidente riferisce inoltre sul concorso del linguaggio grafico tra Balilla, bandito dalla Presidenza centrale, per cui è stato necessario costituire un Comitato di cinque membri; sull'iniziativa di cooperare alla riuscita del «Cinema dei fanciulli», che ha già incontrato tanto favore nel mondo piccino e che si fa apprezzare per varietà e decorosità di programmi.

Quindi si tratta delle colonie estive e della lotteria organizzata per la raccolta dei mezzi onde far beneficiare un numero di ragazzi tre volte superiore a quello dell'anno scorso. Riferisce inoltre sull'assemblea dei presidenti dei Comitati comunali della provincia, convocati il 20 maggio, e sulle cerimonie della benedizione dei labari e fiamme delle Legioni Balilla e Avanguardisti tenute a S. Giusto e a Redipuglia, e sul riuscitissimo torneo di scherma tra avanguardisti.

Per la compilazione di un regolamento concernente il funzionamento delle «Case rionali del Balilla» e l'organico dei docenti addetti ad esse, viene costituito un Comitato di tre membri. Rilevate in questo incontro le benemerenze del Comune, che mettendo a completa disposizione dell'O. N. B. i suoi ricreatori bene attrezzati, facilita nel modo più efficace l'opera di questa istituzione giovanile, a cui dal Governo fascista è assegnato il compito lusinghiero, ma arduo, della formazione dell'italiano nuovo. Infine vennero approvate le proposte di nomina ad ufficiali della M. V. F. di tre comandanti di coorte Balilla.

Per tre lire acquistate un biglietto della lotteria a favore delle colonie marine fasciste e vincerete un dono prezioso rendendovi pure benemeriti verso la infanzia ammalata.

Le Giovani italiane a Redipuglia

La piccola falange, cui fu dolce sfidare anche il maltempo, pur di compiere il proprio voto, ha trascorso a Redipuglia ore di commozione intensa. Guidata dalla delegata delle Giovani italiane, dalla dott. Usiglio e dal prof. Calvi, è passata muta e raccolta fra le tombe sante, adornandole dei propri fiori, benedicendo e adorando.

E infine, uscendo, disse una giovinetta pallida e commossa, leggendo la scritta posta all'entrata della necropoli, come un ammonimento a tutti gli italiani: — Come è possibile dunque uscire di qui sereni?

Figlie dell'Italia nuova, sopra tutto questo deve essere possibile: uscire sereni dal Cimitero degli Invitti! Perchè non è quella per noi soltanto la città dei morti, ma è il cuore vivo e pulsante della Patria, il cuore generoso al quale dobbiamo accostarci spesso per attingere le virtù dei forti!

Vogliamo rilevare pubblicamente un episodio gentile. Alla delegata delle Giovani italiane, recatasi da una popolana in piazza Goldoni per acquistare dei fiori, fu da questa richiesta del perchè di tanta messe floreale e, avendone inteso lo scopo, con uno slancio che ne rivelò tutta la squisita bontà dell'anima, mise, fra gli altri, un bel fascio di fiori, con queste testuali parole: — Li porti per me ai soldati!

Una stretta di mano, in silenzio, poichè troppo forte era l'impeto del pianto riconoscente. Ora, però, vogliamo dire alla buona e generosa fioraia, che i suoi fiori sono stati sparsi, pensando a lei, sulle tombe dei prodi. Certo, essi le sono grati del suo pensiero e Iddio la benedirà nella sua fatica.

Per i commercianti. Il Municipio richiama l'attenzione di tutti coloro che esercitano un commercio di vendita al pubblico sulle norme contenute nel decreto ministeriale 27 febbraio 1928, pubblicato nell' *Osservatore Triestino* del 19 maggio a. c., in base alle quali è consentita all'autorità comunale la facoltà di poter disporre per i casi di indisciplina di commercio di minore gravità — chè per i casi più gravi è prevista la penalità del ritiro della licenza d'esercizio e dell'incameramento della cauzione — la temporanea chiusura degli esercizi per una durata da commisurarsi alla gravità delle infrazioni accertate.

Sono invitati pertanto tutti gli esercenti un commercio di vendita di merci a voler attenersi scrupolosamente alle norme disciplinanti il commercio di vendita al pubblico contenute nel regio decreto legge 16 dicembre 1926 N. 2174, nel decreto ministeriale 31 dicembre dello stesso anno e nelle conseguenti circolari del Ministero dell'Economia Nazionale per evitare le gravi conseguenze previste per i contravventori.

La pesca pro Ara ai Caduti. Nel pomeriggio di ieri, in un locale di via Carducci N. 20 venne aperta la pesca organizzata da un Comitato di signore pro «Ara ai Caduti», che dovrà essere inaugurata nella nuova chiesa di via Rossetti. La prima giornata della pesca ebbe un successo molto lusinghiero e fino a sera inoltrata le ruote furono sempre attorniate da numerose persone. Delle lampadine tricolori erano accese alla porta del locale, nel quale, su delle lunghe scansie erano esposti i molti e ricchi premi. La pesca continuerà oggi e nei giorni seguenti.

DISTURBI DI STOMACO?
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Iscritto nella Farmacopea uffic. del Regno
UN CACHET (o DUE) PRIMA DEI PASTI!

FIERA SETERIE
ÖHLER
OCCASIONISSIMA
Approfittate se volete risparmiare

Pirodone
ANTINEVRALGICO NUOVO PERFETTO INNOCUO DI AZIONE RAPIDISSIMA, DIVERSO DA TUTTI GLI ANTINEVRALGICI FINORA CONOSCIUTI ED ESISTENTI. IN CINQUE MINUTI FA CESSARE QUALSIASI DOLORE PIU' ACUTO E RIBELLE, AGENDO BENEFICAMENTE SUI NERVI E SUL CUORE.
Dolori di testa
Dolori mestruali
Emicrania
Chiodo solare
Nevralgia del trigemino
Accessi gottosi
Dolori reumatici
Spasimo ai denti
Dolore sciatico
Dolori dei tabetici
Acquistasi in tutte le farmacie del Regno
Scatoletta di 12 dosi L. 6.40
(In ogni scatoletta trovasi un'estesa e completa istruzione sull'uso del farmaco e un numero considerevole di dichiarazioni mediche, guida preziosa e indispensabile all'ammalato per la cura della propria infermità).
Preparazione speciale e proprietà esclusiva de
l'Istituto Farmacoterapico Collaborativo Italiano
Via Altabella 15 — BOLOGNA — Via Altabella 15

L'impianto del telefono automatico prossimo all'inaugurazione

Difficoltà incontrate nei lavori e originali innovazioni adottate

Fra qualche settimana verrà solennemente inaugurato il nuovo servizio dei telefoni automatici. Dopo lunghi mesi di tenace, difficile e delicato lavoro l'impianto della nuova rete che dovrà sostituire quella esistente sarà un fatto compiuto. La Società Telefonica delle Venezie nell'intraprendere i lavori per l'automaticizzazione del servizio telefonico a Trieste s'incontrò di fronte a delle difficoltà grandi e imprevedibili. Contro questi ostacoli gli ingegneri ed i meccanici hanno saputo lottare aspramente e, senza lasciarsi scoraggiare dai primi incidenti, sono riusciti a trionfare alla fine e come dicemmo fra breve i nuovi telefoni a centrale automatica entreranno in funzione.

I lavori nel sottosuolo

I motivi che determinarono il ritardo dell'ultimazione dei lavori, significherebbe più che altro ridire quanto già diffusamente s'è detto. Quello che è importante di osservare è che per il nuovo impianto dei telefoni automatici la Società non volle adoperare nulla di quanto già esisteva del servizio attuale e ritenne conveniente rifare completamente l'impianto.

La rete del servizio telefonico ancora oggi esistente era fatta quasi esclusivamente con fili aerei. Questo sistema non dette buoni risultati, specialmente a Trieste quando nelle giornate di bora i fili tesi lungo le strade venivano fatti vibrare troppo intensamente disturbando molto il servizio. In certi casi la bora strappava addirittura i fili e i cavi aerei e allora erano lunghe sospensioni del servizio.

Per evitare questo inconveniente la Società Telefonica ritenne preferibile fare un'impianto di cavi sotterranei che seppure si presentava molto più costoso e difficile portava con sè grandi vantaggi e una maggiore sicurezza. Fu deciso quindi di far passare i cavi sotto le strade anzichè oltre i tetti delle case e per quanto fu possibile si cercò sempre di fissare i cavi, quando dovevano essere collocati allo scoperto, nella maniera più solida e precisamente facendoli correre lungo i cornicioni delle case.

Quando però gli ingegneri, dopo lunghi studi, stabilirono questo sistema non avevano presente una circostanza di fatto determinante che doveva essere purtroppo conosciuta e esperimentata molto duramente appena molto tempo dopo e precisamente le disgraziate condizioni in cui si trova il sottosuolo della città.

Nessuno poteva razionalmente prevedere che le difficoltà sarebbero state tanto grandi.

La nemica: la pioggia

Disselciate alcune vie del centro, gli ingegneri si trovarono di fronte ad un disordine così grande di sistemi di fognature e di corsi d'acqua sotterranei che non poteva essere più imbarazzante. Senza lasciarsi sgomentare i tecnici continuarono il loro lavoro che diveniva di giorno in giorno — come aumentava la conoscenza del sottosuolo — più arduo e complicato. Prima di iniziare un dato lavoro era necessario un lungo periodo di altri lavori di preparazione. Di concerto con l'Ufficio tecnico comunale si studiò la disposizione delle fogne in alcune vie. In molti casi per far passare un cavo armato fu necessario perdere delle settimane per far deviare convenientemente un canale o una fogna. In altri caso dopo che tutto era stato finito i costruttori notarono misteriose infiltrazioni nel terreno di corsi d'acqua sotterranei che nessuno sapeva donde venissero e che fino qualche giorno prima non c'erano.

Inoltre tante e tante altre difficoltà d'indole tecnico e meccanico ostacolarono e ritardarono i lavori. Ma la peggior difficoltà che si incontrò sotto terra e contro la quale si lottò molto duramente fu l'acqua.

L'acqua invadeva a tratti dei canali sotterranei minacciando seriamente gli impianti. Erano infiltrazioni di fogne, risucchi, dell'alta marea e soprattutto conseguenze della pioggia. E questa fu veramente la più grande nemica. Disgraziatamente ad un inverno molto brutto seguì una primavera veramente eccezionale per la rara instabilità del tempo e per le continue pioggie. E' appunto in questo ostinato perdurare del maltempo che va ricercato il motivo del ritardo dell'inaugurazione del nuovo impianto automatico.

Le pioggie della primavera vennero, o per meglio dire continuarono, proprio nel momento in cui i lavori erano giunti ad una fase molto delicata: e cioè quando si trattava di eseguire le giunture dei cavi. Questo lavoro non può essere fatto che in buone condizioni di tempo, altrimenti l'umidità, penetrando nei cavi, rovina l'isolatore e danneggia irreparabilmente la linea.

Lo stato attuale dei lavori

Stando così le cose non fu assolutamente possibile terminare i lavori nel termine ch'era stato preveduto. Per settimane e per mesi l'opera veramente grande ch'era stata tanto animosamente iniziata si venne a trovare nell'impossibilità di essere continuata sollecitamente, come si voleva, causa il tempo piovoso.

Ora però anche questa crisi si può dire felicemente superata e poco manca all'ultimazione dei lavori. Oggi si posano gli ultimi cavi nella zona di via del Lazzaretto vecchio. Le altre zone della città sono da lungo tempo finite.

Molti apparecchi telefonici funzionano già da qualche settimana con i nuovi cavi e ogni esperimento ha avuto finora brillante successo. Più di mille abbonati hanno il telefono già allacciato con la nuova rete: circa un quanto del numero complessivo. Così pure è a buon punto la sostituzione degli apparecchi, anzi si può dire che quasi ogni abbonato ha avuto il suo telefono sostituito con uno nuovo del tipo «Siemens». In altri casi è stato preferito sostituire gli apparecchi con altri, pure del sistema vecchio, cui era stato applicato il disco relettore. Inoltre molti telefoni sono stati trasportati sul nuovo permutatore e attendono di essere sistemati definitivamente.

Il delicato e complesso lavoro di trapasso si è compiuto molto abilmente e con ogni riguardo. Il cambiamento di ogni apparecchio si presentava alquanto difficile perchè si trattava di tagliare un cavo per innestare un altro e questo non poteva avvenire senza provocare delle interruzioni nel servizio. Anche questo lavoro è stato condotto a termine con soddisfacente premura e le interruzioni, salvo minime percentuali di casi eccezionali, dovuti a quei disguidi ch'è impossibile evitare, non hanno sorpassato mai la media di tre ore.

Il trapasso al sistema automatico

Naturalmente si preferì lavorare la notte, quando il numero delle telefonate si riduce sensibilmente. Per altri lavori di trapasso dal sistema vecchio a quello attuale, specialmente nelle grandi banche e nelle redazioni dei giornali, l'opera fu ancor più rapida e fu eseguita — quasi sempre durante la notte — recando agli utenti un disturbo assolutamente insignificante.

Altri lavori che importavano una momentanea interruzione della linea furono eseguiti durante le domeniche e i giorni festivi. Prima di iniziarli, l'abbonato veniva telefonicamente informato e reso avvertito che il suo apparecchio sarebbe stato costretto al silenzio per qualche ora. Ma in molti casi, specie per apparecchi di utenti i quali hanno un numero molto piccolo di telefonate al giorno, gli abbonati non furono neppure informati, di maniera che il trapasso dal sistema vecchio a quello automatico avvenne senza che gli abbonati se ne accorgessero.

Ultimati, o quasi, così, i lavori della canalizzazione, l'opera è entrata, con il trapasso dei due sistemi, nella sua fase finale. Giornalmente il lavoro è però ancora molto rilevante. Non basta l'esposizione delle difficoltà enormi che si incontrarono per l'ampiamento della rete e neppure quella della complessità dei lavori per dare un'idea del quadro che presenta la situazione odierna. Converrà ricordare che dopo il cambiamento degli apparecchi e la sostituzione dei nuovi, ogni apparato interno deve essere provato. Dalla centrale automatica — che come già dicemmo — è da tempo bell'e finita e pronta ad entrare in azione non appena verranno tolti gli isolanti che la escludono dal lavoro che compie ancora la centrale vecchia — ogni giorno si provano gli apparecchi automatici sostituiti per esaminare la funzionalità dei singoli organi di selezione.

In occasione del trapasso, quasi tutte le banche e i più grandi uffici statali e le aziende commerciali hanno provveduto all'installazione di impianti automatici interni. Anche questo lavoro, eseguito sotto la direzione dei costruttori, ha richiesto molto tempo.

Le sottocentrali nel territorio

Siccome l'inaugurazione del nuovo sistema automatico è molto prossima, sarà bene che i ritardatari s'affrettino ad avanzare alla Società le loro richieste, poichè il tempo incomincia a stringere.

La data dell'inaugurazione non si può precisare, dipendendo essa esclusivamente dal tempo che farà nelle prossime settimane.

La nuova rete del telefono automatico s'estenderà ad una zona molto più ampia di quella oggi esistente. Inoltre i servizi con le borgate del territorio verranno considerevolmente intensificati. Per questa ragione fu decisa la costruzione di speciali sottocentrali nei vari centri del circondario, che dovranno servire di aiuto alla centrale di Trieste.

Di questi giorni si sta appunto costruendo la sottocentrale automatica a Villa Opicina, che sorgerà nel campo dell'Istituto scolastico, nei pressi del piccolo e umile Parco della Rimembranza che ricorda il sacrificio glorioso dei tre maestri caduti: Antonio Bergamas, Umberto Gaspardis ed Ezio De Marchi. Un'altra sottocentrale verrà costruita a Sesana e una terza a Muggia. Gli abbonati di Grignano, Miramare e Prosecco, alla loro volta, verranno allacciati ad un'unica centrale automatica.

Tutto questo lavoro è connesso ad un riordino razionale e completo della palificazione. I pali che vengono usati per il sostegno dei cavi telefonici sono detti «kyanizzati» o semplicemente iniettati, poichè, per renderli meglio adatti allo scopo e cioè per preservarli dal marciume e dalle offese delle intemperie, vengono iniettate nelle loro fibre delle sostanze chimiche che, secondo i vari sistemi, vanno dal creosoto al solfato di zinco. Un egual trattamento subiscono le traversine dei binari ferroviari. I pali iniettati hanno una durata di circa 30 anni.

L'impianto dei pali telefonici nella nostra regione è particolarmente difficile e costoso perchè qui i fili si trovano esposti ad un terribile nemico: la bora. Per questa ragione, a differenza degli altri paesi, i pali vengono fissati a una distanza molto più breve, per dare maggior solidità ai cavi sospesi nell'aria. Da noi i pali sono piantati a 25-30 metri l'uno dall'altro e ad ogni dieci pali ve n'è uno munito di un'asta parafulmine.

Complessivamente la Società telefonica dovette in questi giorni procedere, lungo le varie strade del territorio, al riordino di 75.000 metri di palificazione.

Il telefono a bordo delle navi

Una novità del sistema del nuovo impianto telefonico, che certamente sarà molto apprezzata: in seguito alla costruzione di speciali linee, qualunque piroscafo ormeggiato alle rive e munito di un apparecchio telefonico, molto rapidamente potrà essere congiunto con un filo alla centrale, di maniera che si potranno stabilire delle regolari comunicazioni, da bordo, come se si trattasse di un qualunque ufficio di terraferma.

Anche questa ingegnosa iniziativa costò molto tempo e lunghi sforzi, giacchè si dovettero scartare i cavi aerei, ricorrendo alla canalizzazione sotterranea. Sui moli, e nei punti delle rive dove normalmente s'ormeggiano i piroscafi, vennero alzate delle colonne in ghisa che sono congiunte con dei cavi telefonici alla centrale, per le vie del sottosuolo. Dalla colonna si diparte un lungo filo il quale, gettato sulla nave e allacciato all'apparecchio telefonico di bordo, stabilisce il contatto con la centrale.

Per fare questo impianto fu necessario disselciare anche le rive e i moli. Attualmente in tutti porti, lungo i moli e le banchine, vi sono di queste colonne. Ve ne sono pure al molo Audace, al molo dei Bersaglieri, al molo della Sanità e al molo Fratelli Bandiera. La loro frequenza è stata pure calcolata di maniera che bastano pochi metri di cavo volante per raggiungere la nave: al molo Audace, per esempio, vi sono ben cinque di queste colonne.

I segnali del fuoco

Sarà interessante notare che l'allacciamento dei cavi del molo Bersaglieri fu disposto espressamente per la «Saturnia» e infatti fin dal primo viaggio della superba motonave funziona il telefono tra le cabine e la città.

Anche allo scivolo della S. I. S. A. esiste la colonna di ghisa dalla quale parte il filo telefonico che va diretto alla centrale. Poche città di mare hanno questo servizio telefonico.

Attualmente è in corso di studio un progetto per l'impianto di uno speciale servizio telefonico che dovrà — se il Municipio darà la sua adesione — assicurare un sistema molto moderno e celere alle segnalazioni degli incendi.

Secondo questo progetto nell'appostamento principale dei vigili al fuoco verrebbe installato un dispositivo, grazie al quale ogni telefonata avrebbe un duplice effetto: quello di comunicare la segnalazione e contemporaneamente quello di dare l'allarme nella caserma.

Infatti si tratterebbe di collocare degli apparecchi telefonici, nei vari punti della città, in nicchie chiuse da una lastra di vetro e direttamente comunicanti con l'appostamento dei pompieri. Qualunque passante potrebbe segnalare immediatamente un incendio e avvertire i vigili. Quando egli, rotta la lastra afferrasse l'orecchiante, già in quel momento, prima ancora d'aver parlato, per il solo fatto di aver infranto la lastra e alzato il microfono, una lampada rossa s'accenderebbe di scatto e una potente soneria elettrica squillerebbe l'allarme nelle camerate dei pompieri, dando a questi la possibilità di prepararsi ad uscire mentre il telefonista sta ancora parlando. Nel caso che il passante sollevato l'orecchiante lo riponesse senza dir nulla, il telefonista dei vigili potrebbe subito sapere da quale posto è partito l'allarme anche senza aver avuto comunicazione alcuna.

Ma il sistema del telefono automatico è tanto perfezionato che si volle prevedere un'altra eventualità e cioè quella di un guasto della linea. L'esperienza insegna infatti che questi posti pubblici vanno soggetti a dei lunghi periodi di inattività durante i quali è facile che un apparecchio si guasti senza che si possa constatarlo e che si debba riscontrare il difetto proprio nel momento del bisogno.

Per ovviare a questo grave inconveniente, si è inventato un dispositivo molto delicato, per il quale, quando un apparecchio si guasti, immediatamente un organo della centralina telefonicamente dell'appostamento dei vigili al fuoco registra il guasto e lo rileva di maniera che può essere riparato in poche ore.

A Trieste un impianto di questi posti telefonici pubblici sarebbe molto desiderabile. A Milano e nelle altre città d'Italia esso già esiste ed è sperabile che il podestà sen. Pitacco farà eseguire anche a Trieste questo impianto.

I nuovi numeri telefonici

Fra qualche giorno sarà pubblicato il nuovo elenco telefonico che recherà nella prima colonna i numeri vecchi (quelli cioè esistenti) e nella seconda i nuovi e definitivi. Per esigenze d'indole tecnica, col nuovo sistema di commutazione automatica, tutti gli utenti di Trieste dovranno avere numeri di quattro cifre.

Per altre ragioni, che riguardano lo sviluppo avvenire della rete, si è dovuto cominciare la numerazione dal numero 3000. Ne consegue che tutti gli utenti il cui numero attuale è inferiore al 3000 dovranno necessariamente cambiare il numero. Ai rimanenti 1500 abbonati, il cui numero è già attualmente superiore al 3000, la Società non potrà, suo malgrado, mantenere il numero odierno, giacchè per il buon funzionamento degli impianti automatici è necessario che gli abbonati sieno equamente ripartiti fra le diverse centinaia, in modo da evitare che in uno stesso centinaio si raggruppino utenti a grande traffico in confronto a poche centinaia ove si trovino per contro tutti utenti a piccolo traffico.

Per facilitare la conoscenza dei numeri per i quali prima bastava dire alla signorina della centrale il nome della istituzione o dell'ufficio desiderato, nella nuova elencazione il centro interurbano è segnato con il numero 0. L'ufficio informazioni e reclami risponde invece al numero 1. I pompieri avranno il numero 4444 e la Guardia Medica il 5555.

Non appena sarà pubblicato questo primo elenco telefonico straordinario, gli interessati faranno bene a controllare i numeri e le indicazioni per segnalare alla società, a tempo, eventuali sviste o inesattezze, dato che per la metà di luglio verrà pubblicato l'elenco semestrale normale.

La mostra di Franco Atschko

L'interessante mostra personale dello scultore Franco Atschko, di cui demmo ieri l'annuncio, si aprirà domani sabato fra le 17 e le 19 nello studio dell'artista in via della Ferriera 16, pianoterra, per le autorità e gli altri invitati. Da domenica a tutto mercoledì la mostra sarà aperta al pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Date il contributo di tre lire per la vincita della lotteria a favore delle colonie feriali fasciste. Il biglietto che acquistate può salvare la vita ad un povero fanciullo.

Concorso a posti di alunno e commesso nell'Ispettorato dell'industria. Il Ministero dell'Economia nazionale ha bandito due concorsi, uno per sei posti di alunno d'ordine e uno per quattro posti di commesso con contratto a tempo determinato nell'Ispettorato dell'industria e del lavoro. Per l'ammissione al primo concorso è richiesta la licenza di scuola elementare. I vincitori saranno nominati in prova, e durante questa riceveranno l'assegno mensile rispettivamente di lire 540 e di lire 600, oltre alle indennità caroviveri che possono ad essi competere ai sensi delle vigenti disposizioni. Gli esami scritti di concorso avranno luogo in sette sedi: Torino, Milano, Padova, Trieste, Bologna, Bari e Catania. Le domande di ammissione ai predetti concorsi, corredate dei documenti prescritti dai relativi bandi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 1928, dovranno pervenire al Ministero dell'Economia (Direzione generale del lavoro, della previdenza e del credito) entro il 22 giugno 1928, anno VI.

Acquistando il biglietto della lotteria a favore delle colonie feriali fasciste vincerete un'auto «Fiat 509» e compirete un dovere verso l'infanzia bisognosa di salubri soggiorni.

I biglietti da 5 e 10 lire

validi fino al 31 dicembre 1928

ROMA, 7

E' stata concessa una ulteriore proroga alla cessazione del corso legale e alla prescrizione dei biglietti di Stato da lire 5 e 10, fissandole rispettivamente al 31 dicembre e al 30 giugno 1929.

Dopo il termine suddetto del 30 giugno 1929 essi saranno ritenuti privi di ogni valore. Rimane invece immutato il termine per l'accettazione da parte delle pubbliche casse dei biglietti di Stato da lire 25, fissato al 30 giugno 1928, oltre il quale termine essi dovranno considerarsi prescritti.

Una mostra di pittura. Nella sede degli «Amici del Libro» in via Roma s'è inaugurata ieri una piccolo mostra di pittura. Essa sostituisce quella che la settimana scorsa vi fu tenuta da Giovanni Zangrando, e della quale è rimasta alla parete una delle cose più belle: un paesaggio dipinto con molto sentimento, con molto estro, con franchezza e semplicità. Intorno ad esso sono disposti in buon numero i quadri di fiori e di natura morta della signora Rosa Schmidt, artista che, specialmente in alcuni ariosi gruppi di fiori, giunge a quel notevole sapore pittorico che ben si conosce in lei. Impostato molto bene è anche il paesaggio della signorina Marga Schmidt, luminoso bozzetto, al quale non manca che un po' di costruzione dei primi piani. Nella saletta attigua sono raccolte le opere del titolare della mostra, il giovane pittore Carlo Pacifico. Opere di vari periodi e di vario genere, dalle miniate scene decorative orientali e settecentesche, che mostrano buon gusto coloristico e finezze di esecutore, fino alle xylografie, dove l'intaglio cerca di rendere interessanti i fondi e di crearvi una relazione espressiva con le figure del primo piano. Buone cose ha fatto il Pacifico in questo campo: e sono anche da lodare particolarmente, nel gruppo delle sue pitture, l'impressione paesistica d'una spiaggia rocciosa e l'ottima esecuzione del ritratto femminile, nelle parti più coscienziosamente studiate. L'artista non ha preso ancora la sua via: ma dimostra una promettente preparazione.

b.

Piazza Goldoni s'è messa a posto

Ancora qualche mucchio di terriccio, qualche cumulo di pietre e di materiali presso i marciapiedi all'angolo del Ponte della Fabbra: quasi gli ultimi fiocchi di nuvole d'un uragano ormai spazzato dal cielo. E' tutto quello che d'irregolare rimane in Piazza Goldoni; tutto quello che serba un'ultima memoria del vasto sconvolgimento tellurico che per tre mesi ha assoggettato la piazza alle più fantastiche trasformazioni. Ancora pochi giorni addietro bisognava per un buon tratto attraversare i binari su ponti di legno, tenersi in bilico su promontori di pietre da lastrico; i tranvai procedevano con precauzione sui binari scoperti come su inquietanti viadotti. Pareva il caos; il cittadino guardava e non si raccapezzava. Oggi le cose si sono messe a posto. La quiete è tornata. L'ordine nuovo è creato. La sistemazione di Piazza Goldoni è finita.

E' uno dei più importanti lavori municipali degli ultimi tempi, e diciamo pure uno dei più coscienziosi e più belli. La Piazza Goldoni non era stata finora toccata nelle sue linee generali, benchè tutto si trasformasse intorno ad essa, dalla metamorfosi dell'antica androna della Scala dei Giganti nell'arteria piena di movimento che conduce alle Gallerie cittadine, fino all'ampliamento del Ponte della Febbra, che aveva squarciato un maestoso portale dove prima non c'era che una porticina strozzata. Il servizio tranviario, dai due binari che «temporibus illis» conducevano l'uno al Boschetto e l'altro in Piazza Garibaldi, s'era moltiplicato in una rete di linee che tutte più o meno avevano il loro nodo in Piazza Goldoni. Tuttavia la piazza non si toccava. Essa aveva conservato il suo aspetto patriarcale antico di piazza da mercato comodamente distesa, senza troppi riguardi per l'inferno degli incroci automobilistici e tranviari che si districavano a gran fatica tra l'uno e l'altro degli slegati e strozzati suoi sbocchi.

Con l'ampliamento degli sbocchi, la sistemazione della Piazza venne da sè. Essa è oggi precipuamente una piazza tranviaria. Troppo irregolare e delineata con angoli troppo bizzarri per potervi creare un anello tranviario, essa è stata accomodata in modo da potervi almeno muovere i carrozzoni su logiche curve. Si può dire che oggi Piazza Goldoni sia divisa in due giuste metà. Da una parte s'è ammassato il pittoresco aggruppamento del mercato, con le sue edicole e con le sue baracche, sospinto verso la fronte dove il transito cittadino è più calmo. Dall'altra parte, niente pittura, niente tavolozza: selciato nudo, ben connesso e robusto, da sembrare un pezzo solo; intersecazioni di binari tranviari; ingegneria.

Il mercato non si trova male in quella sua riduzione di fronte, che tra le altre cose ha il vantaggio di metterlo un po' fuori dal più violento tiro delle due correnti di bora che fanno vortice in Piazza Goldoni. Quanto al movimento tranviario, esso ha preso ormai da padrone le direttrici che meglio gli convenivano: e sono non meno di quattro binari che a un dato punto si marciano incontro e s'incastrano nel più poderoso sistema di scambi che righi il selciato di Trieste.

Resta pur sempre quello il solo punto della città dove al tranvai bisogna fare attenzione non meno che alle automobili. Vengolo le automobili da Via Silvio Pellico, da Corso Garibaldi, da Via Mazzini, dal Ponte della Fabbra, dal Corso Vittorio Emanuele, e tutte hanno un angolo comune sull'imboccatura del Corso; ma anche i carrozzoni tranviari invadono la piazza da tutte queste direzioni. Perciò si è mantenuta, consolidandola, la piattaforma di salvataggio nel punto più critico; e si è anche mantenuto, parallelo al rialzo della piazza, il guidone che serve da scalo tranviario. S'è fatto soltanto in modo da distinguerli bene, mercè il loro bordo di pietra bianca, dal color generale del selciato: in modo che non si ripeta il caso avvenuto una volta a una automobile forestiera che, non accorgendosi di quei dislivelli, ne sperimentò la realtà col proprio sconquasso.

Questo liscio del lastrico che c'è oggi, compatto e maestoso, da Via Mazzini al Ponte della Fabbra, al Corso Garibaldi, alla Galleria, fa sentir meglio l'inclinazione del suolo che gradatamente s'inalza. Piazza Goldoni, che ieri pareva pianura, si rivela un lento pendio che a poco a poco porta tanta parte di Trieste a parecchi metri sul livello del mare. Il lastrico, formato dalle pietre più tegnenti e più dure per resistere alla enorme pressione tranviaria, riveste codesta pendenza del suolo come di un'impenetrabile corazza. Terreno ideale — diceva un ciccaiolo —: è tanto liscio che vi si scorge un mozzicone da un capo all'altro. — Senza saperlo, egli accennava anche a quello che ha guadagnato la piazza in effetti prospettici.

Dei quali effetti prospettici, soltanto oggi si può valutare appieno quello, veramente grandioso, che dall'ampia apertura del Ponte della Fabbra fiancheggiata di portici, lancia lo sguardo per la lunga salita di Via della Ginnastica, fino alla linea dell'orizzonte coronato di verde. E' una delle più belle prospettive di Trieste; ma poco si poteva gustarla fino a ieri; e anche ieri era contrastata, dapprima dalle costruzioni edilizie, poi dall'accumulo dei materiali e dal sommovimento del lastrico. Oggi essa appare alla vista: e tutta Piazza Goldoni, con quei suoi sbracciamenti in tutti i sensi, ha preso una cert'aria nuova da grande città.

Una conferenza del prof. Codignola

all'Associazione Magistrale Fascista

Il chiaro prof. Ernesto Codignola terrà questa sera, alle 19, nella sala dell'A. M. F. in Corso V. E. III, n. 43, I, la prima conferenza ai maestri, trattando dello spirito dei nuovi programmi e della riforma della scuola. Le conferenze dell'egregio pedagogista saranno di coronamento al Corso di cultura magistrale che l'Ente nazionale di Firenze ha aperto quest'anno a Trieste. Gli allievi del corso e i maestri tutti sono invitati a intervenire.

Una «Festa in colonia» alla Ginnastica. La stagione entrante porterà necessariamente nel giardino sociale l'attività che la Commissione feste ha sin qui svolto in palestra. Si sta elaborando tutto un programma di trattenimenti estivi, nei quali tuttavia la Palestra non verrà trascurata, per dar agio ai danzatori di sgranchirsi le articolazioni nei giri capricciosi accompagnati dal jazzband. La prima manifestazione del genere avrà luogo verso la metà di giugno e sarà degna delle tradizioni più belle di arte e di buon gusto che da qualche tempo la Ginnastica ha ripreso con un fervido crescendo.

Non è più segreto, tanto che in città se ne parla già con grande interesse e curiosità. Si sta preparando una «Festa in colonia». Il giardino verrà trasformato in un angolo dell'Africa italiana disseminato di capanne per gli indigeni e di tavolini per gli europei; un altissimo minareto richiamerà l'attenzione degli intenditori sulle meraviglie architettoniche dell'arte moresca. Non mancheranno nè la popolazione nè la vegetazione coloniale. Le palme e i datteri e le noci di cocco aiuteranno la vista e il palato all'illusione di trovarsi in colonia. Di imitazione non ci sarà che il clima... quasi tropicale, temperato ancor esso per i danzatori dall'ombra della grande sala.

Un comitato di gentili signore sta lavorando alacremente a confezionare graziosi balocchi che la sorte assegnerà ai più fortunati. Si tratta di giuocattoli svariatissimi e di oggetti di lusso tutti improntati al carattere delle colonie.

La Borsa di studi «De Pinedo» eretta in ente morale. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente r. decreto col quale su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro e ministro dell'Interno, la «Borsa per gli studi aeronautici Francesco De Pinedo» con sede a Trieste, viene eretta in ente morale e ne è approvato lo Statuto.

Il terzo spettacolo

del Cinema dei fanciulli

Domani alle 15 l'Istituto «Luce», in collaborazione con l'O. N. Balilla e con la Lega Nazionale, terrà tre spettacoli dei Cinema dei Fanciulli al Politeama Rossetti, al teatro Eden e al Cinema del Corso.

In tutti e tre i locali si rappresenteranno varie films «Luce» interessantissime. Al Rossetti poi si darà l'episodio del «Cuore» del De Amicis «L'infermiere di tatà» e la rivista «La pagina dei Balilla», interpretata dai Balilla della scuola Parini.

All'Eden si rappresenterà l'operine in 3 quadri «La fiaba di Cenerentola», coi Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane del Ricreatorio della Lega di Servola e l'episodio «Valor civile».

Al Corso Cecchelin rappresenterà le sue migliori macchiette e si proietterà «La favola del piccolo Muck», in 5 parti.

Un accesso d'epilessia. La casalinga Vittoria Bogotai, di 47 anni, abitante in via S. Michele n. 10, ieri mattina verso le 12.45 si trovava a passare per Piazza Barbacan quando fu vista ad un tratto barcollare per qualche passo e quindi cadere a terra priva di sensi. Subito i passanti premurosamente si fecero d'attorno alla povera donna, la quale colta da un assalto epilettico, aveva riportato nella caduta una ferita al sopracciglio sinistro. Trasportata con l'autolettiga della Guardia medica all'ospedale Regina Elena, ebbe le cure del caso e poi fu accolta nel reparto deposito.

La circolazione delle vetture e dei pedoni

All'Ufficio di polizia urbana municipale è allo studio la sistemazione della circolazione dei veicoli secondo le sempre aumentate esigenze del pubblico e tenuto conto, precisamente, dell'incremento straordinario dei mezzi rapidi nei confronti della situazione stradale immutata.

Il criterio al quale si ispira la nuova sistemazione è quello del senso unico, con il lodevolissimo scopo di eliminare o quanto meno limitare al minimo possibile gl'incroci nelle vie anguste o, se larghe, di traffico intenso. Poichè le difficoltà della circolazione sono rese più sensibili delle tranvie percorrenti le principali arterie, sarà necessario regolare la corsa, specialmente delle automobili, in modo da non provocare — come è avvenuto fin qui — degli incidenti talvolta gravi. Così — ad esempio — sarebbe consigliabile che gli autoveicoli non sorpassassero mai e per nessuna ragione il tram in moto sul tratto del Corso che va dalla piazzetta Santa Caterina alla piazza Goldoni. Su tale tratto, infatti, i tram accelerano il loro movimento, con lo scopo — sembra — di liberare al più presto la linea onde dar posto ai treni successivi. E' facile constatare come questo breve tratto presenti il più intenso movimento di vetture tramviarie di tutta la rete cittadina, affluendo in esso la maggior parte delle linee in esercizio. Ma nel contempo è la parte più stretta e perciò la più congestionata del Corso, per cui lo spazio lasciato libero dalle vetture tranviarie in corsa sul doppio binario, è appena sufficiente per il passaggio di una vettura qualsiasi. Onde anche coloro che sono sul marciapiede — precisamente su quello di sinistra scendendo verso piazza della Borsa — corrono rischio di essere investiti o quanto meno sfiorati pericolosamente dalle autovetture in moto.

A un altro inconveniente è da porre riparo. Il Corso — che avrebbe dovuto essere risparmiato anche dal tram — da qualche tempo in qua è divenuto un campo di corsa per le biciclette. Ogni ragazzo di magazzino ci tiene, a quanto pare, a dare prova della propria agilità e resistenza al pedale lungo il Corso. Il guaio è che le biciclette, per i pedoni, cominciano a diventare pericolose al pari degli autoveicoli, per la loro silenziosa e perciò insidiosa velocità. Comunque, in tutte le grandi città del Regno, è severamente proibito il transito delle biciclette lungo le arterie principali. Qui da noi l'unica arteria è il Corso, per cui parrebbe logico invitare i velocipedisti e i velocipedastri ad approfittare, quando ne abbiano bisogno, di via Mazzini o di altra via parallela al Corso.

In tema di circolazione resta sempre insoluta la questione della velocità. Sta di fatto che sono pochi i conducenti i quali si attengono alle prescrizioni regolamentari nei percorsi nell'interno dell'abitato. Un casetto che neanche la cronaca ha rilevato è il seguente: Domenica scorsa, festa dello Statuto, una automobile, venendo da via Carducci, infilava il viale XX Settembre, nella parte centrale, si badi, dove non è ammessa la circolazione di veicoli, a qualsiasi genere appartengano. Un disgraziato pedone, preso alla sprovvista, venne urtato e buttato a terra. Lo si dovette raccogliere e portare all'ospedale.

In quanto alla velocità delle auto, la cronaca giornaliera delle disgrazie è eloquente più di qualsiasi ragionamento. Il vecchio dibattito sulla necessità di educare il pedone, ovvero il conduttore, resta ancora insoluto. Ma fino a quando le strade saranno quelle che sono, vale a dire inadatte alla circolazione di mezzi rapidissimi, sembra logico che i conduttori, per lo meno, si attengano strettamente al regolamento stradale.

Per finire. Un lettore, tempo fa, notava il fatto che i vigili urbani posti all'incrocio di vie dove il traffico è più intenso, si occupano molto della circolazione delle vetture e nulla affatto di quello dei pedoni. L'osservazione non è del tutto trascurabile. Per esempio: sul tratto che è all'incrocio di via Carducci, via Battisti e il passo S. Giovanni, il transito dei pedoni è reso in qualche ora del giorno pericoloso, per il numero delle vetture provenienti da quattro direzioni. Parrebbe quindi opportuno che alle attuali consegne che il vigile sul posto è incaricato di far rispettare, si aggiungesse quella della regolazione del movimento dei pedoni quando occorra o se ne faccia evidente la necessità.

DIGESTIONI CHE FANNO SOFFRIRE

Se avete la digestione difficile ed accompagnata da dolori è più che probabile che andate soggetti ad una soverchia acidità del succo gastrico. Quest'eccesso d'acidità provoca delle eruttazioni, dei gonfiori, pesantezze, indigestione e tanti altri malesseri digestivi che, a meno di essere curati a tempo, possono degenerare in malattie molto più gravi. Neutralizzate quest'acidità ed avrete per sempre distrutta la causa del male. Per ottenere un risultato sicuro e rapido non esiste nulla di migliore della Magnesia Bisurata. Quest'antiacido, che da molti anni ha dato sollievo a tante persone sofferenti di stomaco, è innocuo e facile a prendersi. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata preso in un poco d'acqua dopo i pasti, aiuta ad assimilare il cibo, evita l'infiammazione delle mucose digestive ed assicura una digestione normale e regolare. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le farmacie al nuovo prezzo ridotto di lire 5.50 e lire 9 la boccetta.

In pochi minuti con il

LUX

seguendo questo sistema

il bucato è fatto!

Il LUX mantiene la bellezza agli indumenti e li conserva.

Speditecì questo tagliando riceverete un campione GRATIS

Alla Soc. An. F.lli LEVER - Milano (116) Via Boscovich N. 30

Speditemi, gratis, un campione LUX sufficente per una prova.

Nome ....

Indirizzo ....

23 P. T.

Cinema Garibaldi

OGGI

Il Corvo

DRAMMA POTENTE

Protagonisti:

Lon Chaney

e

Renée Adorée

DISTRUGGE: **Mosche, Zanzare, Cimici, Formiche, Scarafaggi, Tignuole.**

Una festa commovente all'Istituto Rittmeyer

L'inaugurazione del gagliardetto dei ciechi

Il sole — questa benedetta luce che rallegra l'anima e lo spirito e vivifica gli occhi, anche di quelli che non sentono perchè chiusi nel loro sordo dolore, anche di quelli che non vedono perchè han le palpebre abbassate da lungo tempo sulle pupille che non possono vedere — fece capolino solo di quando in quando, squarciando a forza le nubi che stazionavano in un cielo carico di pecorelle. Sole e pioggia: sorriso buono e pianto dolce. Sorriso buono per gli occhi dell'anima di bimbi e di bimbe che guardano intorno senza vedere, pianto dolce — perla dell'anima — che scende dagli occhi di coloro che vedono tanta carezzevole malinconia. E i bimbi e le bimbe son raggruppati sotto la tettoia, in attesa della festa.

Un episodio gentile

Sembrano felici. Forse lo sono perchè incolpevoli ed inconsapevoli della loro somma disgrazia. Una signora s'avvicina al gruppo delle bambine. La sua mano scende come quella di una fata, sul capo delle bambine. In coda c'è la più piccola. Un trottolino di quattro anni, dai capelli nerissimi e folti.

— E tu come ti chiami?

— Malia Telesa — risponde la piccola.

— E quanti anni hai?

— Quattlo, signola.

— E cosa fai?

— Impalo a lavolale.

— Che lavori?

— Quelli che la maestla m'insegna.

— E che t'insegna?

— Tante belle cose... so anche licamale, signola. Plesto falò un abito pella mia mamma.

— Brava!

Ma una lagrima scende lungo le gote scarne della signora. Ella si passa la mano sul viso, poi accarezza la bimba, che sente qualche cosa di bagnato sul suo volto.

— Piove, signola? Piove anche sotto la tetoia?

— No... sì... — La signora non può continuare, un singhiozzo le soffoca alla gola.

Gli invitati

Ancora uno scroscio di pioggia che batte rimbalzando a salti qua e là. Che importa un po' di pioggia?

— S'accomodino signori! S'accomodino! — prega il direttore dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer, prof. Gino Fragiacomo.

Sul vasto cortile, a quindici metri dalla casa, alta, a tre piani, son apparecchiate un centinaio di seggiole. A ridosso del muro della casa l'altare ove un sacerdote, don Luigi Salvadori, benedirà il gagliardetto.

Gli invitati prendono posto. Ecco il maggiore Albani in rappresentanza di S. E. il generale Ferrario, il cav. uff. Pizzagalli in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il cav. dott. Vazzi per il Comune, il cav. uff. Giuseppe Cobol, ispettore onorario delle opere integrative, il dott. Apollonio, il prof. Vaselli, in rappresentanza del Provveditorato agli studi, il direttore didattico prof. Fiamin in rappresentanza dell'Associazione magistrale fascista, il segretario del Fascio di Barcola signorr Rovere-Bandiera, il segretario del Dopolavoro, signor Bois, il direttore didattico Rovere, di Barcola. Ed ecco ancora un largo stuolo di signore fra cui la signora Franca per il Fascio femminile, la signora Ivancich per le famiglie dei caduti fascisti, la signora Zanetti per le madri e vedove dei caduti in guerra. Ed al completo il Direttorio dell'Istituto Rittmeyer, col presidente cav. Menotti Morpurgo, il segretario cav. dott. Vazzi, ed i consiglieri Berta, Gobbi, Sambuchi, dott. Maurer. In un altro canto la banda «Enrico Toti», diretta dal maestro Tatulli con il direttore Marino.

La cerimonia

La cerimonia ha inizio. Fra un religioso silenzio don Salvadori, benedice il gagliardetto, donato da una gentile benefattrice che desidera serbare l'incognito. Finito il sacro rito, il gagliardetto, tricolore da una parte e bleu dall'altra, con il Fascio littorio che spicca nel mezzo e l'alabarda, viene consegnato al ragazzo Spenchi, mentre la bambina Maria Mezza, con gentili parole, offre un mazzo di fiori alla benefattrice. La banda dell'«Enrico Toti», intanto, suona la Marcia Reale, l'inno a San Giusto e «Giovinezza», applauditissimi.

Il direttore dell'istituto, prof. Fragiacomo, pronuncia quindi un felicissimo discorso, magnificando la gloria d'Italia che, sotto l'egida del nostro Augusto Sovrano — il Re assertore dei nostri ideali, patriota e soldato — e sotto l'impulso rinnovellatore di un titano di nostra stirpe — Benito Mussolini — è assurta all'ammirazione di tutto il mondo civile. E' con gratitudine grandissima — egli dice — che noi accogliamo questo gagliardetto sacro, offertoci con soavità di pensiero e di patriottico intendimento da una gentile signora. La Patria non è un concetto nebuloso di sognatori e di poeti. Essa è qualche cosa di reale e di tangibile. Proteggete la vostra bandiera. E se un giorno alla chiamata della Patria a voi non sarà dato di presentarvi — dice rivolto ai discepoli — con le armi in mano, difendetela anche allora, come sempre, con la parola. E questo sacro gagliardetto vi sia di sprone, d'incitamento, e se occoresse anche d'ammonimento, e da esso nei giorni lieti come in quelli dolorosi esca la voce: Italia! Italia! Italia! ora, nel futuro e sempre!

Il bel discorso viene vivamente applaudito e l'oratore molto complimentato. Ed ora ecco che i piccoli ciechi cantano, con la loro voce primaverile, «Il saluto alla bandiera» e l'«Inno di Mameli», suscitando entusiasmo indescrivibile.

La festa ha fine. Festa gentile, soprattutto festa commovente, intima, sentita. E mentre il pubblico sfolla, il sole ritorna a far capolino fra le nubi.

I risultati delle corse

all'Ippodromo di Montebello

Anche ieri, noncurante della pioggerella dispettosa, il pubblico affollò le tribune dell'ippodromo di Montebello e le corse ebbero esito felicissimo.

Assistettero allo svolgimento di due corse: l'internazionale del Premio Montecatini e la corsa sociale Premio Ippocampo, S. E. Ciano con il Prefetto comm. Bruno Fornaciari, il segretario del Partito ing. Cobolli-Gigli e altre notabilità. Al loro apparire sono stati acclamati dal pubblico e salutati romanamente. Presero posto nel palco messo a loro disposizione, dove furono ossequiati dal presidente della Società barone Leo Economo e dal vicepresidente conte G. B. Sordina. Vennero poi invitati sul palco della Giuria, da dove poterono godere il magnifico panorama del nostro ippodromo. Quando si allontanarono dall'ippodromo vennero nuovamente salutati da acclamazioni.

La cronaca delle gare si compendia in quanto segue:

Nella prima corsa Premio Piave, 8 partenti, i nostri favoriti arrivano nell'ordine pronosticato: «Dragon Worthy» (cav. R. Ossani) metri 2160, sul piede di 1.29 il chilometro; «Iliana», «Florindo», «Pianella». Totalizzatore: 24:10, 64:20; piazzati: 12, 12, 12:10.

Premio Dalmazia, 4 partenti, metri 2413 alla pari: «Anita» (Diviso Pieropan) in ragione di 1.28.3; «Monello», «Cuor d'Oro», «Michelangelo». Totalizzatore: 27:10, 54:20; piazzati: 13, 13.

Premio Elba, 10 partenti: «Iliana» (Bonadimani) metri 1700, in ragione di 1.30.4; «Admeto», «Principino», «Dick». Totalizzatore: 49:10, 94:20; piazzati: 25, 22, 32.

Premio Montecatini, 5 partenti, metri 2413, alla pari: «Nora Belwing B.» (A. Finn) sul piede di 1.25.5; «Roka» 1.26; «Eber» 1.26.4; «Native Volo» 1.26.5. - Totalizzatore: 12:10, 65:20; piazzati: 12, 17.

Corsa sociale Premio Ippocampo, 5 partenti, vince «Philipp» del sig. Emilio Bisaglia, che trotta 1700 metri in 1.27.8 il chilometro; secondo «Martino Axworthy»; terzo «Usage»; quarto «Shimmy».

Al signor Ettore Cisotto, guidatore del cavallo vincitore viene consegnato il premio d'onore offerto dal barone Stefano de Ralli. Totalizzatore: 24:10, 50:20; piazzati: 22, 21.

Nella corsa «handicap» Premio Carnia, 7 partenti, lo stallone americano «Doctor White» del signor Edmondo Padovani, sotto la guida di Elio Mignani, benchè penalizzato alla distanza massima di metri 2220, penalizzato cioè di 120 metri da «Aldo Bon Vivant» partente allo «start», vince con superiorità.

Il bollettino ufficiale segna: «Doctor White», metri 2220 (1.24.1); «Pityke», metri 2160 (1.26.1); «Cuor d'Oro», metri 2160 (1.27.4); «Franco B.», metri 2160 (1.27.5).

La buona forma di «Doctor White», a Montebello, era nota, sicchè il totalizzatore paga relativamente poco: 56:10, 280:50, 561:100. Per «Pityke», secondo vincente, 66:20; piazzati: 15, 13, 12.

Premio Capri, 6 partenti: «Posapiano» della scuderia Lorenteggio (cav. Ettore Barbetta) metri 2100, in ragione di 1.33; «Quadrio» (Raffaelle Santi) metri 2100 (1.33.3); «Cadore» (cav. R. Ossani) metri 2140 (1.32); «Gloster Ward», metri 2100 (1.34). Totalizzatore: 10:10 per «Posapiano», e poichè su «Quadrio» non si accettano scommesse, per «Cadore», secondo vincente, 32:20; piazzati: 10, 10.

Si effettua anche la corsa eventuale Premio Cacciatore, con 6 partenti e che da per risultato: «Monello» (Guido Cappellari) metri 1720, in ragione di 1.27.3; «Allegro» (Flaminio Brunati) metri 1720 (1.27.6); «Gianni Schicchi» (Mignani) metri 1700 (1.28.8); «Philipp» (Cisotto) metri 1720, in ragione di 1.28. Totalizzatore: 33:10, 92:20; piazzati: 15, 18.

Posdomani, domenica, decima giornata della riunione, si effettueranno otto corse, con 35.500 lire di premi, fra le quali la corsa internazionale Premio Due Miglia, di 10.000 lire, cioè una maratona su quattro giri della pista.

Concorsi nell'Ispettorato dell'industria e del lavoro. Il Ministero dell'Economia Nazionale ha bandito due concorsi, uno per sei posti di alunno d'ordine e uno per quattro posti di commesso con contratto a tempo determinato nell'Ispettorato dell'industria e del lavoro. Per la ammissione al primo concorso è richiesta la licenza di scuola media inferiore, per l'ammissione al secondo la licenza di scuola elementare. I vincitori saranno nominati in prova e, durante questa, riceveranno l'assegno mensile rispettivamente di lire 540 e di 600, oltre le indennità carovivere che possono ad essi competere ai sensi delle vigenti disposizioni.

Gli esami scritti di concorso avranno luogo in sette sedi: Torino, Milano, Padova, Trieste, Bologna, Bari e Catania.

Le domande di ammissione ai predetti concorsi, corredate dai documenti prescritti dai relativi bandi, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 1928, dovranno pervenire al Ministero della Economia Nazionale (Direzione generale del lavoro, della previdenza e del credito), entro il 22 giugno 1928 - VI.

I vincitori saranno destinati a prestar servizio di prima nomina esclusivamente presso i Circoli di Torino, Milano, Padova e Trieste. Maggiori informazioni presso l'Ispettorato, in via della Zonta 9.

Corsi serali di lingua straniera. Con la circolare n. 44, il Ministero dell'Istruzione (Bollettino Ufficiale n. 21 del 1928) ha dato ai Presidi degli Istituti medii d'istruzione le seguenti disposizioni: «Con riferimento alla circolare ministeriale 7 aprile 1927, n. 34, si rende noto che gli esami per il conseguimento dei diplomi di studio da rilasciarsi alla fine del corso biennale o triennale, dovranno tenersi nella prima settimana di giugno, prima della fine delle lezioni ordinarie.

L'ammissione può essere subordinata al versamento di un'offerta non superiore a lire 25 in favore della Cassa scolastica dell'Istituto.

L'esame consisterà, per questa prima volta e in via di esperimento, di una sola prova orale prevalentemente pratica e adeguata alla materia trattata durante il corso. Tenuto conto della diversa difficoltà delle varie lingue studiate, dovrà però richiedersi come «minimum» per l'approvazione, che il candidato dia prova di saper leggere correntemente e tradurre estemporaneamente in italiano un facile testo, e di essere in grado di sostenere, con sufficiente correttezza, un dialogo su soggetto familiare.

La Commissione esaminatrice sarà composta del Preside, del professore incaricato dell'insegnamento, e di un altro insegnante della scuola. I verbali dell'esame, debitamente firmati, e con l'indicazione dei candidati e del giudizio di merito espresso mediante uno dei seguenti aggettivi: *insufficiente, sufficiente, buono, lodevole*, dovranno essere inseriti nell'ordinario registro dei verbali d'esame: i nomi dei candidati approvati saranno trasmessi al Ministero, Direzione generale per l'istruzione media, divisione 1-a.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Nella ricorrenza del dodicesimo anniversario della morte del loro figlio Guido, da Rodolfo e Gina Brunner, lire 4000 da distribuirsi come segue: lire 1000 a favore del Ricreatorio di Roiano «Guido Brunner», lire 1000 a favore dell'Associazione Nazionale fra le madri e le vedove dei caduti in guerra, pro colonia feriale degli orfani, lire 1000 a favore della Società degli Amici dell'Infanzia pro colonie feriali e lire 1000 a favore della Pia Casa Gentilomo.

Per onorare la memoria dell'ing. Francesco de Colombichio, nel primo anniversario della morte, dall'addolorata consorte Adele lire 100 pro Società contro la tubercolosi e lire 100 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Antonio Sbisà, dai colleghi della figlia Luisa, degli Uffici Stampa della Cosulich e Lloyd, lire 100 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Galliano de Castro, dagli zii Duilio e Lisetta de Castro lire 25 pro Guardia medica e lire 25 pro Società lotta contro la tubercolosi; dagli zii Luigi e Francesco Baschiera lire 25 pro Guardia medica e lire 25 pro Società contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria di Giacomo Gon, da E. Transiak lire 25 pro Società Amici dell'Ifanzia.

Per onorare la memoria di Maria Timeus in de Schiller, da Renato e Maria Puppis lire 30 pro B. C. T. fondo filantropico cassa coop. protezione fra personale; dalla famiglia Gustavo Timeus lire 25 pro Guardia medica; dal prof. Guido Timeus e famiglia lire 20 pro Comitato difesa minorenni.

Dalla Società Mutua fra Armatori lire 50 pro Scuola S. Slataper.

La vicenda curiosa di un imputato

"Cristiano, sì, ma piano con le incolpazioni!..."

La mattina del 29 aprile u. s. all'alba, il proprietario della panetteria sita in via della Guardia 24, Remigio Castro, venne svegliato da alcuni dei suoi dipendenti, i quali, con viva ansietà, lo avvertirono che, durante la notte, i ladri, penetrati nel lavoratorio, avevano fatto bottino di 50 chg. di zucchero cristallino, di 10 bottiglie di vermouth, di cioccolata e di 50 lire in contanti trovate in un cassetto. Il Castro, ben poco lieto per quella notizia, lestamente si vestì e senza indugio, nella speranza che un pronto provvedimento potesse riuscire a fermare i ladri ancora in possesso della refurtiva, si recò dal vicebrigadiere Masone, comandante la stazione dei carabinieri di via dell'Istria, per informarlo dell'accaduto. Il Masone, recatosi sul posto e fatti i debiti rilievi, interrogò gli operai che avevan fatto la scoperta del furto, e da uno di essi, tale Vittorio Poldrugovaz, seppe che i ladri erano tre.

Il fornareto - poliziotto

— E come fa a saperlo?

— Perchè, intanto che impastavo el pan nel lavoratorio, me gaveva parso sentir una specie de remitur in botega; go dà un'ociada e go visto tre de lori che i andava, pian, pianin, via!

— E li lasciò andare?

— Un momento! Ghe son corso drio, inveze, perchè me interesava de saver dove che i va. La capirà, i iera in tre e mi iero solo...

Il Poldrugovaz continuando il racconto, disse di aver visto uno degli sconosciuti entrare nella casa n. 10 di via del Molino a vento, mentre gli altri due proseguirono per la via Rigutti. Fatta questa constatazione, disse di essersi dato premura di avvertire dell'accaduto alcuni agenti incontrati per istrada, e quindi di averne informato il proprio principale.

Il vicebrigadiere Masone, fatto tesoro delle informazioni avute dal panettiere, si recò immediatamente in via del Molino a vento 10, dove trovò certo Antonio Perkar, di 39 anni, pure di professione panettiere. Quest'ultima circostanza aggravò sensibilmente la posizione del Perkar, il quale, nonostante le sue proteste, venne subito dichiarato in arresto.

L'uomo dal sacco

Il Perkar, interrogato, ammise di essere uscito di casa verso le 3, per recarsi in via degli Artisti 6, all'ufficio di collocamento dei panettieri. Strada facendo, incontrato un suo conoscente, certo Angelo Cristian, abitante in via Crosada 13, era stato da questi pregato di custodirgli un sacco contenente della merce. Egli aveva conservato il sacco presso di sè, fino verso le 4, quando il Cristian venne a portarselo via. E allora s'era posto a letto e aveva dormito fino all'arrivo degli agenti.

Qualche giorno più tardi, l'agente Scinto e il carabiniere Erman, appartenenti alla squadra dei carabinieri in borghese, facendo un giro di perlustrazione in Cittavecchia, s'imbatterono in un tizio i cui connotati corrispondevano perfettamente quelli del Cristian, secondo la descrizione fattane dal Perkar e, persuasi di ciò, lo dichiararono in arresto.

— Voi siete Cristian, per cui favorite seguirci — gli dissero.

L'altro, facendo le viste di cadere dalle nuvole, obiettò:

— Mi, Cristian? Ma xe un granzo che i ciapa! Mi me ciamo Cristian de nome e son anche de fato, perchè son batezà ma in sostanza mi son Cristiano Sulcich, bracciante, per disgrazia disoccupà!

Un piccolo colpo di scena

Ma gli agenti non vollero intendere ragioni e lo inviarono a far compagnia al Perkar.

Rinviati, dopo un breve periodo istruttorio, a giudizio, il Perkar ed il Sulcich — il primo difeso dall'avv. Kezich ed il secondo dall'avv. Freschi — comparvero ora davanti ai giudici della sesta sezione, presieduta dal cav. Savo, giudici D'Agostino e Costantini; P. M. dott. Tromby; cancelliere Miriello.

Al processo avvenne però un piccolo colpo di scena. Il Perkar, nel vedersi seduto accanto al Sulcich, scattò, chiedendo:

— Chi xe sto omo?

— Chi? Ma è il vostro conoscente al quale avete, con molta compiacenza, conservato il sacco di merce, la mattina del 29 aprile!

— Ma no 'l xe lui!

Dal canto suo il Sulcich si affretta subito a... confermare che nella faccenda egli c'entrava come i cavoli a merenda, aggiungendo:

— Del resto mi in quela matina dormivo. E xe la gente che sta vizin de mi che pol dirlo.

— Ma non siete conosciuto per Cristian?

— Cristian! Se capissi che son cristian, anzi un povaro Cristo, ma me ciamo anca Sulcich e no so come sto omo qua el se ga sognà de tirarme in balo.

E, rivolgendosi al Perkar, gli chiese, stizzito:

— Digo, omo! Gavè bevù in quela matina?

Ed il Perkar:

— Me par anca mi che iero ciapà de fumo. E pur giuraria che te son Cristian!

— E daghela! Mi son Sulcich!

— E va ben. Me son sbalià!

Di fronte a questa specie di «puzzle», ai giudici, dopo aver attentamente vagliate le risultanze processuali ed ascoltate le conclusioni del P. M. e dei difensori, non rimase che emettere una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove per tutti e due gli imputati.

Ignoti che amano i profumi

Furto ingente in una drogheria

Leve e picconi, stavolta, anzichè grimaldelli, furon posti in opera ieri notte da ladri audaci per penetrare nella drogheria di Giuseppe Zorzi, in via Domenico Rossetti n. 91. Poichè la saracinesca della drogheria oltre che con la consueta chiusura era assicurata da due solidi lucchetti e quindi non si sarebbe potuto aprirla senza far molto rumore, con relativo pericolo di destare gli inquilini della casa, i ladri girarono la posizione e, recatisi nel cortile dello stabile, praticarono in breve, servendosi di leve e picconi un largo foro nel muro divisorio e di là penetrarono nel negozio, ove si servirono senza economia di tutto ciò che loro parve conveniente, dedicando considerazione particolare alle profumerie, di cui fecero larghissima provvistà, senza trascurare tuttavia altri articoli: oggetti di cancelleria, spazzole, pennelli, ecc. S'impossessarono inoltre di una pistola automatica e di un libretto della Cassa di risparmio, rinvenuti nel cassetto di un banco. E se n'andarono poi, senza che alcuno si fosse accorto della loro presenza.

Il furto fu scoperto ieri mattina, quando il sig. Zorzi si recò ad aprire il suo negozio. E fu una sorpresa ben brutta, specialmente allorchè, fatto un primo inventario della roba rubata il droghiere potè accertare che il danno arrecatogli dai ladri ascendeva ad oltre 20.000 lire. Per asportare la merce i mariuoli s'erano serviti di sacchi trovati nella drogheria.

Del furto fu informato il Commissariato di p. s. in via Brunner, i cui organi hanno avviato indagini che, a quanto sembra, condurranno all'arresto dei ladri, essendosi scoperti indizi atti ad orientare le indagini.

Il giuoco mortale di un pastorello

Abbiamo riferito ieri la notizia della gravissima disgrazia capitata a quel pastorello quattordicenne Vittorio Sanzin, abitante a S. Dorligo della Valle n. 61. Il Sanzin, arrampicatosi, per giuoco, su un'antenna della corrente elettrica ad alta tensione aveva toccato il filo e, investito da una scarica violentissima, era precipitato al suolo privo di sensi e orribilmente ustionato. Raccolto in condizioni pietose e trasportato all'ospedale Regina Elena lo sventurato ragazzo spirò durante la notte, nel reparto dermatologico.

Carletto si rompe un braccio

Ieri nel pomeriggio, verso le 17 fu condotto dalla madre all'ospedale Regina Elena il ragazzino Carlo Scherianus, di 8 anni, abitante in via della Tesa n. 7, al quale il sanitario di turno riscontrò la frattura del radio sinistro. Alle domande del medico la madre del ragazzo raccontò che il suo Carlo l'altra sera verso le 18.30 stava giocando nei pressi di casa, con un coetaneo e d'un tratto, correndo, era incespicato e caduto in malo modo. Al momento però non avvertì alcun forte dolore, ma verso le prime ore del mattino egli cominciò a lagnarsi di forti dolori che continuarono anche nel pomeriggio. Impensierita la madre aveva pensato bene di farlo visitare da un medico. Il bambino dopo avute dal sanitario le cure del caso e giudicato guaribile in un mese, potè ritornare a casa, affidato alle cure materne.

Precipita dal muraglione di via Romagna

e si frattura una tibia

Vittima di un grave accidente è rimasto ieri verso le 12.30 il meccanico Giovanni Zuzzek, di 53 anni, abitante al n. 784 di Chiadino S. Luigi. Passando per via Romagna s'era seduto sul parapetto per osservare i nuovi lavori edilizi che si stanno facendo nella sottostante via Fabio Severo, ma d'un tratto preso da improvviso capogiro, precipitò dal muraglione nella sottostante via e riportò la frattura della tibia sinistra. Il pover'uomo, venne subito soccorso da alcuni presenti, mentre intanto veniva avvertita della disgrazia la Guardia medica. Giunse con l'autolettiga il sanitario di turno dott. Ferra, il quale fece trasportare lo Zuzzek all'ospedale Regina Elena, ove venne accolto nel IV reparto di turno. Ne avrà per 2 mesi.

STABILIMENTI GIBBS — Foro Bonaparte, 14 — MILANO

Cuccagna balneare:

CUFFIE per bagno in tutta gomma, da Lire 1.75, 2.—, 3.—, 4.— in poi.
SCARPE in tutta gomma, da Lire 12.50, 22.40.
CINTURE in gomma, tutte le tinte, per donna, Lire 4.50 in poi; per uomo, in bruno, grigio e nero, Lire 3.75.
TELA CERATA per involti Lire 3.80 al metro.
ALLACCIA PACCHI
Palloni per piaggia — Galleggianti
CINTURE DI SUGHERO PER NUOTO
VESCICHE GONFIABILI IN GOMMA indispensabili per imparare a nuotare.

Linoleum Leopoldo Haas
TRIESTE — Corso V. E. III, 2

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze: Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi. 80 anni di successo · Rifiutate le imitazioni. · Astuccio di 30 pillole L. 3,50; posta L. 4,50. — Torino: Laboratorio Farmaceutico Cattaneo, Artisti, 38. — In tutte le Farmacie.

Un efficace rimedio conosciuto in tutte le famiglie.

La vostra piccola farmacia domestica è rifornita di Proton?

Il Proton dà salute, forza e appetito alle persone gracili, deboli, nervose.

La popolarità del suo uso costituisce la migliore prova della sua efficacia.

Esso non deve mancare in alcuna famiglia.

La cura, quando è incominciata, non deve venire interrotta.

Le semplici norme per la cura sono spiegate nell'opuscolo unito ad ogni boccetta di Proton.

Più ampî schiarimenti vengono eventualmente forniti dal Consulente Sanitario dello

STABIL. DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

I - 261

RISPARMIATE da 0,20 a 0,75 per parola
affidando al servizio radiotelegrafico della
Società ITALO RADIO
i vostri telegrammi per la

ITALO RADIO
MESOPOTAMIA - EGITTO - PERSIA
:: SIRIA - PALESTINA - LIBANO ::

Per informazioni rivolgersi ai seguenti Uffici della Società:
ROMA - Via Agostino Depretis 45 A. Tel. 41-669
MILANO - Via Meravigli 7. Tel. 86-625, 86-731, 86-732
GENOVA - Via del Campo 10-2. Tel. 24-954
TRIESTE - Agente ing. Suppan Mario, Radio Marina, Molo Fratelli Bandiera.
«VIA ITALO RADIO» si possono spedire telegrammi celeri ed a buon mercato nei principali paesi del mondo.
MASSIMA RAPIDITA' e PRECISIONE
Per le città di ROMA, MILANO, GENOVA si consiglia il pubblico a presentare i suoi telegrammi agli Sportelli della SOCIETA' ITALO RADIO presso gli Uffici Telegrafici centrali.
L'accettazione è consentita presso tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

TEATRI E CONCERTI

La seconda del "Werther,,

con gli artisti francesi

Iersera si ripetè nel Teatro Verdi «Werther» con i cantanti dell'«Opéra Comique»; applauditi sinceramente alla prima esecuzione. Il lavoro di Giulio Massenet trovò nel pubblico poco numeroso una pronta risonanza, mercè la bella interpretazione che ne fanno gli artisti francesi, dei quali piacquero particolarmente il tenore Lapelletrie, raffinato ed efficacissimo «Werther», e la signora Alard, appassionata «Carlotta». Il direttore d'orchestra maestro Fichefet fu salutato cordialmente fra i cantanti, alla fine d'ogni atto. Oggi il complesso dell'«Opéra Comique» parte per Berlino.

La film del Carosello di Torino

al Politeama Rossetti

Sabato, dopo lo spettacolo del Cinema dei fanciulli, si proietterà al Politeama Rossetti la film del Carosello storico di Torino.

L'Istituto «Luce» ha voluto girare una magnifica film, ritraendo la festa meravigliosa svoltasi la scorsa settimana a Torino per celebrare il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto e del decimo annuale della Vittoria.

Al Grande Carosello storico in cui sono stati rievocati i tre momenti storici più salienti della Dinastia Sabauda, unendovi quello dei più recenti avvenimenti storici e politici, hanno partecipato tutti i Principi di Casa Savoia seguiti da diciotto collari dell'Annunziata e da altri illustri personaggi.

La magnifica film è destinata a destare il massimo interesse a Trieste. Lo spettacolo s'inizia alle 17.

Teatro della Commedia. Applausi alla fine d'ogni atto anche alle ultime repliche de «La nostra pelle», che diede modo a Carmelo D'Angeli-Calabrese e ad Amalia Micheluzzi di comporre le figure dei protagonisti con sobrietà e distinzione.

Oggi la Compagnia porterà alla ribalta una delle più applaudite commedie di Eugenio Scribe, «Battaglia di dame», che i più vecchi ricordano come uno dei lavori più acclamati del popolare commediografo francese.

Un concerto al Circolo dell'11.o Bersaglieri

pro Monumento al Bersagliere

GRADISCA, 7

Domenica 10 corr., nella sala massima del Circolo ufficiali dell'11.o Bersaglieri, avrà luogo un concerto musicale, il cui ricavato totale andrà a beneficio del monumento al Bersagliere che si erigerà in Roma.

Bastano i nomi degli esecutori per garantire un esito più che brillante. Giungeranno infatti da Trieste la signorina Tatiana Delfino (canto) ed i signori Cesare Barison (violino), Ettore Sigon (violoncello), Eusebio Curellich (pianoforte).

Vivissima è l'attesa per questo concerto, più che giustificata dalla valentia degli esecutori tanto noti, specie nell'ambiente triestino.

Ecco il programma della promettente serata:

1) Tartini: Concerto in re minore, allegro, grave, finale (violino); 2) Rossini: «Cavatina» (canto); 3) Haydn: «Adagio»; Schubert: «Momento musicale» (violoncello); 4) Wieniasvsky: «Romanza», «Scherzo» (violino); 5) Dèlibes: «Aria dei campanelli» (canto); 6) Popper: «Rapsodia ungherese» (violoncello).

Saggio al Conservatorio «G. Tartini». Questa sera, alle 20.30, si iniziano al Conservatorio «Giuseppe Tartini» gli esperimenti degli alunni frequentanti i corsi superiori.

A questo primo esperimento prenderanno parte gli alunni della scuola di canto del prof. Oscarre Angeli, della scuola di violino del prof. Cesare Barison e delle scuole di pianoforte dei prof. Lucilla Bolla, Almerico D'Alessio, Marcella Del Valle e Gastone Zuccoli.

Al Dopolavoro dell'Operaia Triestina. Martedì 12 giugno alle 20.30 Angelo Cecchelin con la cooperazione dell'orchestra (sezione sociale dell'O. N. D.) diretta dal maestro Severino Senes, terrà nella sala sociale (via Emo Tarabochia 3) una serata con le sue canzonette satiriche umoristiche. Al trattenimento sono invitati tutti i soci, dopolavoristi e le loro famiglie.

Varietà e Cinema

Ultimo giorno al Nazionale di «Pirati del gran mondo» con Laura La Plante. Nella varietà: gli eccentrici Masiny e la stella italiana Luciana Santerno. Alle ore 22, estrazione dei premi del secondo grande concorso.

«Preferite il primo amore!» la film del successo all'Excelsior con Adolphe Menjou, Greta Nissen, Arlette Marchall e Mary Carr. Bellissimo il giornale «Luce» e ottima la varietà.

«Io... e la vacca» con Buster Keaton, e Cecchelin al Cinema del Corso. Oggi alle 17 si iniziano le proiezioni di «Io... e la vacca» la più recente e una delle più gustose creazione di Buster Keaton, l'attore dalla faccia impassibile e dalla fredda ma irresistibile comicità. Nella varietà si presenta ancora Cecchelin con le sue parodie. Uno spettacolo allegro dunque di primissimo ordine.

«Lascia che piova!» con Douglas Mac Lean e Shirley Mason al Teatro Fenice. Programma di grande attualità per questo giugno piovoso, quello che oggi va allo schermo della Fenice: «Lascia che piova» esilirante commedia Paramount con i due allegri compari Douglas Mac Lean e Shirley Mason. Seguirà il nuovo interessante giornale cinematografico della «Luce». Nella varietà addio dell'applaudito programma.

Pola Negri in «Ultimo addio» all'Eden, è seguito dalla commedia «Guerra a oltranza», data dalla compagnia di Momolo.

Un'altra importantissima interpretazione al «Regina»: «La vergine di Stambul», con Priscilla Dean e Wallace Beery. «La vergine di Stambul», poco nota qui ma apprezzatissima in tutto il mondo cinematografico, è l'attrattiva migliore oggi, cinematograficamente parlando, perchè interpretata da Priscilla Dean, la fanciulla dagli occhi di fuoco e da Wallace Beery, il simpaticissimo attore tanto brutto quanto efficace. Prima proiezione alle 17 precise.

All'Italia grande première di «Preferisco la morte», il suggestivo romanzo drammatico edito dalla P. D. C. e nel quale l'arte impareggiabile di Vera Reynolds e N. B. Wagner trionfano in un quadro di magnifico effetto, oggi dalle 17 in poi.

Cine Edison. «Il corsaro mascherato». Strepitoso successo ottennero ieri le prime rappresentazioni di questo magnifico capolavoro drammatico, interpretato squisitamente da Riccardo Cortez e Florence Vidor. Oggi repliche.

Cine Galileo. «Il Guarany» dell'opera dell'immortale maestro Gomez, con L. Soldanelli, per richiesta generale oggi ultimissimo giorno di questo poderoso dramma d'amore. Domani il grande capolavoro degli Artisti Associati «Riccardo cuor di leone».

«Mamma non piangere» con Mary Carr e B. Bennett al Cine Savoia. Il dramma che commuove ogni cuore umano è la grande film d'oggi. Successo mondiale. Imminente «Odette» con F. Bertini. Principia alle ore 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 21: «Battaglia di dame» di E. Scribe.
Nazionale. Dalle 17: «Pirati del gran mondo» con Laura La Plante» e varietà.
Excelsior. Dalle 17: «Preferite il primo amore!» con A. Menjou e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 17: «Io... e la vacca» con Buster Keaton, e nella varietà Cecchelin.
Fenice. Dalle 17: «Lascia che piova!» con D. Mac Lean e Shirley Mason e varietà.
Eden. Dalle 17.30: «Ultimo addio» con Pola Negri e la compagnia Turli-Rumor.
Cine Teatro Regina. Dalle 17: «La vergine di Stambul» con P. Dean e W. Beery.
Cine Italia. Dalle 17: «Preferisco la morte» con Vera Reynodls.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Il corvo» con Lon Chaney e Reneè Adorè.
Cine Galileo. Dalle 15.30: «Il Guarany» con L. Soldanelli.
Cine Elison. Dalle 16: «Il corsaro mascherato» con F. Vidor e R. Cortez.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Mamma non piangere» con Mary Carr.
Novo Cine. Dalle 16: «Il mio cuore a basso regime» di M. Dekobra.
Cine Royal. Dalle 16: «La duchessa del Folies Bergère» con Livio Pavanelli.
Cine Volta. Dalle 16: «Chang» («La Jungla misteriosa»).
Teatro del Popolo. Dalle 15: «Cortigiana di Siviglia» con Dolores Del Rio.
Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «Il Carnevale di Venezia» con M. Jacobini e M. Tod.
Cinema Alfieri, viale XX Settembre 24. Oggi «Avventurieri dell'Alaska» con Thomas Meigan.
Cine Venezia. Dalle 16: «I miserabili» di V. Hugo (III episodio).
Cinema Centrale, via Carducci 30. Dalle 15: «Principe senza amore» con Giorgio O' Brien e Virginia Valli.
Cine Teatro Armonia (via Madonnina 6). Dalle 15.30: «Il talismano della nonna» con Harold Lloyd.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Amore rosso» con Maria Jacobini e Amleto Novelli.

Le colonie marine rinvigoriscono la salute e salvano la vita ai fanciulli macilenti e minacciati dalle malattie. Cooperate all'Opera nazionale Balilla acquistando un biglietto della lotteria pro colonie feriali fasciste.

Littoria

Corso Premilitare automobilistico. Domenica 10 corr. alle 9, tutti i premilitari iscritti al corso automobilistico della M. V. F., dovranno trovarsi alla scuola Vaccari (via Mazzini) per sostenere le prove d'esame.

I Corso Premarinaro. Tutti gli allievi del I corso premarinaro sono comandati in caserma domenica 10 corr. alle 9 precise, per l'istruzione pratica.

298.a Legione Avanguardisti. Gli Avanguardisti canottieri, destinati a svolgere l'attività presso l'«Adria», si trovino stasera alle 19 nella canottiera sociale. Quelli del «Rowing» alle 20 nella canottiera sociale, che, come l'altra, si trova pure al molo Sartorio.

Congressi, feste e convegni

Dopolavoro portuale. Il Consiglio direttivo è convocato alle 20 nella nuova sede (via dell'Istituto 15).

Società corale «G. Verdi». Sono aperte le iscrizioni di nuovi soci d'ambo i sessi, ogni martedì e venerdì dalle 20-21 nella sede di via C. Battisti 10, I piano. I soci sono invitati alla lezione di stasera alle ore 20.30.

Gruppo Sportivo Grafico. I partecipanti alla manifestazione della XXX Ottobre si trovino in Piazza Goldoni (Bar Procuratie) alle 5.30.

Società Teosofica Italiana. Questa sera alle 19.15, il sig. Grant a Greenham parlerà in sede di via Dante 1, sul «Movimento femminile e la maternità». Verrà eseguita della musica e canto all'armonium. Possono intervenire soci e i simpatizzanti.

C. S. «Pro S. Marco». Tutti i calciatori della prima e seconda squadra si trovino sabato alle 20 in sede.

A. E. Tocai. Questa sera alle 20 seduta dei soci per accordi in merito al Convegno della XXX Ottobre, che si terrà domenica. Alle 20.30 allenamento della fune. Si raccomanda a tutti i soci di intervenire.

C. S. Gloria. Tutti i soci sono convocati questa sera alle 20.30 per importanti comunicazioni.

S. C. Aquila. Oggi alle 20.30 seduta ordinaria dei soci. Domenica si partecipa alla manifestazione dalle XXX Ottobre. Ritrovo alle 5.45 ai Portici di Chiozza.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 8 giugno

Turno Generale: (a) Marinai timonieri 341, 345, 356; giovani coperta in I 63, 72, 80; giovani coperta in II 29, 33, 48; mozzi coperta 61, 69, 85; fuochisti 85, 349, 368; carbonai 128, 137, 165; giovani camera —; giovani cucina —; mozzi camera —; mozzi cucina —.

Turno Lloyd Triestino: (a) Marinai timonieri 14, 16, 17; giovani coperta in I 26, 27, 28; giovani coperta in II 10, 11, 12; mozzi coperta 82, 84, 85; fuochisti 30, 33, 34; carbonai 44, 46, 47; mozzi macchina 17, 2, 5.

Turno Cosulich: Nord (a) Marinai timonieri 5, 11, 13; giovani coperta 13, 14, 15; mozzi coperta 67, 73, 5; ingrassatori 11, 12, 13; fuochisti —; fuochisti nafta 1, 2, 3; carbonai 1, 2, 3; giovani macchina 5, 6, 7; salonieri I classe 6, 7 —; cabinisti I classe 13, 14, 15; baristi I classe —; salonieri II classe 4, 5, 8; Cabinisti II classe 10, 11, 13; baristi II classe —; camerieri III classe 8, 9, 11; garzoni camera 38, 39, 40; mozzi camera 101, 104, 105; garzoni cucina 13, 15, 16; allievi cuochi in I 14, 54, 1; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich: Sud (a) Marinai timonieri 87, 89, 94; giovani coperta 43, 44, 47; mozzi coperta 50, 54, 58; ingrassatori 27, 32, 4; fuochisti 8, 10, —; fuochisti nafta 39, 40, 2; carbonai 4, 4, 6; giovani macchina 16, 19, 29; salonieri I classe 2, 3, —; cabinisti I classe —; baristi I classe —; salonieri II classe 2, 4, 7; cabinisti II classe 8, 3, 2; baristi II classe —; camerieri III classe 14, 108, 607; garzoni camera 161, 163, 1; garzoni cucina 4, —.

Turno Nav. Libera Triestina: Nord (a) Marinai timonieri 46, 47, 50; giovani coperta 17, 20, 2; mozzi coperta 1, —; ingrassatori 1, —; fuochisti 22, 6, 7; carbonai 29, 35, 40; garzoni in I 7, 8, —; garzoni in II 12, 3, 8; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —; mozzi cucina 7, 8, 8.

Turno Nav. Libera Triestina: Sud (a) Marinai timonieri 1, 2, 4; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —; fuochisti 16, 20, 22; carbonai 8, 11, 12.

Turno Tripcovich: (b) Marinai timonieri 10, 11, 12; giovani coperta 1, 7, 8; mozzi coperta 21, 3, 4; fuochisti 89, 1, 16; carbonai 44, 9, 11.

Turno Gerolimich: (b) Marinai timonieri 56, 58, 59; giovani coperta 22, 25, 27; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti 8, 9, 10; carbonai 2, 3, 4.

Turno M. U. Martinolich: (b) Marinai timonieri 1, 2, —; giovani coperta —; mozzi coperta 1, 2, —; fuochisti —; carbonai —.

Primi tre di turno.

Totale inscritti al 7 giugno: 1783; imbarcati e cancellati 16; totale inscritti all'8 giugno: 1767.

CORRISPONDENZA APERTA

Vedova: Abbia pazienza, ma non possiamo trascriverle tutto un capitolo del codice nel poco spazio riservato alla «Corrispondenza Aperta». Quando lei ha fatto il testamento col mezzo di un notaio stia pur tranquilla che le disposizioni da lei prese stanno senz'altro nei limiti della legalità. — *Teatralia*: Si rivolga alla locale Società Autori, via Carducci 14. Consulti i Cataloghi Treves, Milano; Brugnoli, Bologna.

Liù. La compagnia Sperani-Marcacci attualmente è a Palazzolo sull'Oglio. *Licia bionda*. Henry Ford, Detroit S.U.A. *Giorgio B.* Rovigno d'Istria è una località in cui esiste la malaria. *Gino*. Esitono trattati sui raggi ultravioletti. In ogni caso è assolutamente sconsigliabile che tali apparecchi vengano maneggiati da persona non competente. 2) Si rivolga al Ministero della R. Aeronautica, Roma. *Viva S. Giusto*. Gli impresari non servono allo scopo. Se ha attitudini e qualche preparazione cerchi di avvicinare un capocomico.

Fiducioso. Per fare da sè i pigliamosche a strisce o su foglio, si spalmino questi con trementina veneta 1, trementina americana 4, olio di ricino 2, fusi assieme. E meglio usare la carta pergamena.

Milka, Grado: Per pulire le pelli scamosciate, dopo averle scosse dalla polvere si fregano col sapone di Marsiglia indi si lasciano immerse per 2 ore in un bagno di acqua tiepida contenente il 10 per cento di soda. Si risciacquano nel sapone od acqua tiepida, si torcono entro tela e si fanno essicare. Non tutte le tinte possono sopportare tale procedimento. Provi dapprima su di un piccolo pezzo. Donna Rachele Mussolini, via Mario Pagano 39, Milano.

Un avanguardista: Qualora si trovi nelle condizioni di aver titolo alla ferma riducibile (figlio unico, figlio primogenito di fratelli minori di 16 anni ecc.) la dichiarazione della Milizia è valida per ottenere la ferma abbreviata a mesi 6, in caso contrario ne dovrà fare 9, sempre che si trovi nelle condizioni su esposte.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Severino, vescovo nel Piceno. — Vittorino, confessore, da Camerino. — Sallustiano, confessore, dalla Sardegna. — Massimino, primo vescovo di Aqui.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.3125; Francia 20.405; Inghilterra 25.33; New York 518.13/16; Belgio 72.4125; Spagna 86.40; Olanda 209.3875; Germania 124; Austria 73; Svezia 139.2575; Norvegia 139; Danimarca 139.25; Bulgaria 3.7375; Czeco Slovacchia 15.375; Ungheria 90.60; Serbia 9.13.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.
UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.
POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D.D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).
FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.
UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.
POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.
FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.36 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).
COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08 M. (da Buie); 21.16 M.
POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.
PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Offerte di personale di servizio
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

ANZIANA occuperebbesi piccola famiglia o persona sola, come cuoca, miti pretese. Cassetta 15810 A Unione Pubblicità 15810 A
CAMERIERA capacissima cucito, stiro, offresi giornata. Scrivere Cassetta 15950 A Unione Pubblicità. 15950 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3. B

ALLOGGIO, vitto, cento mensili, darebbesi a giovane donna raccomandabile per tutte facende casa. Indirizzo Piccolo. 42856 B
CAMERIERA con attestati, cercasi. Via Lazzaretto vecchio 50 I, destra. Dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. 42830 B
CUOCA cercasi prontamente, inutile presentarsi senza ottimi attestati. Via Geppa 8, II piano. 42905 B
CUOCHE cameriere, domestiche, cercansi. 20 posti pronti. Garibaldi 17 I. 42904 B
DOMESTICA paziente bambini cercasi. Viale XX Settembre 38, I sinistra. 15863 B
DOMESTICA capace cucinare, buoni certificati, cercano coniugi. Piazza S. Francesco 1 II. 73892 B
DOMESTICA tutto fare, cerca piccola famiglia. Piazza Tommaseo 2 III. 42898 B
PRESTASERVIZI con attestati cercasi. Via Scorcola 6 III, porta 9. 42784 B
PRESTASERVIZI ragazzetta, tutta giornata, per piccola famiglia, cercasi. Galilei 14, porta 17. 42833 B
PRESTASERVIZI tutto giorno, soltanto donna capace tutti lavori, cercasi. Rossetti 25, secondo, 9. 42885 B
RAGAZZA di servizio, pel pomeriggio, cercasi. Settefontane 29, porta 2. 42798 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

BARBIERE, callista, offresi per stagione o posto stabile. Offerte tessera frontiera 10255 fermo posta Fiume. 15852 C
COMMESSA praticissima rivendita tabacchi, offresi prontamente. Offerte Cassetta 15763 C Unione Pubblicità. 15763 C
CONTABILE esperto bilancista offresi qualsiasi posto, miti pretese. Offerte: Adolfo Lenarduzzi, Villa Vicentina. 73785 C
DATTILOGRAFA provetta assumerebbe copiatura lavori proprio domicilio, prezzi modici, massima riservatezza, serietà. Cassetta 15825 C, Unione Pubblicità. 15825 C
GIOVANE 24enne, cognizioni francese, inglese, esperto tutti lavori ufficio e fuori, partita doppia, dattilografo, offresi anche magazzino negozio, qualsiasi lavoro anche fuori Trieste; accetta lavoro farine altro. Mitissime pretese. Cassetta 15856 C Unione Pubblicità. 15856 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. CAPPELLI elegantissimi confezionansi, specialità riforniture in paglia, prezzi convenienti. Elvira Bellato, piazza Vico 6-II. 42586 CC
A. SARTO eseguisce vestiti, soprabiti, rivoltature, riparazioni. Crispi 14, primo. 000 CC
CARROZZELLE bambini, riparansi prontamente, perfettamente. Scrivere Concordia 27 I. Bonucchi. 73835 CC
SARTA biancheria uomo assume lavoro. Antonio Caccia 6, porta 11. 73917 CC
SARTA capacissima vestiti signora, offresi giornata, miti pretese. Foscolo 6, III p. 42899 CC
SARTA taglia vestiti lire 10; confeziona 30. Corso 45, terzo. 42571 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

BANCONIERI abili e venditrici con ottimi certificati e referenze, cerca prontamente bar. Offerte Cassetta 15770 D Unione Pubblicità. 15770 D
CORRISPONDENTE perfetta italiano, tedesco, possibilmente cognizioni franceseinglese, cercasi. Presentarsi 15-17 Mazzini 9, Eliakim. 73296 D
GARZONE capace riparazioni biciclette, disposto servizi fattorino, cercasi. Piazza Scorcola 3. 15865 D
PARRUCCHIERA stabile, capacissima, cercasi. Via del Rivo 42. 15874 D
PRIMO agente per negozio cartoleria, assumesi, stipendio e cointeressenza buonissimi. Richiedesi perfetta conoscenza ramo. Dirigere offerte dettagliate con referenze sub Cassetta 15749 D Unione Pubblicità. 15749 D
RAGAZZO pratico lavori bicicletta cercasi. Crispi 13, Mancinelli. 42900 D
RAGAZZO per drogheria cercasi. Via Commerciale 25, Gardini. 42876 D
SARTORIA uomo, cerca mezza lavorante sappia occhielli. Indirizzo al Piccolo. 15870 D
SIGNORINA praticante, bella calligrafia, cercasi. Indirizzo Piccolo. 42795 D

Camere mobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A A. AFFITTASI 1. luglio stanza una due distinte persone, bagno, vitto. S. Nicolò 12-II. 42833 F
A A A. MOBILIATA ingresso libero affittasi. Corso Garibaldi 9, porta 6. 42900 F
A A.AFFITTASI centrica distinti operai. Crispi 9-III, destra. 42903 F
A A. DISTINTE persone eccellente vitto. S. Nicolò 12-II. 42833 F
A. BELLA stanza mobiliata affittasi a distinto. Via D. Bramante 4, p. 13. 42844 F
A. MOBILIATA bellissima soleggiata, luce, primo piano, cura vestiario, ottimo vitto, affittasi distinto. Fabio Severo 41, porta 10, angolo Molingrande. 42012 F
A. MOBILIATA pulitissima, cura vestiario affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 15864 F
A. MOBILIATA elegantissima con vitto affittasi, XXX Ottobre 8-III. 42887 F
CAMERA vuota, ingresso libero, comodo cucina affittasi. Maiolica 14, IV, Barbano. 42891 F
CAMERA mobiliata affittasi, vista in corso, luce elettrica. Piazza S. Caterina 2, Paulin IV. 73915 F
CAMERA vuota, con comodo cucina affittasi, escluso bambini. Indirizzo al Piccolo. 42876 F
CAMERETTA affittasi prontamente. Galileo 10, I, p. 4. 42889 F
MATRIMONIALE, sala pranzo, mobiliate, comodo cucina, centro affittasi distinti coniugi. Roth, Lavatoio 3. 42873 F
MOBILIATA, ariosa, luce affittasi impiegato stabile. Madonnina 17, porta 12. 42901 F
MOBILIATA elegantemente, ingresso libero affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 42872 F
MOBILIATA, ingresso scale, affittasi distinto sabile. Valdirivo 23 II sinistra. 42878 F
MOBILIATA pulitissima, scale, affittasi 15 corrente distinto. Ireneo 5, porta 17. 42897 F
MOBILIATA grande affittasi prontamente persona seria. Via Udine 49, III destra. 42893 F
STANZA matrimoniale affittasi prontamente. Via del Pane 3, II, porta 7. 42894 F
STANZE 2 bellissime, mobiliate, volendo vitto, affittansi. Rismondo 11 II, angolo Battisti. 42895 F
STANZETTA elegante, bagno, luce affittasi. Sanicolò 12, II. 42883 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. ESAMI! Corsi estivi speciali accelerati, preparazione esami autunnali. Lezioni individuali qualunque materia. Professori scuole regie. Istituti «Battisti-Galilei» (Battisti 10). 15866 G
DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 42874 G
GRATUITAMENTE: violino (per studiare casa) compreso scuola, prove orchestrali (settimanalmente tre ore) dodici mensili. Indirizzo Piccolo. 8409 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANARINO fuggito via Tiziano. Mancia portandolo Carducci 17, negozio. 15868 H
RUOTE auto due, complete, 820x120, smarrite tratto Garizia-Trieste. Generosa mancia portandole: Costa, via Giulia 82, III. 15861 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

PRONTAMENTE causa partenza, affitto a condizioni vantaggiose, elegante appartamento mobiliato, comfort, tutto o parte. Indirizzo al Piccolo. 42821 I
QUARTIERI piccoli, grandi, villini, scambi, stanze affittansi. Garibaldi 17, primo. 42904 I
VILLINO 5 stanze, accessori, giardino, affittasi prontamente. S. Vito 11. 42822 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

A. IN villa cercansi 2 o 3 stanze mobiliate, cucina o comodo cucina. Offerte Keru, Udine 28, telefono 4122. 42908 L
QUARTIERE vuoto due camere cucina cerca impiegato stabile. Via Mazzini 19, V. 42879 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

GHIACCIAIA grande vendesi. Rivolgersi Economato, via Istituto n. 29 dalle 9-13. 42890 M
SPECCHI, quadri vendonsi. Burlo 1, I, destra. 42910 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

FERRARECCE, filo ricotto, punte Parigi, bolloni, incudine, morse, metalli, attrezzi terrazziere, corda metallica ecc. acquisto, prezzi occasione. Guglielmo Romeo, Reggio Calabria. 16703 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. POLTRONE pelle, guarniture club, salottini, prezzi occasione. Steiner, via Geppa 15. 2140 NN
A. Magazzino Punzo, via Carducci 10, troverete mobili comuni, lussuosi, prezzi più convenienti Trieste. Confrontate. 15545 NN
CAMERA matrimoniale 1550, cucine prezzi ribassati. XX Settembre 42. 42638 N N
DIVANO usato, lavamano, vendo entro pomeriggio, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 42881 NN
DIVANOLETTO quasi nuovo, occasione, vendesi. Corso Garibaldi 5, porta 23. 00956 NN
LETTI 2, perfetto stato con suste imbottite nuove, sgabelli con farmacie, tavolino, 2 sedie, cuscini lana, servizio, lavamano completo per 2 persone, vetrina bianca, vendonsi occasione. Esclusi rivenditori. Petrarca 5, quarto, sinistra. 15869 NN
MOBILI stanza letto vendonsi. Exner, Corso Cavour 17. 42892 NN
PIANINI, pianoforti, armoniums, Steinway Sons, Blüthner, Schiedmayer, Foerster, Lauberger, Hofmann, vendita, scambi, facilitazioni. Pianino incrociato nero lire 2700, mezzacoda viennese 1300. Via Sanità 16. 1735 NN
PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 12420 NN
POLTRONE barbiere 3, con piedestallo pietra vendonsi. Via Gatteri 32. 42884 NN
STANZA da pranzo magnifica, stile rinascimento nonchè mobili studio quercia affumicata, attaccapanni, cassapanca vendonsi. Ghega, porta 6 dalle 10-12 e 15-17, esclusi rivenditori. 42902 NN
SUSTE metalliche, letto armadio grande, vendo occasione. Corridoni 4, fabbro. 8408 NN

Commercio ed industria
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AAA. BRILLANTI corone argento oro compero. Signoretto, corso Vitt. Em. 2. 42756 O
SANDALI indistruttibili, scarpe per camerieri e di comodità, pantofole nere e colorate, scarpe colorate per uomo, moderne, fortissime, tutto cuoio, a lire 55 al paio, per donna, colori e forme moderne, solidissime, tutte cucite, a lire 48, 50, 56, 60 al paio, calzature per bambini e ragazzi a prezzi più bassi di Trieste, trovansi alla Calzoleria Triestina, via Carducci 21. 15255 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ARTICOLO novità, utile tutti, forte guadagno cercansi ovunque rappresentanti. Campioni lire tre francobolli. Giovanni Capello Caramagna (Cuneo). 15855 P
PASTAIO provetto, conoscitore piazza, offresi piazzista paste alimentari. Cassetta 15838 P Unione Pubblicità. 15838 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTORIMESSA via S. Francesco 62, telefono 1258. Posteggio, comodi box, rifornimenti. 42295 Q
BARCA vela quasi nuova, tipo cat, lunga m. 6 per 2.30, alta cm. 45, coperta teak, completamente attrezzata, vendesi. Telefono 9.39. 42765 Q
BICICLETTA buono stato, vendesi. Negozio terraglie Vidmer, corso Garibaldi 19. 15867 Q
FIAT 510, perfetta, occasione, vendesi. Indirizzo Piccolo. 42906 Q
MOTOCARROZZELLA Indian, piena efficienza, vende privato causa trasloco. Rivolgersi Boccaccio 31. 00814 Q
OCCASIONISSIMA. Liquidazioni: motocarrozzella biposto Harley-Davidson tipo 1927 vendo 4500; Triumph 500, seminuova, tipo 1927, vendo 4000; Harley-Davidson, corsa, tipo 24, velocissima, 2300; camioncino perfetto marcia, portata quintali 10, vendo 4000. Carli, Albestre Carpenedo. 15851 Q
VETTURA lussuosa, piena efficienza, 6 posti vendesi prezzo occasione. Informazioni, banco caffè Reclame. 15871 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

CARTOLERIA, affarone, vendesi. Indirizzo Piccolo. 42875 R
IMPOSTE tasse, studio consulenza Giarrizzo, Geppa 15, telef. 1608, assume qualunque pratica inerente imposte dirette, tributi locali, impugnazioni decreti penali, domande, ricorsi riflettenti sanatoria riduzione penali, contravvenzioni leggi finanziarie. 42870 R
STIRERIA o come locale magazzino, vicino piazza Goldoni 800 vendesi. Indirizzo Piccolo. 42882 R
TRATTORIA paraggi Garibaldi cedesi, fittasi buone condizioni. Informazioni: banco caffè Reclame. 15871 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

VILLA vicinissima Trieste, con grandiosa campagna, case coloniche, vendo occasione. Santini, Piazza Borsa 5, tel. 1944. 42855 S
VILLINO, paraggi via Tigor, compero pagando contanti. Cassetta 15860 S, Unione Pubblicità. 15860 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

BORMIO bagni (Alta Valtellina), stazione balneare, climatica, turistica, ai piedi dello Stelvio. Terme fortemente radioattive. Bagni, fanghi, grotta sudatoria, bibita. Grande giardino, pineta. Soggiorno quieto, tranquillo, distinto ambiente famigliare: Alberghi con annessi stabilimenti di cura: Grande Albergo Bagni Nuovi (250 letti), Albergo Bagni vecchi e Belvedere (125 letti). Comodità moderne. Pensioni modiche. Giugno-ottobre. Informazioni: Bagni Bormio. 4742 T
PORTOROSE. Quartiere 3 stanze con cucina affittasi. Rivolgersi A. Bauer, barbiere. 42882 T
ROMENO (Valle di Non) Trentino, 1000 metri, Albergo Anaunia, posizione incantevole, giardino, veranda, pensione modica. 42911 T
VILLA d'affittare a Valledoltra. Rivolgersi trattoria Viole, via Carducci, dalle 12 alle 13. 42787 T

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

QUARANTENNE impiegato statale, diritto pensione, conoscerebbe signorina o giovane vedova anche povera, scopo matrimonio. Massima segretezza. Offerte Cassetta 15853 U, Unione Pubblicità. 15853 U
VEDOVO posizione assicurata, relazionerebbe con vedova benestante o pensionata, scopo matrimonio. Cassetta 15859 U, Unione Pubblicità. 15259 U

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A A. SCARPE colorate da uomo, moderne, lavorazione a mano, fortissime a lire 65 al paio, emporio calzature per ragazzi, colori e forme recentissime, a prezzi da non temere nessuna locale concorrenza, trovansi alla Calzoleria Uberti, via Muratti 1. 15255 V
SUOLE, tacchi, rimonte, qualsiasi riparazione calzature, in brevissimo tempo, a prezzi mai praticati, assume primo Stabilimento riparature a macchina. Cincelli, via Malcanton 9. Filiale San Giacomo, via del Rivo 24. 342 V

Nel pomeriggio del 7 corrente, dopo lunghe e atroci sofferenze, cessava di vivere

Giovanni Mucchiut

d'anni 74

Straziati da indicibile dolore, l'accasciata consorte **LUCIA**, i figli **RODOLFO, ANTONIO, TEODOSIO, ERMINIO, GIUSEPPE, GIOVANNI** (assente), **PETRONILLA** (assente) e **GIUSEPPINA in TONERO**, le nuore ed i nipoti, partecipano tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo a Gradisca, sabato 9 corrente, ad ore 17.30.

Gradisca, 8 giugno 1928.

Prim. Imp. Zimolo. Corso V. E. III, N. 41

MARIA ved. ZUBAN

nell'età d'anni 75, dopo brevissime sofferenze, spirava oggi, alla mezzanotte, confortata dalla fede ed assistita dai suoi cari.

Le desolate sottoscritte, anche a nome di tutti gli altri congiunti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara Estinta seguirà venerdì 8 corrente, alle ore 16, dalla via dell'Eremo N. 193.

Trieste, 6 giugno 1928.

Famiglie: ZUBAN, VOUCH e FURICH

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

ANTONIO ROSSI

macchinista in riposo

si spense serenamente addì 7 corrente.

Costernati, danno il triste annunzio a quanti lo conobbero e l'amarono, i figli **GIUDITTA** col marito **AMEDEO ZANOLLA, ANGELO** con la moglie **VILMA JORI, MARIA** con il marito **MARIO FLORIO**, e le congiunte famiglie **ROSSI, CLEMENTE, STANTA.**

La salma verrà trasportata a Pieris, sabato 9 corrente, alle ore 9, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste-Pieris, 7 giugno 1928.

Il presente serve di partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Col cuore straziato dall'angoscia la moglie **LUIGIA n. MALISAN**, i figli **LUISA, GIOVANNA** col marito **BRUNO GANDOLFO** e **FRANCESCO**, la nipotina **BRUNETTA**, a nome pure degli altri congiunti, partecipano la morte del loro adorato

ANTONIO SBISÀ

La cara salma è stata tumulata ieri.

Trieste, 8 giugno 1928.

Grande Impr. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

GIOVANNI NONCOVICH

d'anni 40 - dopo lungo soffrire si spense serenamente quest'oggi munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **AMALIA** assieme al figlio **CARLETTO**, la madre **CATERINA ved. NONCOVICH**, la sorella **MARIA**, a nome anche di tutti gli altri parenti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo sabato 9 corrente, alle ore 16, partendo il convoglio dalla cappella dell'ospedale Regina Elena.

Trieste, 7 giugno 1928.

Grande Impr. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei pietosi, che in varia guisa presero parte al nostro immenso e insanabile dolore, per la tragica fine della nostra adorata

MARIUCCIA

vadano i sensi della nostra eterna gratitudine.

In special modo rendiamo vive grazie alla spettabile **Ditta Tripcovich**, al suo procuratore signor **Mario Mizzan** ed a tutti i colleghi e colleghe della nostra diletta.

Famiglie: ORTALI e SILLA

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per tanta partecipazione al nostro lutto e per le molteplici attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro

ESTINTO

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero rendere omaggio alla Sua memoria.

Speciali ringraziamenti vadano alla Direzione ed al Personale del Banco di Roma, nonchè agli impiegati e maestranze del l'Arsenale del Lloyd Triestino.

Trieste, 8 giugno 1928 - Anno VI.

Famiglie: TOMEL, SABER, GORLATO

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in varie guisa vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

ESTINTA

ed in particolar modo alla spett. **Direzione Maestranze dei Magazzini Generali**, le sottoscritte porgono commosse i più sentiti ringraziamenti.

Famiglie: FORNASARI e DE SILVESTRI

ANT BENNE ROY

TRE DONNE

PROPRIETA' LETTERARIA RIPRODUZIONE VIETATA

5

Riassunto delle prime puntate

Nella notte, una donna esce dalla villa situata nel mezzo di un giardino. Le sue mani, che stringono una rivoltella, sono inguantate. Cammina guardinga ma sicura, e giunta al padiglione in fondo al parco, socchiude i battenti della finestra. Nell'interno, un uomo e una donna, seduti vicini, parlano. Allora mira: senza nessuna esitazione, preme il grilletto, ed il colpo parte. Si odono due grida: la donna fugge precipitosamente. Rientrata in casa, sbarra la porta.

La compagna dell'uomo, pazza di terrore, esce dopo poco di corsa dal padiglione. Ha le mani intrise di sangue; e con le dita insanguinate, giunta alla casa, cerca di penetrarvi. Vi riesce dopo molti sforzi, e dopo aver lasciato per tutto traccie di sangue.

La mattina dopo, il signor Redon, accortosi del delitto, fa venire la polizia. La quale, dopo attento esame, vuole interrogare Susanna, la figlia del padrone di casa. Ella sta in quel momento discorrendo col fidanzato, il quale le narra uno strano colloquio avuto la sera prima con sua madre. Dopo, essa era andata nell'altra stanza.

«E' entrata in un'altra stanza vicina... dove non l'avevo mai vista entrare, e che è sempre stata chiusa a chiave. Entrò e lasciò la porta aperta, per cui potei seguire i suoi movimenti. Ero tanto turbato che non pensai neppure se facevo male ad agire così, a spiare le sue mosse.

— E che cosa avete fatto?

— Sono rimasto nell'ombra, dietro quella parta che la mia mamma non m'aveva mai permesso di varcare, dicendomi: «Mai, finchè vivrò saprai; mai entrerai là dentro». E ieri sera, ella è andata là dentro...

A questo punto Giovanni tacque, pensoso, ed appoggiò il capo alle palme aperte.

Poi confessò:

— Ho vergogna di dire ciò che ho fatto. Non avrei dovuto.... Eppure volevo sapere la causa del dolore di mia madre.

Susanna chiese con precipitazione:

— Che cosa avete visto?

Egli continuò a voce bassa, vergognandosi:

— Ho visto mia madre avvicinarsi ad una tavola su cui era posato un grande ritratto velato di nero. Si è inginocchiata ma non ha pregato. I suoi occhi non avevano lacrime, ma esprimevano un dolore indicibile.

— E poi?... — chiese la fanciulla con voce fatta rauca.

— Poi la mamma s'è rialzata, ha aperto un cassetto, ne ha tratto una pistola di foggia antica, con la canna arrugginita... ed ha baciato l'arma. Ho sentito i suoi gemiti mentre riponeva la pistola nel mobile, e ne traeva una cassettina, che depose sulla tavola, presso il ritratto.

— E poi? — chiese ancora Susanna.

Egli balbettò:

— Povera mamma cara...

E riprese:

— Ella ha aperto la cassetta con mani tremanti. Ha preso un fazzoletto cosparso di macchie rossiccie, di cui non capii subito l'origine. Poi ha estratto delle bende su cui erano le stesse macchie. Allora bruscamente ho capito che erano macchie di sangue... E la mamma stringeva fra le dita quei lini, e li baciava, come folle. Poi, dolcemente ed umilmente — no, non m'inganno, c'era molta umiltà in ogni suo gesto — ella ha riposto ogni cosa, ha chiuso con cura, s'è ancora inginocchiata dinanzi al ritratto velato. Io mi sono ritirato, perchè non volli che la mamma sapesse... Ma ho potuto sentire che diceva con tragica tristezza: «Morire...».

— Morire... ripetè Susanna.

— Capirai che questa notte non ho potuto dormire, ho sempre pensato al dolore immenso e tragico della mia mamma... Ella soffre. Io ho paura... Ho paura che ella muoia, Susanna, io l'amo con tutta l'anima, come amo te. E per voi due darei la vita, se me la chiedeste. Io la venero... e più soffre e più l'amo. Nel mio pensiero ella è come una santa. Sì, cara, come una santa.

Egli parlava con un fervore religioso.

Susanna l'ascoltava silenziosa, senza batter ciglia. Poi chiese:

— Stamattina avete parlato con vostra madre?

— Parlato di ciò che avevo visto?

— Sì.

—No.

— Glie lo direte un giorno?...

Egli l'interruppe con una risposta sicura, decisa:

— Mai.

— Mai?

— Mai. Ricordatevi che ella mi aveva sempre detto: «Mai, finchè vivrò, saprai; mai entrerai là dentro». Perchè dunque dovrei accrescere il suo dolore, e costringerla ad una confessione dolorosa del suo passato, che ha voluto nascondermi? Io sono certo che il suo dolore è santo... E allora perchè?...

Susanna mormorò:

— Avete ragione.

Egli disse ancora con voce rotta:

— Conservi pure il segreto delle sue lacrime, io lo rispetterò, come rispetto e venero lei. Mi pare che ella viva in me, nell'animo mio, sempre.

La voce di Giovanni si fece più blanda e carezzevole, ed aggiunse:

— Presto ella ne avrà due figliuoli. Io vi supplico di amarla come se fosse vostra madre; di farvi amare come ama me. Fate che grazie al vostro amore i suoi ultimi anni siano più belli. Ho il terribile presentimento che debba presto morire... saremo noi che le chiuderemo gli occhi... Giuratemi che non le darete mai un dolore.

Ella mormorò:

— Sarò come sua figlia.

— Ed ella vi amerà come vostra madre vi ama. Se sapeste quanto affetto è in lei, e come vi ama. Vi assicuro che la mia casa sarà per voi come la vostra.

— Vi credo...

— Ed io vi amo tanto! Anche quando vi sono lontano vi vedo e vi sento a me vicina, tanto ogni vostro gesto è in me.

Ella rispose ancora dolcemente:

— Vi credo...

— Quando guardo in me, nel mio passato, scorgo come una nebbia, ma essa si dilegua per una luce che sorge, e questa luce, o Susanna, siete voi... Susanna, io vi amo! In queste parole c'è tutta la mia anima, tutta la gioia, tutta la speranza, tutta la felicità... C'è tutto.... tutto ciò che non vi so dire in altro modo... tutto ciò che potete desiderare... Vi amo! Vi amo!

Egli aveva nuovamente serrato fra le sue le mani della fanciulla, ed osservò:

— Ma voi, tremate...

Ella gli sorrise.

Egli disse:

— Io vi amo, e sono felice di amarvi amo e vi parlo come febbricitante...

La fanciulla s'era alzata bruscamente. Egli chiese:

— Che avete?

— Non sentite dei passi?

— Sì, qualcuno sale le scale.

— Devono essere due uomini...

— Mi pare, infatti.

— Essi sono già nel corridoio. Si fermano presso la mia camera...

Tacque e rimase con gli occhi fissi.

Fu bussato alla porta della camera attigua. Nessuno rispose. Susanna aveva teso sempre più l'orecchiio.

La porta della camera fu aperta ed una voce disse:

— Non c'è.

Un'altra voce rispose:

— Forse la signorina è nel salotto.

Allora Susanna si volse verso Giovanni Darraux, lo afferrò per le mani, lo fissò in volto e mormorò:

— Giovanni... Giovanni mio... Io vi... Ma fu interrotta da un colpo leggero battuto alla porta del salotto. Ella aprì, e vide Gaspare con un uomo che non conosceva, l'agente di polizia.

Il domestico disse:

— Il signor Procuratore della Repubblica chiede della signorina.

Susanna volse il capo alla finestra, ed un raggio di sole si posò sui suoi capelli, le accarezzò il volto pallido, svelò un lieve fremito delle labbra.

La fanciulla rispose:

— Vi seguo...

CAPITOLO IV

La morsa si apre

Giovanni Darraux le disse:

— Vi accompagno.

Ella abbozzò un gesto di diniego, ma poi, come rassegnata disse:

— Venite pure.

E lasciarono il salotto, preceduti da Gaspare che scostava le portiere. Entrarono così nello studio ove il Procuratore della Repubblica, scorgendo anche Darraux, chiese bruscamente.

— Non vi ho chiamato, signore. Che cosa desiderate?

Giovanni rispose con calma:

— La signorina Susanna è la mia fidanzata, ed ho pensato che voi poteste permettermi di restarle vicino.

Il magistrato lo fissò quasi minacciosamente, poi rispose:

— Come credete, signore. Tanto o presto o tardi...

Non finì il suo pensiero, e, chiamato con un gesto un agente, gli parlò a bassa voce. L'agente mormorò:

— Sissignore. — Ed uscì.

L'uomo salì in fretta le scale ed entrò nel corridoio del primo piano. Egli non scorse, sulle scale del secondo piano, nella penombra, una donna appoggiata al muro; una donna bionda: Germana Lermigny.

Quando il poliziotto fu entrato nel corridoio, ella scese piano piano e lo seguì. Lo seguì fin presso la camera di Susanno Redon, e, nascosta nell'ombra, e pronta alla fuga, ne spiò tutti i gesti. Lo vide esaminare le coperte del letto e frugare in un armadio. Quando temette che il funzionario potesse uscire, tornò indietro con cautela e riuscì a nascondersi ancora per le scale.

(Continua)